ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALPINO: Sulla demolizione del palazzo dell'accademia militare torinese. (5542) 2475
AMBROSINI: Miglioramenti economici ai dipendenti statali. (2321) 2476
AMBROSINI: Ventilato aumento del prezzo dello zucchero. (4846) 2476
AMICONI: Disciplina del commercio ambulante. (3670) 2477
AMODIO: Ventilata soppressione della direzione della S. E. T. di Salerno. (5704) 2478
ANDERLINI: Sui licenziamenti nello stabilimento meccanico « Bosco » di Terni. (642, *già orale*) 2478
ANFUSO: Ventilata soppressione di due linee ferroviarie sicule. (6610) 2479
ANGELINI GIUSEPPE: Per la revoca all'autorizzazione a prelevare materiale sabbioso in Fosso Sejora (Pesaro). (6311) . . . 2479
ANGELINO: Prevenzioni incidenti causati da gas combustibili. (4013) 2480
AUDISIO: Sul diniego di pensione I.N.P.S. a coltivatori diretti del cuneense. (4800) 2481
AUDISIO: Riesame domanda di pensione I. N. P. S. a Giordanengo Lorenzo. (6290) 2482
AUDISIO: Pensione I. N. P. S. a Pepino Matteo. (6291) 2482
AUDISIO: Per il mantenimento della ferrovia Ceva-Ornica (Cuneo). (6611) 2483
BACCELLI: Assegnazione alle poste di Lucca dei servizi postali viaggianti sulla Lucca-Onella. (5970) 2483
BALDELLI: Riorganizzazione circoscrizioni scolastiche di Gubbio e Todi (Perugia). (5638) 2483
BERLINGUER: Sull'aumento dei fitti degli alloggi per pensionati postali. (6019) 2483
BERTE': Ufficio postelegrafico a Casinanuova di Bollate (Milano). (5415) 2484
BERTÈ: Trasferimento ufficio postale di Melegnano nei locali dell'ente ricovero vecchi di Melegnano (Milano). (5793) . . 2484

PAG.

BIGI: Sul collocamento a riposo di dipendenti dal Ministero industria e commercio con meno di 40 anni di servizio. (3969) 2484
BIGI: Alloggi I. N. A.-Casa in Polesine Parmense (Parma). (5903) 2485
BOIDI: Per la revoca all'autorizzazione a prelevare materiale sabbioso in Fosso Sejore (Pesaro). (6211) 2485
BOLOGNA: Indennizzi ai titolari di beni abbandonati in Jugoslavia. (5688) . . . 2485
BONINO: Miglioramento servizio telefonico interurbano tra Messina e Reggio Calabria, Catania, Palermo. (5998) . . . 2486
BOZZI: Inquadramento aziende di autorimessa per l'applicazione degli assegni familiari. (5883) 2486
BUSETTO: Ufficio postale nell'ex casa del fascio di Noventa Padovana (Padova). (6053) 2486
BUSETTO: Aggiornamento organici dell'istituto tecnico « Calvi » di Padova. (6616) 2487
CAIAZZA: Per l'espansione dell'insegnamento della stenografia con il sistema Stenital-Mosciaro. (5517) 2487
CALABRÒ: Nuovi edifici postali in Lentini e Florida (Siracusa). (5858) 2489
CAMANGI: Regolamentazione servizi d ifacchinaggio nei mercati all'ingrosso. (5081) 2489
CASALINUOVO: Manutenzione museo civico di Crotone (Catanzaro). (6084) 2490
CERAVOLO DOMENICO: Costruzione acquedotto del Bianco (Reggio Calabria). (6190) 2490
CERAVOLO DOMENICO: Riliquidazione pensione all'ex maresciallo dei carabinieri Antonino Curatola. (6357) 2490
CERRETI: Notizie de *L'Informatore Parlamentare* relative al movimento cooperative. (5636) 2491
COLITTO: Ripristino scuola statale in Predalve di Rionero Sannitico (Campobasso). (5222) 2491

PAG.

COLITTO: Portalettere in Fornelli (Campobasso). (5703) 2492
COLITTO: Pensione all'ex militare Colanieri Alessandro. (6400) 2492
COLITTO: Rete idrica in Mafalda (Campobasso). (6487) 2492
COLITTO: Impianto telefonico in Cerasuolo e Selvone di Filignano (Campobasso). (6527) 2492
COLITTO: Sistemazione fognature in Colletorto (Campobasso). (6555) 2492
COLITTO: Aumento posti gratuiti nel convitto « Mario Pagano » di Campobasso. (6561) 2492
CONTE: Sull'espletamento dei concorsi per conduttori e manovali ferroviari in prova. (6612) 2493
CRUCIANI: Casa di riposo per pensionati statali in Trevi (Perugia). (5529) 2493
CRUCIANI: Sul trasferimento in nuovi locali dell'ufficio postale di Caltalice (Rieti). (6106) 2494
CRUCIANI: Sull'assistenza ospedaliera « Inam ». (6568) 2494
CUTTITTA: Sulla corresponsione dell'assegno speciale agli ufficiali dell'esercito in quiescenza prima e dopo il 1° gennaio 1946. (6385) 2495
D'AMBROSIO: Dichiarazione di monumento nazionale della villa delle ginestre in Torre del Greco (Napoli). (5560) . . . 2495
DEGLI ESPOSTI: Inadempienze contrattuali nella camiceria Pancaldi e B. di Bologna. (5951) 2496
DE LAURO MATERA ANNA: Sul mancato impianto del progettato zuccherificio nella zona di Ortanova (Foggia). (4594) . . 2498
DE MICHIELI VITTURI: Regolamentazione incarichi e supplenze degli insegnanti educazione fisica non abilitati. (6489) 2498
DOSI: Classifica in categoria *C*-1 dei redditi delle farmacie. (6455) 2499
FASANO: Crisi nella « Ferretti » di Castellammare di Stabia (Napoli). (4801) . . . 2499
FIUMANÒ: Trattamento economico agli operai accenditori della società elettrica calabrese. (4092) 2500
FOGLIAZZA: Sul mancato pagamento del salario ai lavoratori agricoli assenti per visita militare. (6335) 2500
GAGLIARDI: Agevolazioni fiscali per carburante delle barche da pesca della laguna di Venezia. (5652) 2500
GASPARI: Rimborso spese viaggio ai componenti le commissioni dell'artigianato. (4531) 2501
GIOIA: Programma di opere turistiche nel palermitano. (6434) 2501

PAG.

GIOIA: Intervento Cassa per il mezzogiorno nella sistemazione della rete idrica e fognante di Palermo. (6435) 2502
GIOLITTI: Indennizzi ai montanari espropriati per esigenze militari. (6548) . . 2502
GOMEZ D'AYALA: Sull'acquisto di una bandiera per le casse mutue comunali. (5483) 2503
GRAZIOSI: Provvidenze nel novarese per avversità atmosferiche. (6320) 2503
GRILLI ANTONIO: Sulla destituzione di Cardelli Ameglio dall'incarico nella direzione didattica di Arcevia (Ancona). (6014) 2503
GRILLI ANTONIO: Per la revoca dell'autorizzazione a prelevare materiale sabbioso in Fosso Sejore (Pesaro). (6230) . . . 2503
GUADALUPI: Elevazione estimi catastali in Cisternino (Brindisi). (5581) 2504
GUADALUPI: Per il mantenimento del comune di Crispino nella circoscrizione giudiziaria di Taranto. (5945) 2504
GUIDI: Condizioni lavorative nella « Terni » di Nera Montoro (Terni). (3541) . . . 2505
GUIDI: Ufficio postale in Torre Orsina (Terni). (5634) 2506
JACOMETTI: Provvidenze nel basso novarese per grandine. (6374) 2506
LANDI: Ristampa francobolli della serie ordinaria « Siracusana ». (4822) 2506
LAURO ACHILLE: Retribuzione lavoro di ex prigionieri italiani in Inghilterra. (6082) 2507
LIBERATORE: Assegnazione alle poste di Lucca dei servizi postali viaggianti sulla Lucca-Onella. (5950) 2507
LIMONI: Per l'incremento produttivo dello zuccherificio di Legnago (Verona). (503, *già orale*) 2507
MAGLIETTA: Mancata apertura dello stabilimento chimico P. I. E. R. R. di Capua (Caserta). (4499) 2508
MAGLIETTA: Sulla chiusura dello stabilimento « Ferretti » di Castellammare di Stabia (Napoli). (4942) 2508
MAGLIETTA: Servizio aereo Amsterdam-Roma-Napoli. (6126) 2508
MAGLIETTA: Sull'organico degli insegnanti nell'istituto superiore magistrale « Suor Orsola Benincasa » di Napoli. (6166) . 2509
MANCINI: Nuovo palazzo postale in Cosenza. (1104, *già orale*) 2509
MICELI: Inadempienze contrattuali della cooperativa « Fanin » di Sat'Eufemia Lamezia (Catanzaro). (4585) 2510
MICELI: Acquedotto e scuola tecnica per ragionieri in Chiaravalle (Catanzaro). (4833) 2510
MISEFARI: Rete telefonica urbana in Rizziconi (Reggio Calabria). (5199) . . . 2512

PAG.

MISEFARI: Miglioramento servizio postale in Mileto (Catanzaro). (5779) 2512
MONASTERIO: Assegnazione grano nel brindisino. (6352) 2513
MOSCATELLI: Sulla ripartizione delle reti telefoniche nella zona di Domodossola (Novara). (5201) 2513
MOSCATELLI: Provvidenze nel novarese per avversità meteorologiche. (6034) . . . 2515
MOSCATELLI: Ripristino tranvia Stresa-Mottarone (Novara). (6444) 2515
PELLEGRINO: Contributi per miglioramenti fondiari nel trapanese. (3966) 2516
PELLEGRINO: Per la conservazione del patrimonio archeologico dell'isola di Mozia (Trapani). (5305) 2516
PINNA: Indennità di malaria e integrazione vitto agli agenti di custodia. (6075) . 2516
PINO: Miglioramento trattamento previdenziale e assistenziale dei veterinari. (4542) 2516
POLANO: Ulteriore portalettere in Carloforte (Cagliari). (3656) 2517
PREZIOSI COSTANTINO: Aumento assegnazioni di grano nell'avellinese. (5600) . 2517
RAFFAELLI: Attività mineraria della società Cogne. (4774) 2518
RAFFAELLI: Traffico nell'aeroporto di San Giusto (Pisa). (6207) 2518
REALE GIUSEPPE: Facilitazioni per concessione mutui alle aziende artigiane. (3203) 2518
RICCIO: Agenzia postale in Massagnano di Vico Equense (Napoli). (2570) 2519
RICCIO: Edificio postale in Pozzuoli (Napoli). (5780) 2519
ROFFI: Regolamentazione incarichi e supplenze degli insegnanti educazione fisica non abilitati. (6512) 2520
ROMEO: Semplificazione procedura per svincolo indennità d'esproprio ai contadini di Ginosa e Castellaneta (Taranto). (3867) 2520
ROMEO: Cassetta postale in Cicciarello di Castellaneta (Taranto). (5787) 2521
ROMEO: Sul lavoro notturno dei panettieri tarentini nella notte 29-30 aprile 1959. (6024) 2521
SCALIA: Federazione nazionale ordine dei medici e organizzazioni sindacali mediche. (4890) 2522
SCARASCIA: Benefici economici ai primi capitani. (6363) 2523
SEMERARO: Situazione lavorativa nei piccoli cantieri navali di Taranto. (6469) 2523
SPONZIELLO: Pensione a Venere Antonio. (5920) 2524
SPONZIELLO: Su di un furto nell'ufficio postale di Laterza (Taranto). (6160) . . 2524

PAG.

SPONZIELLO: Libretto di pensione e buonuscita al maresciallo Corsano Luigi. (6386) 2524
TREBBI: Sul pagamento di un canone per la riproduzione degli stemmi comunali nelle targhette-leggenda delle macchine affrancatrici. (5147) 2524
TREMELLONI: Adozione di bilanci-tipo da parte delle aziende dei pubblici servizi. (591, *già orale*) 2525
TRIPODI: Sul livellamento dell'indennità militare. (5183) 2525
TRIPODI: Su irregolarità nell'esercizio della professione ostetrica in Francavilla Angitola (Catanzaro). (6224) 2526
VIDALI: Situazione aziende I.R.I. di Trieste. (832) 2526
VILLA GIOVANNI ORESTE: Provvidenze ai fratelli Torra di Pontestura (Alessandria). (5696) 2528
VILLA GIOVANNI ORESTE: Distribuzione gratuita di grano nell'alessandrino. (6443) 2528

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e con quale giustificazione siano state autorizzate le demolizioni in corso dello storico palazzo dell'accademia militare di Torino, dovuto all'arte del Juvara e di Benedetto Alfieri e comprendente le superstiti arcate del cortile, opera insigne di Amedeo di Castellamonte, e se, comunque, alle proteste dei competenti e dei cittadini, non ritenga di disporre l'immediata sospensione della deprecata distruzione di edifici legati a oltre due secoli e mezzo di storia piemontese.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere come il ministro intenda tutelare, nella ricostruzione del contiguo teatro regio, il rispetto della continuità artistica dell'antico edificio di Benedetto Alfieri, secondo il voto espresso da migliaia di torinesi con la firma della proposta dell'associazione « Amici del regio », per il teatro « dov'era e com'era », contro modernistici rifacimenti lesivi di un geloso patrimonio di sentimenti e tradizioni. (5542).

RISPOSTA. — La demolizione dei ruderi dell'edificio dell'accademia militare di Torino, comprendenti alcune superstiti arcate del cortile di Amedeo di Castellamonte, è compresa nelle previsioni di dettaglio del piano particolareggiato di ricostruzione della zona culturale della città, approvato con decreto del Ministero dei lavori pubblici del 4 giugno 1955, n. 605.

Dopo tale approvazione, pertanto, e dopo avere naturalmente esperito tutte le formalità di rito, il municipio di Torino risultava legittimato ad eseguire le demolizioni suddette per dare successiva attuazione alle norme urbanistico-edilizie prescritte dal piano medesimo.

Successivamente, il municipio di Torino, in relazione alle difficoltà relative alle modalità di ricostruzione ed alla ubicazione del teatro regio, ritenne di soprassedere alle demolizioni, in attesa che il consiglio superiore delle antichità e belle arti si pronunciasse in merito al nuovo progetto di ricostruzione del teatro, presentato dal municipio stesso a questo Ministero.

Il Consiglio superiore, anche a seguito di sopraluogo, non riteneva di potere approvare il progetto ad esso presentato, ed invitava, pertanto, i progettisti ad una migliore rielaborazione del medesimo, in rapporto all'ambiente in cui la nuova costruzione doveva inserirsi.

Frattanto, il comune di Torino, prima ancora di ottenere la eventuale approvazione delle nuove proposte presentate, dava inizio, facendone ampia pubblicità, alla demolizione dei ruderi del palazzo dell'accademia militare; in seguito a ciò questo Ministero, nel dare comunicazione al soprintendente del sopracitato giudizio del Consiglio superiore, incaricava il soprintendente medesimo di invitare il comune a soprassedere, in attesa di definitive decisioni circa il progetto di ricostruzione del teatro, alla demolizione dei portici del Castellamonte. Tale invito veniva immediatamente trasmesso dalla soprintendenza ai monumenti di Torino, al comune di Torino, con preghiera di assicurazione. Poiché a tale richiesta il comune di Torino non ha dato risposta, la soprintendenza, in data 14 maggio 1959 ha nuovamente e perentoriamente invitato il comune a sospendere i lavori.

Intanto, una nuova variante del progetto di ricostruzione del teatro regio veniva sottoposta all'esame del Consiglio superiore delle antichità e belle arti nella seduta del 4 maggio 1959, nella quale il consiglio medesimo, pur ritenendo che la nuova redazione di progetto rappresentasse un miglioramento rispetto alla precedente, ha ancora raccomandato una più coscienziosa ricerca architettonica intesa ad ottenere che la nuova opera si inserisca armonicamente nel complesso delle vecchie vie centrali di Torino.

A seguito, poi, di un attento riesame della questione concernente la conservazione o meno *in situ* dei resti del portico del Castellamonte, questo Ministero, nell'approvare, sulla base del parere e delle raccomandazioni del Consiglio superiore, la detta nuova variante di progetto, ha autorizzato la riutilizzazione ed il reimpiego dei superstiti elementi del detto portico purché essi vengano ricostruiti nel cortile interno prospiciente il palazzo degli archivi di Stato, ritenendosi tale soluzione la più idonea alla conservazione e valorizzazione degli elementi originali del portico.

Il Ministro: MEDICI.

AMBROSINI, MARCHESI, BUSETTO E FERRARI FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno :

di prendere in esame quanto prima le richieste inoltrate al Presidente del Consiglio da tutti i sindacati del pubblico impiego già nel luglio 1958, specie quelle concernenti la estensione della scala mobile, la rivalutazione delle retribuzioni, l'aumento degli assegni familiari e alcune revisioni degli scatti biennali di stipendio;

di convocare, per un immediato inizio delle trattative, le organizzazioni sindacali del pubblico impiego.

L'urgenza della soluzione delle questioni proposte dalle organizzazioni dei pubblici dipendenti, è resa oggi più evidente dall'accentuato, progressivo rincaro del costo della vita che pone le categorie interessate in condizioni di sempre maggior disagio economico e ne determina un giustificato fermento che, in mancanza di solleciti provvedimenti, potrebbe trovare comprensibile sfogo in una azione sindacale. (2321).

RISPOSTA. — La richiesta dell'interrogante ha trovato accoglimento nella legge 27 maggio 1959, n. 324, concernente « miglioramenti economici al personale statale in attività ed in quiescenza ».

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

AMBROSINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quanto di vero ci sia nelle voci diffuse da alcuni organi di stampa circa un ventilato aumento del prezzo dello zucchero al consumo.

L'aumento verrebbe motivato con il fatto che la cassa conguaglio trasporti zucchero sarebbe stata costretta a ridurre i rimborsi delle spese nella misura dell'80 per cento, essendo le entrate per maggiorazione risultate insuf-

ficienti a coprire le spese di trasporto, data la indisciplina esistente nei movimenti per la resa a destino dello zucchero.

L'interrogante chiede al ministro quali misure intenda adottare per ovviare agli eventuali inconvenienti e per impedire che il prezzo dello zucchero al consumatore, già oggi esosamente elevato, subisca ulteriori aumenti, con danno e disagio, facilmente intuibili, per i cittadini in genere ed, in ispecie, per la moltitudine dei meno abbienti. (4846).

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale dei prezzi, nella seduta del 27 marzo 1959, in accoglimento delle proposte della commissione centrale, ha deciso d'adozione di determinate misure idonee a ristabilire il regolare funzionamento della cassa conguaglio trasporti zucchero e ad assicurare, quindi, il rimborso totale delle spese di trasporto per l'invio al consumo dello zucchero sia per l'avvenire che a saldo dell'acconto corrisposto durante un precedente periodo di eccezionale congiuntura.

Le misure in parola sono contenute nel provvedimento C.I.P. del 27 marzo 1959, n. 776, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 dello stesso mese, n. 81.

La situazione, pertanto, è da ritenersi rientrata nella normalità, e non hanno quindi più ragione d'essere le preoccupazioni manifestate dall'interrogante in merito ad aumenti del prezzo dello zucchero ed al conseguente disagio per il consumatore.

A completamento di quanto sopra, si aggiunge che, pur non essendo stato segnalato alla segreteria generale del Comitato interministeriale dei prezzi alcun caso di aumento di prezzo nella vendita al minuto dello zucchero, contemporaneamente alla emanazione del citato provvedimento n. 776, i prefetti, nella qualità di presidenti dei comitati provinciali dei prezzi, sono stati invitati ad assicurarsene mediante diligenti indagini, e, qualora qualche aumento si fosse eventualmente registrato nei prezzi al consumo del prodotto in questione, a ristabilire immediatamente quelli anteriormente praticati.

Il Ministro: COLOMBO.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero circa l'opportunità di apportare le opportune modifiche alla legge 5 febbraio 1934, n. 327 (disciplina del commercio ambulante) al fine di uniformarla a quanto contenuto nel regio decreto-legge del 16 dicembre 1926, n. 2174, che regola la disciplina del commercio fisso (negozi, eccetera), per far sì cioè che anche le licenze ambulanti possano essere trasferite ad altri. (3670).

RISPOSTA. — Anche la licenza di commercio prevista dal citato regio decreto-legge 1926 è un'autorizzazione amministrativa e, quindi, per sua natura personale.

Mentre però il titolare di tale licenza può trasferirne ad altri l'esercizio mediante idoneo titolo riconosciuto dall'amministrazione oppure dare il proprio consenso per il rilascio di essa licenza ad altra persona da parte della competente autorità comunale, per quanto riguarda il commercio ambulante l'articolo 6 della legge 5 febbraio 1934, n. 327, precisa, invece, che il commercio ambulante deve essere svolto direttamente dal titolare della licenza con il solo aiuto dei familiari e che la licenza stessa è trasmissibile ai soli discendenti o collaterali del titolare fino al quarto grado.

Tale ultima disposizione, che effettivamente limita la possibilità di trasferimento delle licenze di commercio ambulante, è dovuta al fatto che nell'esercizio di tale attività non si verificano, come nel commercio in sede stabile, cessioni di negozi, magazzini, eccetera, che importano la necessità di volturare a favore degli acquirenti le relative licenze di vendita.

È evidente, infatti, che mentre per quanto concerne il commercio in sede stabile la vendita di un negozio deve di conseguenza portare la possibilità di volturare la relativa licenza a favore del nuovo proprietario, sempre che questi risulti in possesso dei prescritti requisiti soggettivi stabiliti dalla legge per l'esercizio del commercio, per quanto riguarda il commercio ambulante la possibilità di trasferire anche a persone non legate da alcun vincolo di parentela le licenze rilasciate dalle autorità comunali servirebbe solo ad autorizzare un illecito commercio di tali autorizzazioni.

Ciò premesso, si comunica che questo Ministero ha recentemente espresso parere favorevole all'ulteriore corso di una proposta di legge presentata dal deputato Bozzi la quale tende a modificare il citato articolo 6 della legge 1934 al fine di consentire al sindaco la possibilità di autorizzare, per comprovata assoluta necessità, il titolare di una licenza di commercio ambulante a farsi rappresentare nell'esercizio del commercio da un familiare ovvero, in mancanza o nella provata impos-

sibilità, e per un periodo non superiore a sei mesi, da altra persona designata dal titolare medesimo.

Tale proposta è stata approvata dalla dodicesima commissione permanente (industria e commercio, artigianato e commercio con l'estero) della Camera dei deputati nella seduta del 19 novembre 1958.

Si ha ragione di ritenere che l'approvazione dell'anzidetta disposizione sia sufficiente per risolvere la questione perché consente ai titolari di licenza di commmercio ambulante che si trovino in particolari condizioni di necessità di potersi far sostituire nell'esercizio del commercio e nello stesso tempo evita, mantenendo ferma la disposizione che consente di trasmettere la licenza soltanto ai discendenti e collaterali dei venditori ambulanti fino al quarto grado, che si possa verificare commercio illecito di licenze.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

AMODIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui la società esercizi telefonici eliminerebbe Salerno quale sede di direzione di esercizio, ed i vantaggi che ne deriverebbero alla provincia da un tale provvedimento. (5704).

RISPOSTA. — La società esercizi telefonici (S.E.T.), all'uopo interpellata, ha fatto presente che è priva di fondamento la notizia della soppressione della direzione di esercizio di Salerno.

Il Ministro: SPATARO.

ANDERLINI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della richiesta di licenziamento di 126 operai avanzata dalla società per azioni officine meccaniche e fonderie A. Bosco di Terni, licenziamento che viene ad aggravare notevolmente le già drammatiche condizioni dell'economia ternana alle soglie di un inverno che si presenta particolarmente duro e senza che si aprano, a breve o a lunga scadenza, prospettive di soluzione per risolvere l'angoscioso problema della disoccupazione ternana ed umbra; se e come intendano intervenire per far fronte a questa situazione estremamente grave. (642, *già orale*).

RISPOSTA. — Lo stabilimento delle officine meccaniche e fonderie A. Bosco di Terni, composto di due reparti (fonderia di ghisa e lavorazioni meccaniche), occupava complessivamente n. 381 operai e n. 108 impiegati ed intermedi.

L'attività della fonderia, sebbene modernamente attrezzata, è andata riducendosi progressivamente in seguito all'adozione di nuove tecniche costruttive e cioè all'impiego di lamiere stampate e saldate in luogo dei getti di ghisa nella costruzione di molte macchine. Tale sistema viene ora generalmente adottato dalle principali industrie meccaniche di tutti i paesi in quanto le lamiere stampate e saldate comportano un minore peso ed una maggiore resistenza, nonché sensibili vantaggi economici sui costi di produzione.

Non essendovi la possibilità di adibire la fonderia ad altri lavori per conto di terzi, la direzione dello stabilimento Bosco decideva, alcuni mesi or sono, di cessare l'attività del reparto al termine delle lavorazioni in corso.

Inoltre, le necessità di adeguare i costi di produzione alle esigenze di mercato induceva l'azienda a riorganizzare i cicli produttivi del reparto meccanico con un più razionale impiego delle maestranze al fine di ridurre i tempi di lavorazione.

Si rendeva, pertanto, necessario un ridimensionamento degli organici che riguardava principalmente operai non qualificati che non trovavano più un utile impiego nei nuovi sistemi di lavoro.

La società A. Bosco veniva, quindi, nella decisione di licenziare n. 126 operai dei quali n. 51 addetti al reparto fonderia e n. 75 al reparto meccanici.

In seguito ad accordi con gli organi sindacali raggiunti in data 21 novembre 1958, i licenziamenti sono stati limitati a n. 95 operai complessivi (n. 51 della fonderia e modellisti e n. 44 del reparto meccanico).

Un primo licenziamento di 50 unità è avvenuto in data 24 novembre 1958, cui ha fatto seguito un altro gruppo di 40 unità in data 31 gennaio 1959, cioè al termine dei lavori di formatura della fonderia, ed infine i rimanenti n. 5 operai sono stati licenziati in data 21 febbraio 1959 al termine del lavoro di sbavatura degli ultimi getti.

Agli operai del reparto fonderia e modelli è stato corrisposto un particolare trattamento economico di liquidazione.

Con l'avvenuto licenziamento del personale la fonderia ha cessato ogni attività.

La situazione, come sopra delineata, non offriva alcuna obiettiva possibilità di concreto intervento da parte delle amministra-

zioni, alle quali è stata rivolta la interrogazione.

Si assicura, per altro, l'interrogante che la situazione dell'Umbria, e, in particolare, quella di Terni sono tenute costantemente presenti e che, comunque, da parte delle amministrazioni competenti non si mancherà di stimolare ed appoggiare qualsiasi iniziativa che valga a creare nuove fonti di lavoro o ad incrementare quelle esistenti.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

ANFUSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risulti conforme al vero la notizia circolante in Sicilia orientale — notizia che ha provocato grave allarme fra i ceti interessati — di una imminente soppressione delle linee ferroviarie:

1) Valsavoia-Caltagirone;

2) Regalbuto-Motta Santa Anastasia;

sulle quali si svolge un considerevole traffico agrumario. (6610).

RISPOSTA. — Le linee Valsavoia-Caltagirone e Regalbuto-Motta Santa Anastasia presentano un rapporto tra spese ed entrate superiore a 3 e per esse, come per tutte le altre linee della rete che si trovano nelle medesime condizioni, si stanno raccogliendo notizie e pareri, a norma dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, ai fini di ottenere il rimborso del disavanzo di gestione.

Nessun provvedimento di chiusura è allo studio per le linee di cui trattasi.

Il Ministro: ANGELINI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se non intendano intervenire per la revoca immediata della concessione rilasciata dall'ufficio compartimentale marittimo di Rimini per l'installazione di un impianto industriale di estrazione delle sabbie del fondale marino in località Fosso Sejore, nel tratto della riviera adriatica compreso tra Pesaro e Fano.

È noto, infatti, che numerosi enti pubblici della provincia di Pesaro hanno energicamente protestato contro il rilascio della suddetta concessione, chiedendone la revoca, a causa dei danni molto gravi che in breve volgere di tempo si verificherebbero lungo il litorale agli arenili già esigui, con conseguente pregiudizio per le attrezzature turistiche della zona e pericolo di stabilità tanto per la linea ferroviaria come per la statale adriatica. (6311).

RISPOSTA. — La concessione per il prelievo di materiali sabbiosi in località Fosso Sejore alla ditta Serafini Raoul, è stata assentita a seguito di apposito sopraluogo effettuato, il 28 gennaio 1959, da rappresentanti dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona e dell'ufficio circondariale marittimo di Pesaro.

La concessione è stata limitata, in via sperimentale, ad un anno; ed i concessionari sono stati autorizzati ad azionare una sola assorbente a non meno di 200 metri di distanza dalla linea della battigia, con diffida di non prelevare materiale lungo la spiaggia e con riserva di revocare la concessione non appena si dovessero constatare diminuzioni di apporto solido.

Si fa presente che l'assorbente installata ha una capacità di estrazione di circa 6 metri cubi di sabbia all'ora, e che, non potendo lavorare che nelle giornate di mare calmo (e quindi per non più di 90-100 giorni all'anno), la quantità di sabbia estratta in un anno dovrebbe aggirarsi sui 5 mila metri cubi, quantitativo di gran lunga inferiore a quello permesso in altre zone.

Il Ministero dei lavori pubblici, data la distanza della battigia e la profondità alla quale si estrae la sabbia, ritiene che non siano probabili erosioni al litorale; mentre il Ministero dei trasporti assicura che nessun pregiudizio può derivare alla stabilità della sede ferroviaria.

Invece il ministro per il turismo ritiene che i prelievi di sabbia in esame possano arrecare gravi pregiudizi alle attrezzature turistiche della zona, contribuendo ad accelerare il processo di erosione del litorale sabbioso della riviera adriatica tra Fano e Pesaro, attualmente in atto per cause naturali.

Date le proteste e le preoccupazioni esternate da molti enti della zona, questo Ministero ha comunque provveduto a dare immediate istruzioni alla capitaneria di porto di Rimini perché la concessione sia sospesa, in attesa di accertare la reale consistenza dei pregiudizi che la estrazione di sabbia in località Fosso Sejore possa arrecare alle attrezzature turistiche della zona.

Il Ministro della marina mercantile: JERVOLINO.

ANGELINO E CASTAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e commercio e della sanità.* — Per conoscere:

se sono informati che le cronache dei quotidiani denunciano un aumento preoccupante di disgrazie causate da gas combustibili;

se sono in grado di fornire i dati statistici relativi ai decessi provocati da avvelenamento e da scoppio di gas;

se non ritengano opportuno far installare a cura e carico delle imprese erogatrici un segnalatore di gas nell'aria ovunque è installato un apparecchio bruciatore di gas, al fine di evitare disgrazie. (4013).

RISPOSTA. — È necessario premettere che in ogni combustione di gas, prodotti da distillazione e gassificazione di combustibili solidi, liquidi e gassosi, si sviluppano in varie proporzioni « ossido di carbonio » e « biossido di carbonio » (anidride carbonica), entrambi nocivi agli organismi animali.

I limiti di concentrazione tollerabili di questi gas hanno formato oggetto di numerosi studi, senza che per altro, nella complessa materia, sia stato possibile pervenire a conclusioni univoche.

Anche dal recente congresso internazionale dell'industria del gas tenutosi in Roma il 25-28 settembre 1958, il problema della sicurezza nell'impiego dei gas è stato largamente trattato, poiché non esiste paese che non lamenti in questi anni un aumento delle disgrazie causate da esplosioni e da intossicazioni. Va però sottolineato che un tale aumento deve essere riferito anche al fatto che da alcuni anni l'impiego dei gas ha subìto un incremento notevole e il numero degli utenti è aumentato considerevolmente.

In Italia, dal 1938 al 1958, per il solo gas di officina il numero degli utenti è salito da un milione e mezzo a due milioni e mezzo.

Il problema, come si è detto, è oggetto di studio in Italia come in ogni altro paese, e gli organi tecnici internazionali promuovono conferenze con lo scopo di condensare i risultati delle ricerche effettuate e trarne le conseguenze nell'interesse generale.

Dalle statistiche, per altro, risulta che il fenomeno non è così grave come può sembrare. Calcoli recenti denunziano, infatti, per un gruppo omogeneo di n. 40 aziende, fra le quali Roma, Torino, Firenze e Venezia, rappresentanti una popolazione servita di numero 3.722.000 unità su. 1.009.000 utenze circa, i seguenti totali:

Accidenti mortali

Anno 1955	148
» 1956	135
» 1957	150
» 1958	149

In queste cifre sono compresi gli accidenti mortali dovuti a suicidi accertati, che rappresentano la seguente incidenza percenutale sul totale:

Percentuali suicidi su accidenti mortali.

Anno 1955	73,6%
» 1956	63,7%
» 1957	72,0%
» 1958	78,5%

Ove l'analisi del fenomeno infortunistico venga limitata ai singoli grandi centri emerge che le risultanze statistiche sopra riferite trovano piena conferma.

Assumendo ad esempio la città di Milano — che registra all'incirca 480 mila utenze di gas di città con una popolazione servita aggirantesi su un milione e 273 mila unità — si rileva che nell'ultimo biennio sono stati denunciati circa 60 incidenti mortali per anno, di cui il 75 per cento di suicidi.

Pertanto, escludendo i suicidi, gli infortuni mortali nel settore del gas di città rappresentano lo 0,0140 per cento rispetto al numero degli utenti.

Rilevazioni comparate denunziano per altro che il tasso di incidenti nel nostro paese è sensibilmente inferiore rispetto ad altri paesi europei.

Il problema della sicurezza, e cioè l'attuazione di ogni possibile accorgimento per evitare o contenere in cifra sempre più modesta l'infortunio da utilizzazione del gas, è, comunque, oggetto della massima attenzione sia da parte delle amministrazioni sia dei settori più strettamente interessati alla distribuzione del gas.

Una apposita commissione è stata costituita presso l'Unione internazionale dell'industria del gas per lo studio del problema nei suoi vari aspetti, e anche il comitato del gas dell'O.E.C.E. segue, attraverso i suoi gruppi di lavoro, gli sviluppi degli studi impostati a tale proposito.

In Italia, per iniziativa delle categorie e sotto l'egida di questo Ministero, è stato, a suo tempo, costituito il Comitato italiano gas che ha recentemente approvato una serie di norme tecniche per i collaudi degli apparecchi di utilizzazione del gas, realizzando con ciò un risultato non trascurabile ai fini di quella selezione qualitativa che costituisce una es-

senziale garanzia per la sicurezza dell'uso del gas.

In un rapporto presentato dai tecnici tedeschi al citato 7° congresso internazionale dell'industria del gas che si è tenuto in Roma nel settembre del 1958, è stato specificatamente trattato il problema dei « dispositivi di sicurezza e di accensione sugli apparecchi di utilizzazione domestica del gas ».

Essi consistono o nella accensione automatica del gas, non appena aperto il rubinetto; o nel blocco del flusso, a mezzo di valvola termostatica, quando si avesse il fortuito spegnimento della fiamma; o nella applicazione di entrambi gli accorgimenti.

Va debitamente rilevato che tali dispositivi sono già in applicazione generalizzata nel nostro paese sugli scalda-acqua o scaldabagni e stufe di nuova costruzione: per altro la loro applicazione sulle cucine ed altri apparecchi trova oggi un limite nel costo ancora assai elevato.

Si tratta, comunque, di una soluzione che i tecnici del settore considerano favorevolmente, per il contributo che essa può offrire alla riduzione delle occasioni di eventuali fughe dovute a spegnimenti della fiamma, e che troverà sempre maggiori realizzazioni non appena il costo non costituirà più elemento preclusivo, e quando la perfezione e la semplicità dei congegni — nonché la garanzia di un loro costante funzionamento — faranno superare le perplessità che ancora non ne hanno consentito un'applicazione generalizzata.

Questa amministrazione non mancherà di seguire con la necessaria attenzione gli sviluppi degli studi ed esperienze in materia e si riserva di intervenire al momento opportuno per più adeguate e sollecite estensioni di tali forme di sicurezza.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato di quanto avviene in provincia di Cuneo in ordine all'accettazione delle domande presentate da coltivatori diretti, tendenti ad ottenere il riconoscimento del diritto a pensione, a termini di legge.

Sono sempre più numerosi i casi in cui le domande vengono respinte, senza alcun giustificato motivo, dall'ufficio della previdenza sociale di Cuneo. Pertanto si chiede che per ognuno dei sottonotati ricorrenti di quella provincia sia data spiegazione delle motivazioni che per ognuno di essi sono state addotte per non accogliere le rispettive domande: Alberto Rosa, di Chiusa Pesio; Armando Rosa, di Caraglio; Armando Caterina, di Caraglio; Avena Giuseppe, di Roccavione; Armando Margherita, di Vinadio; Briatore G. Battista, di Montaldo Mondovì; Bella Lodovica, di Lequio Tanaro; Brignone Margherita, di Valgrana; Bruno Giuseppe, di Cuneo; Bertaina Maria, di Robilante; Baudino Sebastiano, di Chiusa Pesio; Bovetti Maddalena, di Mondovì; Benessia Clemente, di Caraglio; Bernocco Teresa, di Lequio Tanaro; Cuniberti Dionira, di Briagli; Coccini Olimpia, di Montaldo Mondovì; Chiapale Caterina, di Valgrana; Chiapella Mansuetina, di Dogliani; Chiabo Margherita, di Caraglio; Cerri Maddalena, di Chiusa Pesio; Chiapale Giovanni, di Caraglio; Dutto Giuseppe, di Peveragno; Dardo Giuseppe, di Monforte d'Alba; Ferrato Mario, di Sanfront; Gola Angela, di Chiusa Pesio; Giordano G. Battista, di Robilante; Gerbotto Simone, di Chiusa Pesio; Grosso Maria di Chiusa Pesio; Girodengo Anna, di Valloriate; Giordanengo Sebastiano, di Robilante; Gastaldi Paola, di Chiusa Pesio; Giorgis Anna, di Peveragno; Garro Anna, di Peveragno; Giordano Maria, di Vernante; Giordano Giuseppe, di Caraglio; Garnerone Maria, di Pradleves; Garneri Maria, di Celle Macra; Ghio Margherita, di Castelmagno; Giraudo Rosa, di Entraque; Garro Teresa, di Peveragno; Gavotto (in Davi) Lucia, di Roccaforte Mondovì; Maineri Maria; di Peveragno; Massimino Anna, di Carru; Liboi Maria, di Beinette ; Marino Maddalena, di Vinadio; Maccario Lucia, di Cervasca; Migliore Virginia, di Valgrana; Mattio Sebastiano, di Bernezzo; Margaria Angela, di Paesana; Molineri Domenico, di Pradleves; Naziana Sebastiano Pe, di Monterosso Grana; Pennacino Cesare, di Clavesana; Rinaldi Antonina, di Chiusa Pesio; Roggero Teresa, di Benevagienna; Raviola Maria, di Briaglia; Risso Caterina, di Vernante; Simondi Elisabetta, di Vinadio; Sigauto Giacomo, di Vinadio; Vietto Giovanni, di Farigliano; Zurletti Battista, di Chiusa Pesio. (4800).

RISPOSTA. — Alla sede di Cuneo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, alla data del 23 maggio 1959 risultavano pervenute n. 36.762 domande di pensione di coltivatori diretti, mezzadri e coloni di cui 2.853 duplicati.

Alla stessa data erano state accolte 24.518 domande.

Le domande, cui fa cenno l'interrogante sono state respinte per tre ordini di motivi:

parte perché non potevano far valere il requisito del minimo di 104 contributi stabilito per l'anno 1958 dall'articolo 22, 1° comma, della legge 26 ottobre 1957, n. 1047;

altre perché non potevano far valere la condizione, richiesta dall'articolo 22, 2° comam, della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, di aver fatto parte come unità attiva di un nucleo familiare diretto coltivatore, mezzadrile, colono, per almeno cinque anni precedenti l'applicabilità della legge;

alcune, perché non potevano far valere né l'uno né l'altro dei requisiti sopra riportati.

Nella quasi totalità dei casi gli interessati hanno interposto ricorso al comitato di vigilanza della gestione.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende sollecitare i dipendenti uffici territoriali affinché riesaminino la domanda di pensione presentata dal coltivatore diretto Giordanengo Lorenzo, nato il 20 novembre 1886, residente a Robilante (Cuneo) in Tetto Angelo Custode, tenendo presente che il capo famiglia è pensionato della previdenza sociale, mentre il Giordanengo Lorenzo è il secondo componente della famiglia. (6290).

RISPOSTA. — La domanda di pensione di vecchiaia presentata da Giordanengo Lorenzo, residente a Robilante, coltivatore diretto, è stata respinta dalla sede dell'I.N.P.S. di Cuneo e avverso il provvedimento adottato il Giordanengo ha proposto ricorso al Comitato di vigilanza della gestione speciale per i coltivatori diretti e per i coloni e mezzadri.

Il ricorso in questione trovasi tuttora all'esame dell'ufficio provinciale del servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura per gli adempimenti di competenza; dopo di che, il ricorso verrà sottoposto al comitato di vigilanza per la decisione.

Nessun altro intervento può pertanto essere svolto dal Ministero del lavoro per il caso in questione (tranne l'interessamento, del resto già svolto, presso gli enti interessati per un sollecito esame del ricorso presentato.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire al fine di far regolarizzare la posizione assicurativa del coltivatore diretto Pepino Matteo, nato il 12 giugno 1892, residente a Roccavione (Cuneo) in Tetto Giulia Soprano, per il riconoscimento del diritto a pensione.

La domanda di pensione a suo tempo presentata dal signor Pepino non venne accolta con la motivazione che la sua proprietà non raggiunge le 30 giornate lavorative.

L'interessato ha però corredato la domanda con l'estratto catastale dal quale risulta essere in possesso di circa due ettari di castagneto e mezzo ettaro di castagneto-prato asciutto e frutteto, e solo a causa di malattia non ha potuto presentare immediato ricorso.

Si indica che, per equità, il riconoscimento del diritto a pensione dovrebbe avere la decorrenza dal 1 gennaio 1958. (6291).

RISPOSTA. — La domanda di pensione di vecchiaia presentata dal signor Pepino Matteo, residente a Roccavione, è stata respinta dalla sede dell'I.N.P.S. di Cuneo per mancanza dei requisiti stabiliti dall'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, cioè per mancanza del requisito del numero minimo di 104 contributi giornalieri richiesto per l'anno 1958 e del requisito dell'appartenenza come unità attiva, a nuclei diretto-coltivatori, colonici e mezzadrili per cinque anni anteriori alla data di applicazione della legge n. 1047 (1 gennaio 1957).

Da informazioni assunte dalla sede dell'I.N.P.S. presso l'ufficio provinciale del servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura (al quale compete l'accertamento delle persone soggette alla legge n. 1047), è risultato che il signor Pepino ha presentato un estratto catastale dell'ufficio delle imposte dirette dal quale risulta:

castagneto da frutto ettari 1,5487
bosco ettari 0,1635
fabbricato rurale ettari 0,0017
per un totale di ettari 1.7139

Applicando ai dati catastali la tabella ettaro-coltura vigente nella provincia di Cuneo, il fabbisogno annuo dell'azienda che ne risultà è soltanto di n. 24 giornate; e poiché, ai sensi dell'articolo 1, comma secondo, della legge n. 1047, sono esclusi dall'assicurazione disciplinata dalla legge predetta i coltivatori diretti che coltivino fondi per i quali è accertato un fabbisogno annuo inferiore a 30 giornate uomo, il signor Pepino è stato escluso dall'assicurazione.

Pertanto non è possibile alcun intervento in favore dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

AUDISIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere assicurazioni che la linea ferroviaria Ceva-Ormea (Cuneo) continuerà ad essere mantenuta in servizio, indipendentemente da valutazioni di carattere economico.

Deve, invece, continuare a prevalere la considerazione che tale linea serve i comuni di Ormea, Priola, Garessio, Bagnasco, Nucetto e l'importante nodo ferroviario di Ceva, che collega tutta la zone con i grandi centri del Piemonte e della Liguria; e che la sua funzionalità è indispensabile per il trasporto delle merci, specie in alta val Tanaro. È urgente ottenere quanto si richiede perché in tutta la zona stanno circolando interessate voci su una prossima soppressione della linea, il che crea notevoli preoccupazioni fra le popolazioni e fra gli operatori economici interessati al normale funzionamento del servizio.

Anzi, per questo, sarebbe di stimolo a maggiore attivazione se si concretasse un progetto di ammodernamento della linea stessa, corrispondendo a manifeste esigenze di cui, in passato, già si son fatte eco quelle amministrazioni comunali. (6611).

RISPOSTA. — La linea Ceva-Ormea presenta un rapporto tra spese ed entrate superiore a tre e per essa, come per tutte le altre linee della rete che si trovano nelle medesime condizioni, si stanno raccogliendo notizie e pareri, a norma dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, ai fini di ottenere il rimborso del disavanzo di gestione.

Nessun provvedimento di chiusura è allo studio per la linea di cui trattasi.

Il Ministro: ANGELINI.

BACCELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se — dopo la apertura della galleria del Lupaccino, sulla linea Lucca-Aulla, e nella prospettiva di un prolungamento dei servizi postali viaggianti — non intenda, come pare giusto, affidare tali servizi al personale postale di Lucca. (5970).

RISPOSTA. — I servizi postali viaggianti sulla linea Lucca-Aulla son già affidati al personale dipendente dell'ufficio principale postale di Lucca.

Il Ministro: SPATARO.

BALDELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in vista della necessaria riorganizzazione delle circoscrizioni scolastiche, non ritenga opportuno considerare con particolare attenzione le necessità di due inmportanti centri della provincia di Perugia: Gubbio e Todi.

L'interrogante fa rilevare che vari elementi suffragano la tesi, fra cui l'aumentato numero di circoli didattici, la superficie vastissima dei due comuni capoluogo e dei comuni confinanti, l'accresciuto numero di posti d'insegnamento e la natura impervia di una vasta fascia montagnosa. (5638).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 10 gennaio 1957, n. 362 (articolo 6) ha aumentato l'organico nazionale dei direttori didattici in ragione di 250 unità col 1° ottobre 1957, di altre 250 unità col 1° ottobre 1958 e di altre 250 unità col 1° ottobre 1959, ma ha invece lasciato inalterato l'organico degli ispettori scolastici.

Pertanto, mentre si è potuto procedere al riordinamento dei circoli didattici, la ripartizione territoriale in circoscrizioni scolastiche non ha subito, né poteva subire, alcuna modifica.

Una revisione dell'attuale distribuzione territoriale delle circoscrizioni scolastiche potrà essere attuata, dopo l'approvazione del disegno di legge sul piano decennale della scuola; in quella sede le esigenze dei comuni di Gubbio e Todi saranno considerate con ogni attenzione, anche se, ovviamente, in comparazione con le esigenze di altri comuni.

Il Ministro: MEDICI.

BERLINGUER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda provocare un provvedimento riparatore nei rapporti dei pensionati delle poste e telegrafi — inquilini delle case dell'amministrazione — ai quali fu imposta una maggiorazione del 20 per cento sul canone di affitto non prevista da alcuna norma legislativa e che non fu applicata — sempre a carico dei pensionati — né dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, né da altri enti (comuni, province, opere pie) pure proprietari di case per dipendenti, e solo l'amministrazione delle poste e telegrafi applicò aggravando la posizione di suoi ex benemeriti dipendenti che avevano speso tutta la loro vita al servizio dell'amministrazione stessa. (6019).

RISPOSTA. — La maggiorazione del 20 per cento applicata ai canoni di affitto degli alloggi delle case economiche postali occupati dai pensionati, è prevista dall'ultimo comma dell'articolo 12 delle « norme per la concessione

degli alloggi delle case economiche postali » emanate per delega legislativa ed approvate con decreto ministeriale del 29 maggio 1940. D'altro canto, ai sensi dell'articolo 338 del testo unico sull'edilizia popolare ed economica (regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165), i pensionati avrebbero dovuto lasciar libero l'alloggio entro tre mesi dal collocamento a riposo, e soltanto in via eccezionale ed in deroga a tale disposizione, l'amministrazione ha tollerato e tollera tuttora l'occupazione di detti alloggi da parte di essi, tenendo anche sospesi gli sfratti che avrebbero dovuto aver corso in base alle disposizioni del citato testo unico ed alle «norme » predette.

Ritengo, comunque, che l'eccezionale trattamento usato ai pensionati, o alle vedove di dipendenti, in considerazione delle loro disagiate condizioni economiche, non possa essere sottovalutato, quando si ponga mente al fatto che la maggiorazione del 20 per cento sui fitti — aggirantisi in media sulle 3 mila 4 mila lire mensili — rappresenta un lievissimo onere, largamente compensato dal vantaggio di rimanere in godimento di alloggi a fitti molto più bassi del libero mercato.

Il Ministro: SPATARO.

BERTE'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non reputi opportuna l'istituzione di un ufficio postale telegrafico a Cassinanuova di Bollate (Milano). Trattasi di una località che conta circa tremilacinquecento abitanti e dista ben quattro chilometri dal capoluogo senza alcun mezzo di comunicazione. (5415).

RISPOSTA. — Da parte degli organi competenti di questo Ministero sono già stati disposti i rilevamenti necessari per poter stabilire la necessità e la possibilità dell'istituzione di un ufficio postale telegrafico a Cassinanuova di Bollate.

Tali accertamenti, che di solito richiedono un periodo adeguato per la raccolta dei necessari dati statistici relativi al traffico postale medio ed al movimento dei servizi « a danaro », saranno per altro condotti attivamente per poter passare la pratica quanto prima possibile, alle fasi dell'esame amministrativo e delle decisioni finali.

Appena la questione sarà stata definita, le farò pervenire concrete notizie in merito.

Il Ministro: SPATARO.

BERTE'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda sollecitamente definire le trattative in corso da più di tre anni con l'ente morale ricovero dei vecchi di Melegnano (Milano).

Nei primi mesi del 1956, infatti, alla suddetta istituzione — quando iniziò le pratiche per la costruzione di un edificio destinato alla sistemazione di un certo numero di suoi inquilini — venne richiesto di apprestare nel costruendo edificio locali adatti per divenire nuova sede dell'ufficio postelegrafico di Melegnano che tuttora è sistemato in maniera veramente insufficiente.

L'ente ricovero dei vecchi, aderendo in via di massima alla richiesta, ha iniziato subito le trattative, ma dal giugno 1958 non ha alcuna comunicazione da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni e tutt'oggi attende — mentre l'edificio è da tempo ultimato e già abitato nella parte destinata agli inquilini — una risposta positiva o negativa da parte del Ministero interessato. (5793).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già autorizzato il trasferimento dell'ufficio postale di Melegnano nei locali di proprietà dell'ente ricovero dei vecchi, previa stipulazione di un contratto novennale di affitto, verso il canone annuo, già concordato, di lire 1.050.000.

Detto trasferimento sarà effettuato quanto prima, appena cioè i locali stessi saranno stati dotati di tutta l'attrezzatura necessaria, compreso un nuovo bancone sportelleria.

Il Ministro: SPATARO.

BIGI E GORRERI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere con quali criteri è stato disposto il collocamento a riposo dei propri dipendenti aventi 65 anni di età ma non 40 anni di servizio, nonostante che l'articolo della legge 15 febbraio 1958, n. 46, e l'articolo 2 della legge stessa stabilisca, al 1° comma, il diritto degli impiegati civili di essere collocati a riposo su domanda al compimento del 40° anno di servizio utile e al 2° comma la facoltà dell'amministrazione di collocare a riposo d'ufficio l'impiegato quando abbia raggiunto i 40 anni di servizio effettivo.

Chiedono pure se non appaia in contrasto, con tali precise norme, la circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, che, invitando i ministri a non avvalersi di tale facoltà, ha provocato in pratica il collocamento indiscriminato a riposo non solo di quegli impiegati che hanno compiuto i 40 anni di servizio e pertanto debbono essere collocati a riposo (a meno che il Ministero intenda avvalersi della facoltà di trattenerli in servizio, che ora è stato invitato a non usare), ma anche

di quelli che non avendo raggiunto i 40 anni di servizio, in base alla legge n. 46, conservano il diritto di rimanere in servizio sino a tale limite e comunque non oltre il 70° anno di età.

Chiedono pure che allo scopo di regolarizzare la posizione nei confronti di coloro che verrebbero ad essere ingiustamente danneggiati, siano chiariti, in modo indubbio, i limiti entro i quali lo Stato può esercitar la propria facoltà e i limiti di spettanza degli impiegati in parola. (3969).

RISPOSTA. — Premesso che l'articolo 2 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, ha mantenuta ferma la facoltà dell'amministrazione di collocare a riposo, d'ufficio, l'impiegato quando abbia compiuto 40 anni di servizio effettivo e negli altri casi in cui tale facoltà sia prevista dalle disposizioni vigenti, l'articolo 4 — primo comma — della citata legge prevede che il personale che abbia raggiunto o superato i limiti di età (65 anni) alla data di entrata in vigore della legge o che li raggiungerà entro un quinquennio da tale data senza aver compiuto 40 anni di servizio effettivo può essere trattenuto in servizio fino al compimento del periodo predetto, e comunque non oltre un quinquennio dalla data sopraindicata, e sempreché non superi i 70 anni di età.

Tali disposizioni non richiedono particolari motivi per l'esercizio delle facoltà in esse previste. Ne consegue che l'amministrazione può esercitare le facoltà in parola quando le esigenze di servizio lo richiedano, come è appunto avvenuto per i collocamenti a riposo cui si riferisce la interrogazione.

Per quanto riguarda i chiarimenti circa i limiti entro i quali lo Stato possa esercitare la facoltà di collocare a riposo i propri dipendenti, si fa presente che la questione riveste un aspetto di carattere generale: come tale non è di pertinenza di questo Ministero.

Il Ministro: COLOMBO.

BIGI E GORRERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali nel comune di Polesine Parmense (Parma) non si è mai provveduto a costruire case per lavoratori in base al piano d'incremento per l'occupazione operaia.

Tutto ciò, nonostante le ripetute richieste da parte dell'amministrazione comunale e i contributi considerevoli I.N.A.-Casa versati dai lavoratori locali.

Gli interroganti fanno inoltre rilevare che la costruzione di alloggi per lavoratori alleviererebbe, almeno in parte, la disoccupazione esistente, la scarsità d'alloggi e la miseria di quella località. (5903).

RISPOSTA. — Il comune di Polesine Parmense non ha potuto essere incluso nei programmi di costruzione dell'I.N.A.-Casa in quanto per tale comune, conformemente ai criteri generali di ripartizione stabiliti dalla legge (indici locali di affollamento e di disoccupazione), si sono riscontrati modesti valori di bisogno.

Si tratta, infatti, di località in cui la popolazione è in diminuzione, ed i lavoratori non agricoli, soggetti al versamento del contributo I.N.A.-Casa, sono in numero ridotto.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI. ANGELA.

BOIDI E FORLANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Su quanto segue.

In località Fosso Sejore tra Fano e Pesaro si sta installando un impianto industriale di estrazione delle sabbie dal fondale marino, a seguito di una concessione rilasciata dall'ufficio compartimentale marittimo di Rimini.

Il fondo marino tende a restringersi particolarmente nel tratto tra Pesaro e Fano, determinandosi una circolazione di sabbia favorevole ad una completa asportazione dei materiali lapidei di migrazione lungo la costa.

In breve volgere di tempo, a causa di questa operazione si verificherebbero lungo il litorale danni molto gravi agli arenili, già esigui, con conseguente pregiudizio per le attrezzature turistiche della zona, e si determinerebbero pericoli di stabilità, tanto alla linea ferroviaria quanto alla statale adriatica.

Se non ritengano necessario ed urgente disporre la revoca immediata della concessione suddetta, a tutela del patrimonio turistico, prevalente fonte di ricchezza economica della riviera marchigiana, e a salvaguardia della linea ferroviaria e della statale adriatica. (6211).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n.* 6311, *del deputato Angelini Giuseppe, pubblicata a pagina* 2479).

BOLOGNA. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere quali passi intendano compiere — ciascuno nell'ambito della propria competenza — per consentire sollecita definizione alle pratiche di indennizzo di molti titolari di beni italiani situati nel territorio

passato alla sovranità della Jugolasvia in seguito al trattato di pace.

Molte di queste pratiche giacciono inevase per mancanza dell'indispensabile documentazione, quale l'estratto catastale e tavolare, che dev'essere richiesta alle autorità jugoslave.

Ora, sebbene i suaccennati documenti (l'estratto tavolare e quello catastale) vengono richiesti anche direttamente dai competenti organi del Ministero del tesoro, molto frequentemente tali documenti non vengono forniti dalle autorità jugoslave. Né migliore sorte incontrano le richieste direttamente inoltrate alle autorità jugoslave dagli interessati.

Ne risulta un evidente grave danno per gli aventi diritto, che sono profughi, i quali quasi sempre si trovano in precarie condizioni economiche.

Per ovviare a questa situazione l'interrogante si permette di suggerire una concorde azione da parte dei due dicasteri interessati. (5688).

RISPOSTA. — Le liquidazioni a favore dei connazionali che hanno perduto i loro beni in Istria procedono sollecitamente anche perché le pratiche in gran parte sono state istruite e sono complete di ogni documentazione.

Le difficoltà che si incontrano generalmente non derivano dalla mancata consegna di estratti tavolari e catastali, ma dalla necessità di effettuare ulteriori accertamenti tecnici circa la consistenza e le caratteristiche degli immobili. Comunque non mancano casi, del tutto limitati come numero, in cui si deve constatare una certa difficoltà nell'ottenere i documenti tavolari e catastali, ma per motivi dipendenti anche dalla ubicazione del bene o dalla imprecisione dei dati forniti per il reperimento di detti documenti.

Comunque non si mancherà di promuovere le sollecitazioni proposte affinché anche per tali casi sia accelerata la consegna della documentazione necessaria.

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

BONINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali lavori intende disporre per aumentare i circuiti interurbani da Messina con Reggio Calabria, Catania e Palermo, migliorandone l'esercizio. (5998).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che gli attuali circuiti telefonici tra Messina ed i centri indicati risultano, in linea generale, sufficienti per l'espletamento del traffico.

Anche le massime attese subite dagli utenti per ottenere le comunicazioni nelle ore di maggior traffico risultano molto basse (circa 10 minuti di attesa per le conversazioni da Messina con Reggio Calabria e 12 minuti con Catania, mentre con Palermo la durata di attesa è leggermente superiore ma, in ogni caso, non superiore a 30 minuti).

Comunque, posso assicurare che per migliorare l'efficienza dei circuiti telefonici esistenti è stato predisposto l'ampliamento della rete dei cavi coassiali per i quali sono in corso di acquisto i relativi equipaggiamenti.

Il Ministro: SPATARO.

BOZZI, ALPINO E FERIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando intenda dare corso al nuovo inquadramento della categoria delle aziende di autorimessa, ai fini dell'applicazione degli assegni familiari, secondo il parere espresso dal comitato speciale assegni familiari in seduta 22 gennaio 1959.

Si fa presente che l'accennato nuovo inquadramento varrebbe a superare i ricorsi pendenti da vari anni, proposti dalle aziende, e che, al fine di una sodisfacente ed equa risoluzione, si renderebbe opportuno sistemare con criterio comprensivo l'arretrato relativo agli anni intercorsi. (5883).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha provveduto, in data 2 maggio 1959, a ratificare il criterio adottato dal comitato speciale per gli assegni familiari nella seduta del 22 maggio, secondo cui sono attribuite al settore del commercio della cassa unica le autorimesse che limitano la loro attività alla semplice custodia degli autoveicoli, anche se dotate di stazione di servizio per il lavaggio, l'ingrassaggio, la gonfiatura delle gomme e le piccole riparazioni necessarie per la manutenzione delle macchine.

Per quanto concerne, invece, le autorimesse che siano dotate anche di un locale debitamente attrezzato ed adibito ad officina meccanica deve farsi luogo all'attribuizione al settore industria dell'officina meccanica stessa.

Il Sottesegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

BUSETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se presso l'amministrazione delle poste è allo studio la istituzione di un ufficio postale co-

munale presso la sede dell'attuale casa del popolo di Noventa Padovana (Padova).

L'interrogante chiede di sapere se, per ottenere i locali che dovrebbero essere adibiti allo scopo suddetto, l'amministrazione si è rivolta alla intendenza di finanza di Padova e all'amministrazione di Noventa Padovana. (6053).

RISPOSTA. — Ritengo che con la frase « istituzione di un ufficio postale comunale presso la sede della casa del popolo » l'interrogante abbia voluto riferirsi al trasferimento dell'ufficio postale esistente nel comune di Noventa Padovana dagli attuali locali in quelli dell'ex casa del fascio.

Al riguardo, informo che la predetta ex casa del fascio è stata, con l'adesione anche di questo Ministero, ceduta in vendita al citato comune, al quale è stato posto l'obbligo di destinarne una parte a sede dell'ufficio postale.

Questo medesimo Ministero ha già preso, con il comune in parola, tutti gli accordi necessari e quanto prima, appena cioè saranno stati eseguiti alcuni lavori di adattamento e di sistemazione, provvederà a trasferire l'ufficio postale nella nuova sede.

Il Ministro: SPATARO.

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, per il nuovo anno scolastico 1959-60, il Ministero procederà a sodisfare una richiesta che da molto tempo è stata formulata dal consiglio di amministrazione e dalla presidenza dell'istituto tecnico commerciale « P. F. Calvi » di Padova, relativa alla istituzione di un nuovo corso di ruolo presso lo stesso istituto.

Di questa richiesta, giustificata sia dall'aumentare dell'affluenza degli allievi che dall'esigenza di una migliore e più organica articolazione dei corsi di studio, il Ministero ha già riconosciuto la fondatezza dando anche favorevoli affidamenti, sicché nulla osta a che dal giusto riconoscimento si passi alla pratica attuazione del suo oggetto. (6616).

RISPOSTA. — L'aggiornamento della tabella organica dell'istituto tecnico commerciale « Calvi » di Padova, auspicato dall'interrogante, è compreso nel programma di revisione degli organici, già da tempo predisposto da questo Ministero.

Si avverte, però, che la revisione in parola potrà avere attuazione e decorrere dal prossimo anno scolastico 1959-60, nel quadro dei provvedimenti che saranno adottati, dopo l'approvazione della legge sul piano decennale di sviluppo della scuola, che prevede appositi stanziamenti per la revisione degli organici.

Il Ministro: MEDICI.

CAIAZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere :

1°) se è al corrente del fatto che con decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1955, n. 1089, veniva autorizzato l'insegnamento della stenografia in tutte le scuole pubbliche, di ogni ordine e grado, secondo il sistema Sténital-Mòsciaro e che successivamente, con circolare del 4 agosto 1956, n. 4277, il Ministero della pubblica istruzione, direzione generale per l'istruzione tecnica, autorizzava l'assegnazione di incarichi all'insegnamento della stenografia agli elementi muniti di apposite attestazioni rilasciate dal professor Mòsciaro, assumendo al tempo stesso l'impegno di portare a termine « i necessari adempimenti per le abilitazioni da concedersi a seguito del decreto suddetto », mentre poi si è trascurato di procedere all'adozione di questi ultimi ;

2°) se è al corrente del fatto che « i necessari adempimenti per le abilitazioni » di cui sopra si riferivano alla prassi seguita in passato a seguito del riconoscimento degli altri tre sistemi stenografici e precisamente :

a) concessione *ad honorem* del diploma di abilitazione all'insegnamento della stenografia secondo il sistema Sténital-Mòsciaro al creatore del sistema stesso ed ai principali cultori di esso ;

b) autorizzazione a bandire eccezionalmente un concorso per titoli per il conseguimento dell'abilitazione della stenografia secondo il sistema Sténital-Mòsciaro con valore definitivo, limitatamente al sistema di cui sopra; nonché autorizzazione a concedere agli insegnanti, già abilitati nei precedenti sistemi, l'integrazione nel sistema Sténital Mòsciaro mediante prova pratica di trascrizione in caratteri stenografici Sténital-Mòsciaro, (prove orali e la lezione);

3°) se risponde a verità che una proposta di legge annunziata il 26 febbraio 1957 di iniziativa dei deputati Caccuri, Ceravolo, De Capua, Murdaca, Caiati, Franco, contenente « modifiche alle norme per il conferimento dell'abilitazione all'insegnamento della stenografia » e rivolta a sanare la situazione di cui sopra ha trovato opposizione da parte del Ministero della pubblica istruzione per il

disposto del penultimo comma dell'articolo 33 della Costituzione ;

4°) se non ritiene che la suddetta opposizione possa cadere per la considerazione del fatto che fino al momento del riconoscimento di un nuovo sistema non esistono, al di fuori del fondatore e di pochi cultori, persone in grado di insegnare legalmente il nuovo sistema e tanto meno di essere designate come membri di commissioni esaminatrici per concorsi di abilitazione ;

5°) se è al corrente del fatto che :

a) il Ministero della pubblica istruzione, trascurando il grave danno arrecato al sistema Sténital-Mòsciaro dalla mancata adozione dei previsti provvedimenti, ha bandito nello scorso anno 1958 un concorso per esami di abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento della stenografia ;

b) non esistendo, per le suesposte ragioni, disponibilità alcuna di persone debitamente abilitate all'insegnamento della stenografia nel sistema Sténital-Mòsciaro, per completare i quadri delle commissioni chiamate a esaminare gli aspiranti alle abilitazioni anzidette, si è dovuto ricorrere alla designazione di elementi tecnici, ovverosia di persone semplicemente abilitate nei tre vecchi sistemi ;

6°) se non ritiene, pertanto, che la costituzione così attuata delle commissioni esaminatrici debba ritenersi illegittima, ove si consideri il fatto che i candidati, che superano le prove, verranno alla fine a trovarsi in possesso di un titolo di abilitazione completa nei quattro sistemi, con la conseguenza che in seguito i loro stessi esaminatori nelle graduatorie degli incarichi verranno a trovarsi al di sotto dei propri esaminati, in quanto in possesso di una abilitazione incompleta ;

7°) se non ritiene pertanto necessario procedere senza indugio ad eliminare questa assurda situazione, mediante presentazione alle Camere di un apposito provvedimento legislativo, che attui finalmente quegli « adempimenti » che erano stati previsti dal Ministero della pubblica istruzione fin dal 4 agosto 1956, in modo da eliminare l'ingiusto trattamento e il danno diretto che l'attuale carenza legislativa sta arrecando non soltanto all'espansione del sistema Sténital-Mòsciaro, ma anche ai candidati per le abilitazioni, tuttora in via di espletamento. (5517).

RISPOSTA. — Il decreto presidenziale 21 settembre 1955, n. 1089, con cui fu consentita la introduzione del sistema stenografico Sténital in tutte le scuole pubbliche, non ha potuto avere finora piena e concreta applicazione per la mancanza di insegnanti regolarmente abilitati in quel sistema.

L'inconveniente può considerarsi ormai eliminato, dato che, in base al regolamento sugli esami di abilitazione all'insegnamento medio, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, con decreto ministeriale 7 marzo 1958 sono stati banditi, tra l'altro, gli esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia anche secondo il nuovo sistema Sténital-Mòsciaro.

Tali esami, che hanno avuto regolare svolgimento presso le sedi di Milano, Palermo e Roma, sono in corso di espletamento.

In seguito a questi esami, numerosi aspiranti all'insegnamento della stenografia, secondo il sistema in parola, conseguiranno una regolare abilitazione e potranno, pertanto, essere compresi nelle graduatorie provinciali per il conferimento di incarichi.

Le relative commissioni giudicatrici, per i sistemi stenografici Gabelsberger-Noè, Cima e Meschini, sono state costituite da docenti, in maggior parte di ruolo speciale transitorio, abilitati all'insegnamento del rispettivo sitema e regolarmente iscritti negli albi professionali. Solo per quanto riguarda il sistema Sténital-Mòsciaro, per il quale, come si è già detto, non esiste ancora alcun abilitato, sono state chiamate a far parte delle predette commissioni persone di provata competenza per il sistema stesso, fornite della abilitazione all'insegnamento negli altri tre sistemi e designate comunque dallo stesso autore del nuovo sistema.

La prassi seguita in passato dopo il riconoscimento di altri sistemi stenografici — concessione dell'abilitazione *ad honorem* all'autore e ai principali cultori del sistema ed autorizzazione a bandire eccezionalmente un concorso per titoli per il conseguimento dell'abilitazione — non ha potuto trovare applicazione anche per il sistema Sténital, ostandovi il disposto dell'articolo 33 della Costituzione che, prescrivendo l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale, non consente il conferimento di abilitazioni per titoli.

Ciò premesso, non si ritiene che i provvedimenti ministeriali relativi al bando dell'esame di abilitazione e alla composizione della commissione siano illegittimi, e non si ravvisa, d'altra parte, l'opportunità di promuovere il provvedimento legislativo auspicato dall'interrogante, il quale, oltre ad essere

in contrasto, per i motivi già indicati, con l'articolo 33 della Costituzione, non troverebbe alcuna giustificazione plausibile, dato che l'esame di abilitazione, in corso di espletamento, ha definitivamente risolto la questione dell'insegnamento del sistema Sténital.

Il Ministro: MEDICI.

CALABRO'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali sono i motivi che ritardano la costruzione degli uffici postali nuovi nei comuni di Lentini e di Floridia (Siracusa), costruzioni già approvate dagli organi competenti e più volte sollecitate dall'interrogante per lo stato di esigenza in cui le due città si trovano di essere servite da uffici postali dignitosi, funzionali ed adeguati ai bisogni sempre crescenti di quelle operose cittadinanze. (5858).

RISPOSTA. — Sul progetto del nuovo edificio postale di Lentini il consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni espresse parere favorevole vario tempo addietro.

Per altro, il comune di Lentini, al quale fu sottoposto il progetto stesso per il visto di conformità alle prescrizioni del piano regolatore, richiese la variazione della facciata al fine di armonizzarla architettonicamente con quella del palazzo Aletta adiacente al costruendo nuovo edificio.

Tale variazione venne accettata, modificando di conseguenza il progetto, dopodiché nel settembre dello scorso 1958 fu esperita una licitazione privata per l'appalto dei lavori, che però andò deserta.

Nel marzo del corrente 1959, fu esperita una seconda gara che pure fu dichiarata deserta, in quanto nella gara stessa risultò presentata una sola offerta, da parte dell'impresa F. A. C. E. con il ribasso del 10,08 per cento.

Pertanto, allo scopo di non procrastinare ulteriormente la pratica con l'esperimento di una nuova licitazione privata, che avrebbe potuto avere lo stesso esito, è stata presentata al consiglio di amministrazione la proposta di affidare i lavori, mediante trattativa privata, alla predetta impresa F. A. C. E., ed avendo il consiglio medesimo espresso parere favorevole in merito, sarà prevveduto per l'immediato inizio dei lavori, proponendo la consegna sotto riserva di legge.

Per quanto concerne infine la costruzione del nuovo edificio postale di Floridia, è stata recentemente completata l'istruttoria relativa all'idoneità di un suolo segnalato dal comune e per il quale lo stesso comune si è impegnato a sostenere le spese per l'eventuale esproprio. Attualmente, è in corso l'elaborazione del progetto.

Il Ministro: SPATARO.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se egli ritiene di confermare la adesione di massima che il suo predecessore aveva già, in via breve, data al contenuto dell'ordine del giorno presentato dall'interrogante l'11 dicembre 1958 in occasione della prima discussione del disegno di legge sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici, e precisamente se egli ritiene di poter assicurare :

1°) che il regolamento di cui all'articolo 8 debba stabilire le norme non soltanto di organizzazione, ma anche di disciplina dei servizi di facchinaggio e che esse debbano essere tali che, pur ascludendo, come disposto dall'articolo 9, l'applicazione della legge 3 maggio 1955, n. 407, sui lavori di facchini non risulti inferiore a quello generalmente praticato ;

2°) che la commissione centrale prevista dall'articolo 14, al momento in cui dovrà trattare questioni riguardanti la categoria dei facchini, debba chiamare a partecipare ai suoi lavori, in applicazione dell'ultimo comma dello stesso articolo, una adeguata rappresentanza della medesima.

L'interrogante chiede, inoltre, se il ministro ritiene di poter anche assicurare che sarà in qualche modo garantita agli attuali abituali facchini dei mercati, una priorità nel loro impiego nelle future operazioni di fatica nei mercati stessi. (5081).

RISPOSTA. — La questione relativa alla organizzazione dei servizi di facchinaggio, demandata all'articolo 8 della legge 25 marzo 1959, n. 125, ai regolamenti tipo per i mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici, ha formato oggetto di attento esame da parte della commissione centrale prevista dall'articolo 14 della legge stessa, la quale ha formulato delle proposte, che sono già allo studio di questo Ministero.

Al riguardo si precisa che alla formulazione delle suddette proposte di regolamentazione non hanno partecipato rappresentanti della categoria: di quest'ultima, per altro, erano note le aspirazioni, a seguito dei colloqui avvenuti presso questo Ministero con

gruppi di facchini operanti nei mercati all'ingrosso di varie città italiane.

La categoria interessata, d'altra parte, ha fatto conoscere in via breve la sua piena sodisfazione in ordine alle proposte fatte dalla commissione centrale.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quanto altro forma oggetto della interrogazione sarà tenuto nella dovuta considerazione da parte di questo Ministero.

Il Ministro: COLOMBO.

CASALINUOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la riorganizzazione, la sistemazione in locali adeguati ed il potenziamento del museo civico della città di Crotone (Catanzaro), che, pur custodendo collezioni archeologiche di notevole ricchezza, trovasi in stato di abbandono, nulla essendo stato fatto per la manutenzione del materiale, deteriorato e confuso fin dal periodo dell'ultimo conflitto (6084).

RISPOSTA. — Essendo il museo di Crotone di proprietà comunale, alla sua sistemazione e manutenzione dovrebbe provvedere quel comune.

Comunque, il Ministero, per il tramite della competente soprintendenza alle antichità della Calabria, non ha mancato di esercitare una costante vigilanza sulle raccolte crotoniati, talvolta intervenendo anche con mezzi e personale propri per le necessità più urgenti del museo.

Infatti, nel 1949 la predetta soprintendenza provvedeva a restaurare e riordinare i materiali sconvolti a seguito delle operazioni belliche dell'ultimo conflitto. Occorreva per altro che il museo venisse affidato dal comune a persona responsabile che ne curasse la manutenzione e il funzionamento. Non essendo ciò avvenuto, tranne un breve periodo nel 1951 in cui la direzione venne data ad una insegnante, costretta poco dopo a lasciare l'incarico perché trasferita, la raccolta ricadde naturalmente in stato di abbandono. Le insistenze più vive rivolte al comune perché provvedesse non ebbero alcun seguito, mentre alcuni più urgenti lavori di riattamento dei locali o sommarie pulizie periodiche venivano talvolta fatti eseguire dalla soprintendenza.

Nello scorso febbraio 1958 il comune di Crotone accettava infine la proposta di nominare direttore del museo il prof. Angelo Vaccaro, ispettore onorario della zona.

Si confida che la presenza di un direttore incaricato e l'interessamento del comune, consentiranno di provvedere ad una graduale sistemazione del museo e di assicurarne il regolare funzionamento.

Il Ministro: MEDICI.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — In ordine all'approvvigionamento idrico provvisorio e definitivo dei comuni del consorzio idrico di Casignana, Caraffa, Sant'Agata, Crocefisso, Pardesca e Bianco.

L'interrogante — che desidera conoscere i dettagli delle nuove soluzioni che sarebbero state adottate ed i tempi in cui si prevede realizzarle — ricorda che le popolazioni di quei comuni jonici di Reggio Calabria attendono ormai da troppo tempo l'inizio di concreti provvedimenti per la realizzazione di un'opera (già appaltata fin dal 1940 con captazione delle sorgenti Varet e Praca del comune di Casignana i cui lavori sono stati sospesi per gli eventi bellici) già previsti nel primo programma generale d'intervento.

Tenga presente il ministro che troppo tempo è trascorso fra indagini, sopraluoghi, analisi, accertamenti idrogeologici, captazioni di sorgive, con un dispendio rilevante per cui si rende indispensabile dare una certa tranquillità a quelle popolazioni ormai sfiduciate, con provvedimenti tempestivi e concreti, avendo ormai la Cassa, si ritiene a buon diritto, acquisito gli elementi preliminari per la progettazione definitiva e l'esecuzione dell'opera nella più rispondente soluzione. (6190).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno sta facendo quanto in suo potere per definire lo studio dell'acquedotto del Bianco, che interessa l'alimentazione idrica dei comuni di Caraffa, Casignano, Sant'Agata, Crocefisso, Pardesca e Bianco.

Si assicura l'interrogante che, nelle more della definizione di tale studio la Cassa stessa provvederà ad una alimentazione provvisoria dei suddetti centri mediante la captazione della sorgente Varet, la quale è stata, ed è tuttora, oggetto di accurati lavori di indagine.

Il Ministro: PASTORE.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica del pensionato (dal 1924) ex maresciallo dei carabinieri Antonio Curatola, da Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), cui è stato comunicato, in data 25 febbraio 1959, tramite il comando generale dei carabinieri, che è in

corso la maggiorazione di pensione valutata precedentemente in maniera sbagliata.

Poiché il Curatola ha 83 anni l'interrogante auspica una sollecita e doverosa soluzione adeguata della pratica. (6357).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in corso di perfezionamento è stato provveduto alla riliquidazione della pensione fruita dal sottufficiale cui si riferisce l'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CERRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali miscure intenda prendere per tutelare il buon nome delle cooperative in riferimento ad una nota apparsa sul n. 13 de *L'Informatore Parlamentare* dal titolo errato e lesivo degli interessi delle stesse: « Il fallimento della cooperazione ».

Un chiarimento ufficiale si rivela tanto più necessario in quanto l'agenzia di stampa citata è stata presumibilmente tratta in errore da una informazione ufficiosa concernente il numero delle cooperative diffidate o sciolte a seguito delle revisioni effettuate dalle due associazioni nazionali riconosciute per legge e dallo stesso Ministero del lavoro.

Gli iniziati sanno come stanno effettivamente le cose, ma con il grande pubblico e gli stessi giornalisti che lo informano, e cioè, primo, che spesso la semplice diffida riguarda delle inadempienze di pura forma, come la non firma dei verbali, eccetera; secondo, che la quasi totalità delle cooperative sciolte o colpite da grave diffida riguarda le imprese non associate alle due organizzazioni riconosciute, ma che sono sotto la tutela diretta del Ministero; terzo, che per le cooperative associate alla Lega nazionale delle cooperative e mutue, che ho l'onore di presiedere, non solo le insinuazioni di « fallimento » non possono riferirsi trattandosi comunemente di aziende che godono di ottima salute e di un giustificato prestigio presso gli enti e istituti di credito, ma che lo stesso istituto della diffida è stato rare volte usato e quasi sempre per infrazioni irrilevanti. (5636).

RISPOSTA. — Convengo con l'interrogante sul fatto che i dati riportati dal notiziario *L'Informatore Parlamentare* non possono in alcun modo portare a conclusioni negative sulla situazione del movimento cooperativo.

Il Ministero del lavoro ha comunque ritenuto opportuno inviare al notiziario gli opportuni chiarimenti sulla effettiva portata ed il reale significato dei dati medesimi.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali nella contrada Predalve del comune di Rionero Sannitico (Campobasso) è stata soppressa la scuola di Stato, ivi esistente da molti anni, e se non creda disporre che sia presto ripristinata. (5222).

RISPOSTA. — La scuola statale pluriclasse in contrada Predalve del comune di Rionero Sannitico, a causa dell'emigrazione di intere famiglie, era frequentata soltanto da sei alunni, né, per altro, entro il raggio di 2 chilometri, di cui agli articoli 100 e 101 del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297, risiedevano altri fanciulli soggetti all'obbligo scolastico, oltre i frequentanti.

Pertanto, il competente provveditore agli studi di Campobasso ha provveduto a trasferire la suddetta scuola nella borgata San Mariano dello stesso comune di Rionero Sannitico, ove gli alunni obbligati erano ventuno.

Si rileva, inoltre, che i fanciulli soggetti all'obbligo scolastico della località San Mariano non potevano frequentare la scuola di Predalve, in quanto le due località, distanti oltre 3 chilometri, sono collegate da strade malagevoli e fangose.

A Predalve, il provveditore agli studi autorizzò, in data 21 novembre 1958, l'apertura di una scuola sussidiata che successivamente fu chiusa per rinunzia della maestra che aveva chiesto l'autorizzazione all'apertura della scuola stessa. Quattro dei sei alunni di Predalve hanno, quindi, frequentato le scuole statali di Rionero Sannitico, al quale la contrada è collegata mediante una strada campestre di chilometri 1,500 e un tratto di strada nazionale di altri chilometri 1,500.

Gli atti del provveditore agli studi, concernenti il trasferimento della scuola statale da Predalve a San Mariano, sono stati adottati su conforme proposta del competente ispettorato scolastico di Isernia e su conforme parere del consiglio provinciale scolastico.

L'operato del provveditore agli studi, pertanto, non è censurabile in quanto, oltre a perseguire evidenti finalità di opportunità amministrativa, risulta perfettamente legittimo.

Si assicura, comunque, l'interrogante che l'eventualità del ripristino della scuola statale a Predalve sarà considerata dal provveditore agli studi di Campobasso, dopo che sarà accertato il numero complessivo dei fanciulli soggetti all'obbligo scolastico per l'anno 1959-60.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà bandito il concorso per coprire il posto di portalettere nel comune di Fornelli (Campobasso). (5703).

RISPOSTA. — Il posto di portalettere di Fornelli, istituito il 2 marzo 1959, verrà prossimamente dichiarato disponibile, per eventuali trasferimenti a domanda di portalettere effettivi ai sensi dell'articolo 64 del decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656, modificato dall'articolo 4 della legge 27 febbraio 1958, n. 120.

Se, entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione nel bollettino ufficiale postale dell'annunzio concernente la disponibilità di tale posto, nessuna richiesta di trasferimento sarà pervenuta, il posto stesso (sempreché rimanga vacante anche per non essere stato assegnato in base ad altre norme) verrà messo a concorso nel più breve tempo possibile e comunque non oltre l'anno dall'accertamento della sua disponibilità, in applicazione del disposto dell'articolo 9 del decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656, modificato dall'articolo 1 della citata legge n. 120.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica, riguardante la pensione privilegiata chiesta dall'ex militare Colaneri Alessandro, da Frosolone (Campobasso) per infermità contratta per causa di servizio. (6400).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria cui l'interrogante si riferisce trovasi in corso di istruttoria.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Mafalda (Campobasso) della rete idrica interna. (6487).

RISPOSTA. — In materia di costruzione di reti idriche interne, l'intervento della Cassa per il mezzogiorno — nei modi previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, e sempre che sussistano i presupposti voluti dagli articoli 6 e 7 della stessa legge n. 634 — è subordinato all'avvenuta concessione del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il predetto ente, con nota in data 2 dicembre 1957, n. 5/16997, ha richiesto al comune di Mafalda la copia del provvedimento ministeriale concessivo del contributo in parola, unitamente alla documentazione necessaria all'ottenimento delle maggiori agevolazioni di cui alla citata legge n. 634.

Poiché tali atti non sono stati ancora trasmessi alla Cassa, la stessa ha di recente provveduto ad inviare al comune interessato una lettera contenente maggiori chiarimenti al riguardo.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando potranno beneficiare del collegamento telefonico le frazioni Cerasuolo e Selvone del comune di Filignano (Campobasso). (6527).

RISPOSTA. — Le frazioni di Cerasuolo e di Selvone del comune di Filignano sono comprese fra le località cui è stato riconosciuto titolo a fruire dell'impianto del telefono a spese dello Stato ai sensi delle disposizioni dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, e cioè, rispettivamente, della lettera *c*) e della lettera *d*), la quale ultima prevede tale concessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I relativi collegamenti saranno presumibilmente realizzati entro il corrente 1959.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla domanda di mutuo, presentata dal comune di Colletorto (Campobasso) alla Cassa depositi e prestiti, di lire 40 milioni per la sistemazione delle fognature di detto comune. (6555).

RISPOSTA. — Non è pervenuta alla Cassa depositi e prestiti, da parte del comune di Colletorto, domanda per un mutuo di lire 40 milioni per la sistemazione delle fognature.

Per un primo lotto di tali lavori fu, invece, richiesto un mutuo di lire 3 milioni che, per altro, è stato già concesso fin dal 28 novembre 1956. Per un secondo lotto degli stessi lavori il Ministero dei lavori pubblici ha dato affidamento di contributo per una spesa di ulteriori lire 3 milioni, ma il comune anzidetto non ha ancora inviato domanda per il corrispondente mutuo.

Il Ministro: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda molto opportuno assegnare anche al convitto nazio-

nale « Mario Pagano » di Campobasso un congruo numero di convittori aventi diritto a posto gratuito, così come si pratica con altri convitti nazionali. (6561).

RISPOSTA. — Il Ministero, con i fondi stanziati in bilancio, può istituire complessivamente presso i 45 convitti nazionali soltanto 799 posti gratuiti di studio, che vengono conferiti annualmente mediante concorsi per titoli.

Il Ministero cura la tempestiva diramazione dei relativi bandi ai provveditori agli studi ed ai rettori dei convitti nazionali.

Nell'anno scolastico 1958-59 è stato bandito il concorso a 65 posti gratuiti ed i vincitori sono stati assegnati ai convitti indicati dalle famiglie, perché vicini alla loro abituale residenza.

Ciò posto, si avverte che con bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno 1959, n. 131, è stato indetto un altro concorso a 80 posti gratuiti nei convitti nazionali.

All'atto dell'assegnazione dei vincitori di quest'ultimo concorso, il Ministero non mancherà di destinare al convitto nazionale di Campobasso coloro che ne faranno richiesta.

Il Ministro: MEDICI.

CONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se i pubblici concorsi indetti con il decreto ministeriale del 27 luglio 1956, n. 651, per 1200 posti di conduttori in prova, e con decreto ministeriale 1956, n. 652, per 4500 posti di manovali in prova, sono stati espletati, se le graduatorie sono state fatte e quando i vincitori dei concorsi saranno chiamati a prestare il periodo di prova. (6612).

RISPOSTA. — Il concorso pubblico a 1200 posti di conduttore in prova, indetto con decreto ministeriale 27 luglio 1956, n. 651, è in via di definizione. Infatti, le singole graduatorie compartimentali, ora all'esame della direzione generale delle ferrovie dello Stato, saranno quanto prima inoltrate per l'approvazione e, dopo la registrazione del decreto da parte della Corte dei Conti, si procederà agli ulteriori incombenti per l'assunzione dei vincitori.

Per quanto riguarda, invece, il concorso pubblico a 4500 posti di manovale in prova, informo che esso fu indetto nel 1956, prima della emanazione della legge sul nuovo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato entrato in vigore, come noto, il 14 maggio 1958.

Tale stato giuridico prevede diverse sistemazioni ed inquadramenti che modificano sensibilmente gli organici e i fabbisogni delle varie categorie di personale.

La legge contempla, fra l'altro, l'assunzione eccezionale di circa 5 mila elementi già alle dipendenze di ditte appaltatrici di servizi ferroviari. Ciò non potè essere previsto quando venne indetto il concorso a 4500 posti di manovale; anzi, questi manovali avrebbero dovuto sostituire quelli forniti dalle ditte appaltatrici che si sarebbero dovuti licenziare, ma che vennero invece mantenuti al loro posto di lavoro per ragioni di carattere sociale.

Tale mancato licenziamento ha procrastinato la necessità di assunzione dei manovali del concorso esterno.

Inoltre, l'attivazione dell'elettrificazione su nuove linee, la graduale sostituzione della trazione a vapore con trazione *diesel*, nonché i progressi organizzativi introdotti, hanno modificato nell'insieme le esigenze funzionali dell'azienda, determinando una contrazione nei fabbisogni di personale. Pertanto, si è dovuto ritardare la definizione del concorso di cui trattasi anche in considerazione delle note difficoltà di bilancio che impongono di adeguare strettamente le spese di personale alle effettive esigenze dell'azienda.

Il Ministro: ANGELINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda esaminare la possibilità, nel piano di sviluppo delle « case di riposo per pensionati dello Stato », di impiantare uno dei programmati edifici nella città di Trevi nell'Umbria (Perugia), che, per condizioni climatiche, ambientali, di centralità, facilità di accesso stradale e ferroviario, risponde a tutte le migliori esigenze. (5529).

RISPOSTA. — L'istituzione di case di riposo per i pensionati dello Stato è stata deliberata dal consiglio di amministrazione dell'E.N.P.A.S. in via sperimentale, nell'anno 1954 in base alle disposizioni di cui all'articolo 15 della legge 19 gennaio 1942, n. 22.

Attualmente è in corso di costruzione una prima casa di riposo in località Mondragone (Monte Porzio Catone - Roma) mentre sono in istato di avanzata progettazione una seconda e terza, rispettivamente in Frascati e Montecatini.

Successivamente l'E.N.P.A.S., in relazione anche alle sue disponibilità finanziarie, esaminerà la possibilità di istituire nuove case di riposo, cercando di seguire un equo criterio distributivo regionale.

Occorre, comunque, considerare che, di norma, le predette case di riposo vengono create in località vicine a grandi centri, allo scopo di consentire ai pensionati ospitati di impiegare le ore libere in occupazioni ricreative o culturali.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità il trasferimento dell'ufficio postale di Cantalice (Rieti) in sede diversa dal locale centrale dove attualmente è sito; per conoscere, inoltre, quali sarebbero i motivi che consiglierebbero detta decisione. (6106).

RISPOSTA. — Almeno per il momento, è da escludere il trasferimento dell'ufficio postale di Cantalice in altri locali. Se una decisione in tal senso dovesse essere presa nel futuro, ciò avverrà per sistemare meglio l'ufficio stesso, e quindi dopo aver accertato la piena rispondenza della nuova sede ai voluti requisiti di centralità, oltre che di funzionalità.

Il Ministro: SPATARO.

CRUCIANI, DE MICHIELI VITTURI, GRILLI ANTONIO, DELFINO, DE VITO, SERVELLO E GEFTER WONDRICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sappia che l'I.N.A.M. cerca di esimersi dall'assistenza ospedaliera:

1°) di tutti i propri iscritti assunti da meno di sei giorni al lavoro, eccependo che l'articolo 5 del contratto collettivo di lavoro 3 gennaio 1939 inibisce tale assistenza; e ciò malgrado che la giurisprudenza abbia chiaramente rimosso detta eccezione, osservando che « l'articolo 5 del contratto collettivo nazionale 3 gennaio 1939 non implica che gli operai debbano necessariamente sottostare al periodo di prova di sei giorni. In mancanza, pertanto, della prova scritta che l'operaio sia in periodo di prova, gli è dovuta l'assistenza »;

2°) dei prestatori d'opera e dei loro famigliari colpiti da infermità di natura infettiva, sostenendo che il rispettivo onere debba far carico ai bilanci comunali, e ciò malgrado che la costante giurisprudenza (cassazione 6 ottobre 1954, n. 3310, sezione 2, tribunale di Firenze, 6 dicembre 1955, corte di appello di Bologna, 20 aprile 1957, ecc.) sancisce che l'I.N.A.M. debba sostenere quelle spese.

Gli interroganti chiedono se il ministro non intenda intervenire onde definire centinaia di pratiche nell'interesse dei lavoratori e delle amministrazioni degli enti locali intressate dall'I.N.A.M. per il recupero dei crediti. (6568).

RISPOSTA. — Per quanto concerne il punto 1°) dell'interrogazione, che l'articolo 5 del CCN/3 gennaio 1939 stabilisce chiaramente che « l'iscrizione presso la mutua decorre dal giorno in cui l'operaio ha iniziato il suo rapporto di lavoro... ».

Ora, tenuto presente che il rapporto di lavoro può considerarsi perfezionato e spiegare gli effetti giuridici che gli sono propri soltanto dopo il superamento del « periodo di prova » al quale il prestatore d'opera è stato eventualmente sottoposto, ne deriva che l'interessato non potrà essere iscritto all'« Inam », e quindi fruire delle relative prestazioni assistenziali, per la durata del « periodo di prova » stesso.

È ovvio che tale principio può trovare applicazione unicamente nei confronti delle persone che cadono ammalate mentre si trovano effettivamente in periodo di prova accertato dagli uffici dell'« Inam » sulla base delle notizie fornite dalle rispettive aziende.

Qualora non si verifichi tale situazione, i lavoratori sono ammessi a beneficiare automaticamente delle prestazioni assistenziali, ivi compresa l'assistenza ospedaliera, dalla data in cui gli interessati acquisiscono il diritto delle prestazioni stesse, e cioè a decorrere dalla data di inizio del rapporto di lavoro.

Non risulta che presso le sedi provinciali dell'« Inam » sia applicato un criterio diverso da quello sopra illustrato.

Circa il punto 2°) dell'interrogazione, faccio presente che la complessa materia riguardante le malattie infettive e diffusive è regolata dagli articoli 259 e 355 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934 e dall'articolo 91, lettera *c*) n. 15 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, norme che fanno obbligo ai comuni di provvedere alla profilassi, assistenza e disinfezione per le malattie stesse.

Premesso che tale normativa non è stata superata dall'attuale ordinamento previdenziale, debbo far osservare che il Consiglio di Stato, in sede consultiva, ebbe a esprimere l'avviso che siano da attribuirsi ai comuni le spese dei ricoveri effettuati per motivi di ordine profilattico ed agli enti mutualistici quelle dei ricoveri per prevalenti motivi di ordine terapeutico.

La distinzione di cui sopra si è tuttavia dimostrata, in pratica, del tutto inefficace, stante la interdipendenza e la inscindibilità della misura profilattica da quella curativa specie nel

primo periodo della malattia, allorquando avviene il ricovero.

In proposito debbo far presente che, in virtù dell'alto grado di efficacia della moderna terapia, la maggior parte delle malattie infettive e diffusive potrebbe essere agevolmente curata a domicilio — ed in tale ipotesi sarebbe giustificato l'intervento assistenziale dell'istituto di malattia — per cui l'eventuale ricovero, anche se effettuato in via di urgenza, non può attribuirsi a motivi terapeutici, ma a prevalenti motivi di profilassi.

Conseguentemente, essendo il comune il solo legittimato ad intervenire in materia, detto ente dovrebbe sopportare obbligatoriamente gli oneri conseguenti ai ricoveri, senza possibilità di rivalsa nei confronti degli assicurati.

Al riguardo l'« Inam » richiama la decisione della Suprema Corte di cassazione del 6 ottobre 1954 — citata dagli interroganti — la quale ha stabilito che « la funzione assistenziale dell'« Inam » trova un limite nei compiti di igiene e profilassi che la legge assegna ad altri enti pubblici quali i comuni ».

Ciò sarebbe confermato dal fatto che i ricoveri di cui trattasi sono effettuati negli appositi reparti di isolamento dove vengono imposte all'ammalato speciali restrizioni nell'esclusivo interesse della collettività.

Ora, se esiste una situazione di pericolo o di possibile danno per la generalità dei cittadini, nessun altro ente che non sia dotato del potere-dovere del comune di « imporre » misure profilattiche può surrogarsi al comune stesso e costringere l'ammalato infetto al ricovero negli speciali reparti allestiti per legge presso gli ospedali.

Ciò premesso, rendo noto che il consiglio di amministrazione dell'« Inam », nell'adottare un complesso di provvedimenti a favore dei lavoratori assicurati, ha esaminato anche il problema dell'assistenza ospedaliera concernente i lavoratori affetti da malattie infettive, e, al fine di eliminare ogni motivo di controversia in sede di determinazione della competenza passiva dei ricoveri per le anzidette forme morbose, ha deliberato di promuovere la stipulazione di apposite convenzioni con i comuni — sulla base di quelle già poste in essere in alcune province dell'Italia settentrionale — che prevedono la ripartizione, nella misura del 50 per cento, dell'onere dei ricoveri stessi tra i comuni e l'« Inam ».

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritiene opportuno prendere l'iniziativa di un provvedimento legislativo che valga ad eliminare la discriminazione, che si è venuta a creare nella corresponsione dell'assegno speciale della cassa ufficiali (esercito), per gli ufficiali collocati in quiescenza in data anteriore al 1° gennaio 1946 e coloro che sono stati congedati in data successiva, nella considerazione che tale discriminazione non si giustifica né con la mancanza di fondi, in quanto la cassa dispone di un avanzo di gestione largamente superiore al fabbisogno, né con la opportunità di proporzionare la misura dell'assegno alla entità dei versamenti effettuati, perché la Cassa fu istituita, e poggia tuttora, sul concetto mutualistico di previdenza. (6385).

RISPOSTA. — Le recenti rivalutazioni delle misure dell'assegno speciale agli ufficiali dell'esercito. hanno costituito il massimo consentito dalle disponibilità dell'apposita gestione della Cassa ufficiali.

Non appare possibile eliminare la differenziazione tra ufficiali cessati dal servizio posteriormente al 1° gennaio 1946, i quali godono delle rivalutazioni, ed ufficiali posti in congedo prima della data predetta, per i quali sono rimaste ferme le vecchie misure, in quanto solamente così tali rivalutazioni hanno potuto raggiungere un certo anche se modesto rilievo.

D'altra parte, l'esclusione dal beneficio di questi ultimi ufficiali appare anche giustificata dal breve periodo di contribuzione (appena sei anni, tenuto conto che l'assegno speciale fu istituito nel 1940), per un ammontare medio individuale di appena lire 700, a fronte del quale sta l'importo medio dell'assegno speciale già riscosso o da riscuotere di lire 70 mila.

Il criterio adottato non sembra contrario ai concetti mutualistici, in quanto risulta che la generalità degli enti previdenziali corrisponde premi di previdenza in misura ridotta a coloro che non abbiano versato contributi per un minimo di anni.

Circa l'avanzo di gestione, esso è di modesta entità e, comunque, del tutto insufficiente alla invocata eliminazione della sopracennata differenziazione di trattamento, specie ove si ponga mente alla circostanza che è indispensabile destinare almeno parte di detto avanzo di gestione alla integrazione delle riserve.

Il Ministro: ANDREOTTI.

D'AMBROSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intendono, e

quando, esaminare con la massima, benevola predisposizione la proposta, rinnovata anche due anni fa, dall'amministrazione civica di Torre del Greco (Napoli), di acquistare, sistemare e dichiarare monumento nazionale la villa ove il poeta Giacomo Leopardi compose « La ginestra ».

La sistemazione della villa è una necessità impellente al fine di dare la possibilità agli ammiratori, fra questi, moltissimi gli stranieri, del poeta di accedervi, di visitarla ed evitare loro gli sgarbi dell'attuale custode. (5560).

RISPOSTA. — La competente soprintendenza ai monumenti di Napoli sta curando la redazione di una perizia per i lavori di riparazione occorrenti alla villa delle ginestre in Torre del Greco, soprattutto a causa dell'umidità derivante dal terreno; dette opere potranno essere eseguite dai proprietari o da enti locali, con l'eventuale contributo finanziario di questo Ministero.

La suddetta soprintendenza invierà, inoltre, quanto prima una esauriente relazione sull'eccezionale interesse storico dell'edificio, ai fini di una possibile dichiarazione di monumento nazionale della villa in questione.

Si avverte, infine, l'interrogante che è all'esame di questo Ministero la questione dell'acquisto della villa o da parte del comune stesso o di altro ente esistente o da costituirsi appositamente, e di una sua utilizzazione che, oltre ad offrirla alla visita al pubblico, le dia una viva destinazione.

A tale riguardo, la soprintendenza ai monumenti di Napoli sopra menzionata ha proposto che l'edificio venga destinato a luogo di soggiorno stagionale per studiosi, specie di materie letterarie.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

DEGLI ESPOSTI, BOTTONELLI E NANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato di quanto da tempo sta avvenendo nella ditta camiceria Pancaldi & B. di Bologna, e cioè che:

1°) le lavoratrici assunte vengono regolarizzate solo dopo non meno di due mesi dall'inizio effettivo delle prestazioni di lavoro, e che con minacce sono obbligate — nel caso di ispezione dell'ispettorato del lavoro — a dichiarare di essere state assunte da pochi giorni;

2°) in violazione della legge 30 ottobre 1955, n. 1079, si impone di fare lavoro straordinario senza la prescritta autorizzazione dell'ispettorato del lavoro;

3°) misconoscendo la legge 5 gennaio 1953, n. 4, e per evadere agli obblighi contributivi, sulla busta paga di una parte delle maestranze non si segnalano le ore di lavoro effettivamente compiute, né una parte dello stesso salario;

4°) in violazione della legge 19 gennaio 1955, n. 25:

a) alle apprendiste addette alla lavorazione a cottimo si nega la maggiorazione percentuale spettante sul minimo salariale, così come previsto tanto dal contratto collettivo nazionale di lavoro — articolo 17 — quanto dal codice civile, articolo 2100;

b) l'orario di lavoro imposto è di 9 ore al giorno, compreso il sabato e le giornate festive infrasettimanali;

c) la durata delle ferie è concessa in misura notevolmente inferiore a quanto la legge stabilisce;

d) a nessuna apprendista è data la possibilità di partecipare ai corsi di insegnamento complementare;

5°) la durata dell'apprendistato viene protratta oltre il periodo stabilito arrecando così un notevole danno alle lavoratrici, sia ai fini della pensione I.N.P.S., sia per l'indennità erogata dall'« Inam » in caso di malattia.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se, quando ed in che modo il ministro intende operare perché anche all'interno di questa azienda siano rispettati e quindi applicati il contratto nazionale e le leggi citate. (5951).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Bologna ha effettuato visite ispettive alla ditta camiceria Pancaldi e B. Dagli accertamenti eseguiti è risultato che la ditta aveva omesso di assumere per il tramite del competente ufficio di collocamento, e di registrare sui libri di matricola e di paga, n. 12 apprendiste, per cui furono contestate contravvenzioni per inosservanza all'articolo 3 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato, e per inosservanza degli articoli 12 e 13 del regolamento approvato con regio decreto 25 gennaio 1937, n. 200, sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro.

La ditta fu, inoltre, diffidata a regolarizzare la posizione assicurativa e previdenziale delle dette n. 12 apprendiste per i periodi di lavoro non registrati in base alle disposizioni previdenziali stabilite dalla citata legge 19 gennaio 1955, n. 25.

In occasione delle ispezioni stesse fu rilevato, anche, che la ditta, contrariamente al

disposto dell'articolo 10 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, faceva eseguire alle apprendiste orari di lavoro eccedenti i limiti delle 8 ore giornaliere e 44 settimanali.

Non prevedendo tuttavia le disposizioni legislative alcuna penalità al riguardo, la ditta fu formalmente diffidata al rispetto della legge medesima.

Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro di Bologna è inoltre risultato:

1°) n. 31 apprendiste registrate sui libri di paga e matricola in date posteriori a quella di effettiva assunzione. Per tale infrazione sono stati adottati i seguenti provvedimenti penali:

a) contravvenzione ai sensi degli articoli 12 e 13 del regolamento approvato con regio decreto 25 gennaio 1937, n. 200, sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, per non aver provveduto alle prescritte registrazioni sui libri di paga e matricola per i periodi di omissione;

b) contravvenzione per infrazione alle disposizioni previdenziali stabilite dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato;

2°) effettivamente l'azienda dal 1° marzo 1958 ha fatto eseguire al proprio personale un orario di lavoro fino a 10 ore giornaliere e 60 settimanali. Detta protrazione di orario, oltre i limiti stabiliti dall'articolo 1 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, non costituisce infrazione alle vigenti disposizioni essendosi la ditta avvalsa, come da comunicazione data all'ispettorato, della facoltà prevista dall'articolo 4 della legge 692/1923. Come è noto, infatti, tali disposizioni consentono di superare le 8 ore giornaliere e le 48 settimanali alle attività comprese nella tabella approvata con regio decreto 10 settembre 1923, n. 1957, fra le quali è contemplata quella svolta dalla ditta (voce n. 14).

Va rilevato che a tutto il personale sono state corrisposte le maggiorazioni salariali previste dal C.C.N.L. di categoria per le ore di lavoro eccedenti le 8 giornaliere;

3°) a tutto il personale occupato, all'atto della corresponsione della retribuzione, è stato sempre consegnato il prescritto prospetto di paga previsto dalla legge 5 gennaio 1953, n. 3; inoltre il personale fruisce da tempo di un parziale rimborso delle spese di viaggio nella misura di lire 49 giornaliere per ogni giornata di presenza al lavoro;

4°) la ditta è organizzata su scala industriale.

Sussistono al riguardo tutte le condizioni previste dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, per la formazione professionale delle giovani lavoratrici.

La retribuzione è stata sempre basata su tariffe orario e non risulta che sia stata mai praticata presso l'azienda per tale categoria di personale alcuna forma di cottimo.

Per contro è stato accertato che la ditta ha fatto eseguire alle apprendiste orari di lavoro eccedenti i limiti stabiliti dall'articolo 10 della legge n. 25.

Essendo stata la ditta già diffidata ad osservare il disposto legislativo, l'ispettorato ha provveduto ad elevare contravvenzione ai sensi dell'articolo 11 del decreto presidenziale 19 marzo 1953, n. 329, per non avere ottemperato ad una prescrizione legittimamente impartita.

Per il lavoro eseguito in giornate festive infrasettimanali è stato corrisposto alle dipendenti apprendiste e operaie il trattamento economico previsto dalla legge 27 maggio 1949, modificata con legge 31 marzo 1954, n. 90, sulle ricorrenze festive.

A carico del responsabile è stata, invece, elevata contravvenzione ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 febbraio 1934, n. 370, sul riposo domenicale e settimanale, per aver fatto lavorare nei giorni di domenica 3, 12 e 20 aprile 1959, rispettivamente n. 21, n. 2 e n. 11 dipendenti.

È risultato, inoltre, che sono stati sempre concessi alle apprendiste dipendenti i periodi di ferie previsti dall'articolo 14 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, (30 giorni per le apprendiste di età non superiore ai 16 anni e 20 giorni per quelle che hanno superato i 16 anni di età).

Le ferie sono sempre state concesse in due periodi: una parte in agosto e la rimanenza nel mese di dicembre (mesi coincidenti con contrazione stagionale dell'attivtà).

Nessun corso di insegnamento complementare è stato istituito o finanziato nella provincia di Bologna per camiciaie successivamente al 1956.

In proposito faccio presente agli interroganti che la istituzione dei corsi di insegnamento complementare per apprendiste sarte, biancheriste, camiciaie, ecc., è stato previsto, per la prima volta, in occasione della programmazione del piano provinciale relativo all'esercizio finanziario 1959-60, e pertanto le apprendiste dipendenti dalla ditta camiceria Pancaldi saranno tenute a frequentare i corsi complementari solamente a partire dal prossimo esercizio finanziario.

Per le apprendiste attualmente occupate ed assunte posteriormente al 1956 vengono os-

servati i seguenti periodi di apprendistato previsti dal C.C.N.L. del 1° luglio 1948 per i dipendenti delle aziende fabbricanti in serie vestiario, biancheria, cravatte, confezioni sanitarie, ombrelli, accessori vari dell'abbigliamento e oggetti cuciti in genere; due anni per le apprendiste assunte dai 14 ai 16 anni di età; un anno e mezzo per le apprendiste assunte dai 16 ai 18 anni di età; un anno per le apprendiste assunte dai 18 ai 20 anni di età.

Per le apprendiste assunte anteriormente al 1957, sempre in base all'articolo 5 del C.C.N.L. della categoria citata, vengono applicati i seguenti periodi di apprendistato:

tre anni per le apprendiste assunte dai 14 ai 16 anni;

due anni per le apprendiste dai 16 ai 18 anni;

un anno e mezzo per le apprendiste assunte dai 18 ai 20 anni di età.

La ditta è stata, infine, diffidata dall'ispettorato del lavoro di Bologna a provvedere alla attribuzione della qualifica professionale alle n. 31 apprendiste che, in dipendenza dei provvedimenti adottati per i periodi di lavoro non registrati sul libro paga, sono venute ad acquisire i titoli per la qualificazione previsti dal contratto collettivo di lavoro di categoria.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se essi siano informati della grave delusione prodottasi nella opinione pubblica della provincia di Foggia, quando ad essa fu reso noto che il progettato zuccherificio da tutti auspicato sarebbe sorto in altra sede, fuori della suddetta provincia.

La interrogante segnala in particolare che l'agro di Ortanova, oltre ad avere larghissime estensioni coltivate a barbabietola, offrirebbe tutte le infrastrutture necessarie per tale impianto, e pertanto auspica che i ministri interrogati vogliano intervenire per dare una positiva risposta alle popolazioni interessate. (4594).

RISPOSTA. — La decisione della Società italiana per l'industria degli zuccheri di far sorgere in altra sede lo zuccherificio, per il quale in un primo tempo era stata scelta la zona di Ortanova (Foggia), è stata determinata da esigenze di ordine tecnico, e più precisamente dalla necessità di assicurare alla fabbrica, nel periodo della lavorazione (luglio-settembre), una più larga disponibilità di acqua di quanto non consenta la citata zona di Ortanova.

Poiché all'approvvigionamento della materia prima occorrente alla nuova fabbrica sarà ugualmente provveduto, almeno in parte, con la produzione bieticola della provincia di Foggia, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha espresso l'avviso che tale spostamento non dovrebbe ripercuotersi sugli investimenti a bietola di detta provincia e, quindi, anche dell'agro di Ortanova.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

DE MICHIELI VITTURI E GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente rivedere le disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale per gli incarichi e supplenze nelle scuole medie e riguardanti gli insegnanti di educazione fisica non abilitati e le modalità per la presentazione delle domande direttamente ai capi di istituto, procedura che, oltre a creare notevoli difficoltà nell'assegnazione delle supplenze, potrebbe creare notevoli sperequazioni che danneggerebbero, oltre all'insegnamento stesso, gli insegnanti per i quali nulla dovrebbe essere cambiato rispetto alle ordinanze dell'anno precedente. (6489).

RISPOSTA. — La situazione degli insegnanti non di ruolo, non abilitati, di educazione fisica è stata oggetto della più attenta considerazione da parte di questo Ministero.

Per venire incontro alle aspirazioni della categoria, il Ministero, con ordinanza in data 6 giugno 1959, recante modifiche alla precedente ordinanza speciale per il conferimento di incarichi e supplenze di educazione fisica per l'anno scolastico 1959-60 del 9 maggio 1959, ha impartito istruzioni ai provveditori agli studi per la formazione di una seconda graduatoria per il personale sfornito di diploma abilitante, nella quale potranno essere compresi sia coloro che abbiano insegnato per almeno un biennio riportando qualifica non inferiore a buono, sia coloro che conseguiranno il diploma di educazione fisica al termine del corrente anno accademico presso l'Istituto superiore di educazione fisica di Roma.

Con la stessa ordinanza, è stata prevista l'applicazione nei confronti degli insegnanti non di ruolo non abilitati delle disposizioni concernenti la conferma nell'incarico.

Il Ministero, inoltre, al fine di definire la posizione degli insegnanti che non hanno potuto conseguire l'abilitazione didattica, sta esaminando l'opportunità di promuovere un provvedimento legislativo per la istituzione di appositi corsi di formazione professionale per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, titolo che, come quello conseguito ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, consentirà la partecipazione dei suddetti insegnanti ai concorsi a cattedre di educazione fisica che potranno essere indetti in futuro.

Il Ministro: MEDICI.

DOSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, avute presenti le fondamentali caratteristiche delle farmacie rurali — aziende il cui reddito deriva prevalentemente dalla attività personale del titolare e da un esiguo capitale che si rinnova rapidamente — e tenuto conto della difficile situazione in cui le farmacie stesse versano a causa della forte riduzione verificatasi nella misura media del profitto lordo per singolo servizio, non compensata da un apprezzabile aumento nel numero dei servizi stessi, ritiene di richiamare l'attenzione degli ispettorati compartimentali e degli uffici distrettuali delle imposte dirette sulla opportunità che la circolare ministeriale 13 aprile 1950 abbia corretta ed incontestata applicazione, sì che le farmacie rurali possano ottenere la classificazione in categoria *C*/1, analogamente a quanto praticato per altre minori attività industriali e commerciali, non appena dimostrati per esse esistenti gli aspetti e le condizioni previste nelle circolari ministeriali 12 giugno 1946, n. 4080. (6455).

RISPOSTA. — Con la circolare del 13 aprile 1950, n. 302330, citata dall'interrogante, questo Ministero, su richiesta della Federazione degli ordini dei farmacisti italiani, ebbe a precisare che la circolare 12 giugno 1946, n. 4080, ha dettato criteri di carattere generale per la discriminazione delle aziende, determinando le condizioni obiettive che possono giustificare il passaggio di categoria e che, pertanto, qualsiasi piccola azienda può essere classificata in categoria *C*/1, indipendentemente dal genere di attività esercitata.

Ciò premesso, mentre non si ritiene necessario richiamare gli uffici finanziari all'osservanza della predetta risoluzione, dal momento che nessuna segnalazione risulta pervenuta al riguardo, si assicura che non si mancherà di intervenire qualora l'interrogante indichi l'ufficio o gli uffici finanziari che escluderebbero *a priori*, senza cioè entrare nel merito, la classificazione in categoria *C*/1 dei redditi delle farmacie, ritenendo che la circolare 12 giugno 1946, n. 4080, relativa alle piccole aziende industriali e commerciali, non sia ad esse applicabile.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

FASANO. — *Al Ministro dell'industria e commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere quali misure intendono prendere allo scopo di favorire la normalità produttiva della ditta Ferretti di Castellammare di Stabia (Napoli).

È di questi giorni infatti l'annunzio, dato dalla società ai lavoratori, di voler procedere alla chiusura dell'azienda a seguito della contrazione produttiva che si è andata a mano a mano aggravando da alcuni mesi a questa parte. (4801).

RISPOSTA. — La ditta « Ferriere Ferretti » è sorta nel 1949 in Castellammare di Stabia prevalentemente per la produzione di tondini di ferro omogeneo e semiduro per cemento armato, normale e deformato, attraverso il procedimento di laminazione a caldo di materiali ferrosi da riutilizzo e cioè rotaie ferroviarie usate, lamiere provenienti da demolizioni navali o cantieri navali (ritagli), travi usate, billette di seconda scelta, tondi, ecc.

A causa del mancato ammodernamento degli impianti, i costi di produzione della azienda in parola, da alcuni mesi a questa parte, sono risultati costantemente superiori a quelli di mercato, determinando una notevole perdita per l'impresa, la quale, in data 28 febbraio 1959 ha deciso la chiusura dello stabilimento con la sospensione delle maestranze (n. 47 operai).

La ditta Ferretti, per altro, nell'intento di aggiornare gli impianti per superare l'attuale crisi, ha presentato all'« Isveimer » una richiesta di finanziamento per lire 112 milioni, da garantirsi sulla proprietà immobiliare dell'azienda stessa, accludendo un piano di trasformazione degli impianti, che verrebbero potenziati.

Secondo tale progetto l'azienda, nelle previsioni dell'imprenditore, dovrebbe adeguarsi ai costi nazionali ed a quelli internazionali.

Si assicura, comunque, l'interrogante che le amministrazioni alle quali è rivolta l'interrogazione non mancheranno di svolgere ogni interessamento nell'ambito delle rispettive

competenze, allo scopo di agevolare la soluzione della crisi che ha colpito la predetta azienda.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

FIUMANO' E MISEFARI. — *Al Ministro dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti si propongono di prendere a favore degli operai accenditori dipendenti della società elettrica della Calabria, filiazione della società meridionale di elettricità .

I suddetti operai sono obbligati all'accensione ed allo spegnimento della luce per la pubblica illuminazione, alla sostituzione delle lampade, agli allacciamenti e alle riparazioni degli stessi su richiesta degli utenti. Per le suddette prestazioni — dalle quali la società elettrica delle Calabrie trae enormi somme — percepiscono un compenso di lire 2.600, di cui lire 300 vengono trattenute come fondo pensione.

Gli interroganti sono convinti che l'intervento dei ministri interessati conseguirà lo scopo di migliorare il compenso per centinaia di lavoratori e per le loro famiglie alla particolare dipendenza di una società che totalizza profitti annuali di notevole entità. (4092).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati presso l'ufficio del lavoro di Reggio Calabria è risultato che 100 lavoratori circa sono incaricati, in tutta la provincia, ad accendere e spegnere, nelle ore stabilite, la luce per la pubblica illuminazione, e per detta prestazione che si esaurisce in brevissimo tempo, la società elettrica delle Calabrie corrisponde un compenso mensile di lire 2.600 sul quale opera le trattenute di legge per il fondo di pensione.

Detti lavoratori, che in prevalenza svolgono in proprio o presso terzi altra attività lavorativa, ricevono di volta in volta, sempre dalla società elettrica delle Calabrie, l'incarico *ex* articolo 2222 del codice civile di compiere determinati servizi notturni pertinenti all'attività della società, come per esempio: allacciamenti d'impianti, sistemazione di contatori, sostituzione di lampade, eccetera, per i quali percepiscono compensi diversi per ogni tipo di operazione effettuata.

In effetti i lavoratori in questione — secondo quanto risulterebbe al Ministero del lavoro — chiedono un miglioramento dei compensi da attuarsi mediante l'inquadramento nei ruoli dei dipendenti stabili della società.

Per altro, atteso l'accennato carattere marginale del lavoro prestato, questo Ministero non ravvisa la possibilità di esplicare il richiesto intervento.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

FOGLIAZZA, ALBERGANTI E BOLDRINI. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti si intende adottare al fine di rimediare al grave stato di ingiustizia in cui vengono a trovarsi i giovani salariati e braccianti agricoli chiamati a visita psicotecnica da parte dell'autorità militare al fine di accertare la idoneità per il servizio militare.

Gli interroganti fanno presente che il rapporto di lavoro del salariato agricolo impegna il lavoratore ad una prestazione di lavoro continuata nell'anno; le interruzioni del rapporto previste dal contratto (ferie, festività, eccetera) non prevedono le giornate che il giovane salariato perde per sottoporsi a tale visita, per cui l'assenza dal lavoro per tale motivo viene considerata arbitraria da parte del datore di lavoro il quale procede alla trattenuta, dal salario annuo, del valore di salario delle giornate di lavoro non prestate. Il giovane bracciante invece perde le giornate di lavoro senza la possibilità di ricupero.

Gli interroganti ritengono indispensabile un intervento perché, se mai, sia lo Stato o i datori di lavoro a subire le spese del giovane chiamato a visita pel servizio militare, e non i giovani di una delle categorie più povere del paese. (6335).

RISPOSTA. — L'assenza dal lavoro dei giovani sottoposti agli accertamenti selettivi attitudinali per il servizio militare di leva non può essere considerata arbitraria dai datori di lavoro, in quanto detti giovani ottemperano ad un esplicito precetto ad essi inviato dall'amministrazione militare.

L'assenza stessa, anche se pienamente giustificata, comporta, per altro, il mancato pagamento del salario, in quanto non vi è stata prestazione di lavoro.

La questione prospettata è comune a tutti i lavoratori che si trovano nelle condizioni di dover sodisfare gli obblighi di leva.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga equo e necessario dare disposizioni affinché l'attuale esenzione fiscale, esistente in favore del carburante necessario ad azionare i pescherecci

che esercitano attività nel mare aperto, venga anche estesa alle barche da pesca operanti nella laguna di Venezia.

Infatti, l'esclusione alla quale quest'ultimi lavoratori sono stati finora sottoposti, non trova alcuna giustificazione ed aggrava la già grave situazione nella quale essi versano. (5652).

RISPOSTA. — L'esenzione tributaria di cui fruiscono i natanti da pesca, relativamente al carburante impiegato nell'azionamento dei rispettivi motori di propulsione, trova fondamento nell'articolo 62 — 2° comma — della legge doganale, giusta il quale possono beneficiare dell'imbarco di carburante agevolato soltanto quei natanti che svolgono la loro attività al di là della linea doganale, con esclusione, quindi, di quei natanti che operano, sia pure parzialmente, nelle acque interne dello Stato.

Le acque della laguna di Venezia, in quanto acque interne dello Stato, fanno invece parte del territorio doganale, sul quale trovano piena applicazione le leggi normali tributarie.

Non riesce, pertanto, possibile accedere alla richiesta dell'interrogante intesa ad ottenere l'estensione del beneficio di cui fruiscono i natanti che esercitano la pesca nel mare aperto alle barche adibite alla pesca nella laguna di Venezia.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

GASPARI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga disporre che ai componenti delle commissioni regionali e provinciali dell'artigianato, i quali facciano uso di un mezzo privato di trasporto per partecipare alle riunioni, sia rimborsata la effettiva spesa sostenuta o, quanto meno, concesso un rimborso pari alla spesa che sarebbe stata sostenuta usando mezzi pubblici di trasporto.

Infatti è assurdo che, mentre ai componenti delle giunte provinciali amministrative si rimborsa la spesa effettivamente sostenuta, ad artigiani, certo in non floride condizioni economiche, venga ad essere rifiutato persino il rimborso pari al costo dei mezzi pubblici di trasporto, mettendoli così in condizioni di non partecipare alle riunioni delle commissioni o di parteciparvi con un onere personale che non appare né giusto né opportuno in rapporto al trattamento usato a componenti di altre commissioni, i quali, usando mezzi ordinari di trasporto, non sarebbero esposti, come alcuni componenti delle commissioni regionali, a viaggi di durata piuttosto notevole per raggiungere la sede della commissione regionale. (4531).

RISPOSTA. — Per assicurare il regolare funzionamento delle commissioni regionali e provinciali dell'artigiano con la partecipazione dei membri delle commissioni stesse che non hanno, per ragioni di distanza e di tempo da impiegare, possibilità o convenienza di servirsi dei mezzi pubblici di trasporto, verrà consentito il rimborso delle spese di viaggio nella cifra stabilita per effettuare il percorso usando mezzi pubblici di trasporto, anche quando il viaggio sia stato effettuato con mezzi privati.

A tal fine è in corso di preparazione apposita circolare alle camere di commercio industria e agricoltura per l'applicazione, al caso in questione, delle norme contenute nell'articolo, 9, commi quinto e sesto, della legge 29 giugno 1951, n. 489, sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali.

Il Ministro: COLOMBO.

GIOIA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere il programma delle opere turistiche finanziato per la provincia di Palermo dalla Cassa per il mezzogiorno, d'intesa con la regione siciliana.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se la regione siciliana intende mantenere l'impegno assunto con la Cassa per il mezzogiorno di finanziare con propri fondi il prolungamento della via Roma in Palermo, impegno assunto dalla regione in conseguenza della esclusione della detta opera dal programma predisposto dalla Cassa. (6434).

RISPOSTA. — Si riporta qui di seguito il programma delle opere turistiche riguardanti la provincia di Palermo, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno d'intesa con la regione siciliana:

Opere ultimate:

Strada Monte Pellegrino;

Approvvigionamento idrico Monte Pellegrino;

Scavi archeologici a Solunto e Museo;

Palazzo Abatellis, pinacoteca, sistemazione;

Palazzo Normanno (Zisa) restauro;

Chiesa San Salvatore (opere preliminari di restauro);

Pantheon di San Domenico (1° lotto);

Duomo di Palermo (1°-2° lotto);

Strada Cefalù-Gibilmanna;
Duomo di Monreale (1°-2° lotto);
Strada allacciamento a Solunto.

Opere in corso di esecuzione:
Pantheon di San Domenico (2° lotto);
Sistemazione zona Chiesa San Giovanni dei Lebbrosi;
Duomo di Palermo (3° lotto);
Strada Petralia Sottana-Pian della Battaglia.

Opere da iniziare:
Duomo di Monreale (3° lotto);
Cattedrale Piana degli Albanesi;
Monreale, strada per San Martino.

Per la realizzazione dei citati lavori è stata stanziata la somma di lire 1.600.000.000.

Per quel che concerne la via Roma si può solo dare assicurazione che la Cassa non interverrà nel finanziamento dei relativi lavori, in quanto trattasi di opera che non rientra nella sua competenza.

Il Ministro: PASTORE.

GIOIA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per consentire il riordinamento della rete idrica interna e della rete fognante nei comuni con più di 75 mila abitanti e anche se capoluoghi di provincia, nei quali la Cassa per il mezzogiorno è già intervenuta o interviene per opere di adduzione idrica esterna.

È noto che i comuni interessati non sono assolutamente in grado di provvedere con propri mezzi ad opere tanto necessarie per evitare la dispersione delle acque per evidenti motivi igienici.

Si pensi, ad esempio, che il comune di Palermo, che registra un *deficit* di oltre 50 miliardi, dovrebbe sostenere una spesa di circa 3 miliardi per il riordinamento e l'ampliamento della rete idrica interna e di circa 4 miliardi per la rete fognante.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno di risolvere il problema consentendo alla Cassa per il mezzogiorno di assumere a proprio carico l'onere dei contributi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 3 e dell'articolo 11 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, per la costruzione, l'ampliamento ed il completamento di opere per le reti idriche interne e per le fognature, isolate o in galleria di servizi. (6435).

RISPOSTA. — Il legislatore, nel determinare i limiti alle agevolazioni di cui agli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, ha tenuto ovviamente presenti due circostanze: la impossibilità per la Cassa per il mezzogiorno di affrontare oneri finanziari ancora più ampi in rapporto ai fondi assegnatile e la fondata presunzione che i grandi comuni, salvo casi eccezionali (per i quali quasi sempre si provvede altrimenti con mezzi di eccezione), dispongono già di una abbastanza adeguata struttura di servizi urbanistici e, comunque, hanno possibilità di manovrare i propri bilanci in modo più agevole.

Conseguentemente, come è ovvio alla intuizione dell'interrogante, la risposta alla sua richiesta di un intervento della Cassa per il mezzogiorno anche a favore del comune di Palermo, e naturalmente di altre grandi città, non è in funzione della buona volontà del Ministro presidente del Comitato o della adattabilità della struttura della Cassa ad affrontare più estesi compiti, bensì sostanzialmente in dipendenza delle possibilità finanziarie della stessa.

L'applicazione dei fondi derivanti dalle disposizioni di cui alla legge del 29 luglio 1957, n. 634, è stata già effettuata nei programmi all'uopo approvati onde, manca, ormai, la materiale possibilità di ulteriore più estesa applicazione. Pertanto, un provvedimento legislativo che tale estensione dovesse prevedere, dovrebbe altresì assicurare i necessari mezzi finanziari per la sua attuazione.

Questo ministro non esclude la eventualità di sentirsi indotto a sottoporre al Governo e al Parlamento proposte atte a intensificare l'azione della Cassa per il mezzogiorno; è chiaro *a priori*, tuttavia, che occorrerà considerare se, e fino a qual punto, le possibilità del bilancio dello Stato potranno consentire nuove fonti di erogazione.

Il Ministro: PASTORE.

GIOLITTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali misure efficaci intenda prendere per sollecitare la liquidazione dei risarcimenti e indennizzi spettanti ai montanari che fin dagli anni 1937-38-39 hanno subìto espropri dall'autorità militare per la costruzione di strade, fortini, ecc. (6548).

RISPOSTA. — Il ritardo nella definizione dei procedimenti espropriativi dei terreni occupati poco prima dell'ultimo conflitto, per la costruzione di strade ed altre opere militari, è stato determinato prima dagli avvenimenti bellici e

poi dalla necessità di una revisione generale per stabilire, sulla base delle mutate esigenze, quali terreni fossero da acquisire definitivamente e quali invece da restituire ai privati proprietari.

Ultimata l'anzidetta revisione, si è dato inizio alle operazioni di liquidazione delle indennità che, per altro, specie per le aree di sedime delle strade, si presentano estremamente laboriose, sia per il gran numero dei terreni attraversati, sia per le difficoltà di accesso per i necessari sopraluoghi e rilevamenti.

Si assicura, comunque, che ogni impegno viene posto dall'amministrazione militare per accelerare al massimo le liquidazioni che, in molti casi, sono già avvenute.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga legittima la pretesa della Federazione mutue nazionali coltivatori diretti di imporre alle mutue comunali l'acquisto di una bandiera tricolore con simbolo di vanga e spiga, e se non ritenga di intervenire, nell'ambito delle sue competenze, per la tutela della autonomia amministrativa delle mutue comunali dei coltivatori diretti e del patrimonio stesso di detti enti. (5483).

RISPOSTA. — A quanto risulta a questo Ministero l'iniziativa per l'acquisto di una fiamma tricolore è stata promossa da alcune casse mutue comunali che, in occasione di un congresso nazionale, hanno fatto sottoporre dai loro presidenti all'approvazione dei loro colleghi un modello della fiamma stessa.

La federazione nazionale, in nome e per conto delle mutue, si è limitata a prendere accordi con ditte specializzate per fissare il prezzo unitario dei vessilli.

Nessuna pressione risulta sia stata esercitata dalla federazione sulle casse comunali per sollecitarne l'acquisto.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda urgentemente dare un segno tangibile di interessamento per gli agricoltori della provincia di Novara duramente provati dalle vicende climatiche ed alluvionali dall'Ossola, alla zona collinare, alla zona piana.

Ancora in questi giorni un nubifragio seguito da furibonda grandinata ha provocato ingenti danni in tutta la pianura irrigua intensamente coltivata.

L'interrogante chiede un'erogazione abbondante di grano assistenziale che valga a lenire parzialmente i danni subiti dai produttori. (6320).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha recentemente assegnato al dipendente ispettorato agrario di Novara, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, un contingente di 10 mila quintali di grano delle scorte statali — permutabile in farina, pasta, riso, sementi, concimi e mangimi per l'alimentazione del bestiame — da distribuire gratuitamente tra i ceti agricoli della provincia maggiormente danneggiati da avversità atmosferiche e calamità naturali.

Il Ministro: RUMOR.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il provveditore agli studi di Ancona a disporre la cessazione dall'incarico presso la direzione didattica di Arcevia dell'insegnante Cardelli Ameglio, nominato in data 19 febbraio 1959, per procedere alla nomina di un vincitore del concorso per incaricati.

L'interrogante si richiama a quanto disposto dal Ministero circa la nomina dei direttori vincitori degli ultimi concorsi: « Le nomine dei nuovi direttori, già adottate con decorrenza giuridica 16 aprile 1959, non provocheranno per altro sostituzione di personale nei circoli direttivi, anche se retti da incaricati. (6014).

RISPOSTA. — L'interrogazione verte su materia per la quale vi è contestazione in sede di gravame gerarchico, prodotto dall'insegnante elementare Cardelli Ameglio e, pertanto, il Ministero non può dare, per ora, una risposta definitiva se prima non sia esaurita la relativa procedura amministrativa.

Si assicura, in ogni caso, che il Ministero curerà con la massima sollecitudine l'acquisizione di ogni elemento necessario per la definizione del ricorso e per l'adozione dei conseguenti provvedimenti, dei quali sarà data notizia all'interrogante.

Il Ministro: MEDICI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, anche in seguito all'ordine del giorno del presidente dell'amministrazione provinciale di Pesaro e dei sindaci dei comuni di Pesaro, Gabicce e Mondolfo, non ritenga opportuno revocare la concessione per l'estrazione di sabbie dal fon-

dale marino in località Fosso Sejore della riviera adriatica marchigiana rilasciata dall'ufficio compartimentale marittimo di Rimini.

L'interrogante fa rilevare che, in breve volgere di tempo, a causa di questa operazione si verificherebbero lungo il litorale danni molto gravi agli arenili, già esigui, con conseguente pregiudizio per le attrezzature turistiche della zona. (6230).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6311, del deputato Angelini Giuseppe, pubblicata a pag.* 2479).

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che 1.337 contadini piccoli proprietari del comune di Cisternino (Brindisi), hanno avanzato formale istanza a codesto Ministero perché sia disposto attraverso i competenti uffici un accertamento più obiettivo e più rispondente al vero circa la classificazione dei loro terreni in agro del comune di Cisternino, vale a dire su colline rocciose improduttive e più esposte alle calamità naturali ed atmosferiche da cui in questi ultimi anni sono stati quasi sempre colpiti — se non ritenga opportuno disporre perché la competente divisione faccia compiere appositi e nuovi accertamenti tecnici al fine di classificare i sopra descritti terreni non più di prima ma di seconda zona, come si è verificato per altri terreni più fertili e più produttivi della zona di pianura del brindisino. (5581).

RISPOSTA. — Si premette che le classificazioni catastali sono fatte non « per zone » ma per singoli « comuni » in ognuno dei quali le varie colture agrarie sono suddivise in più classi di produttività.

Ogni comune pertanto ha — per ciascuna coltura — una propria prima, seconda classe, ecc., ma da ciò non deriva affatto che gli estimi relativi alle prime classi del comune stesso siano senz'altro elevati, in quanto essi vengono sempre determinati sulla base della produttività dei terreni quale si manifesta nell'ambiente agrario del comune.

Cosicché può verificarsi che la prima classe (di una determinata coltura) di un comune a terreni poveri abbia in catasto estimo inferiore a quello dell'ultima classe (della stessa coltura) di un altro comune a terreni fertili.

Tanto chiarito in generale circa le classificazioni catastali, devesi far presente — in linea di fatto — che i terreni del comuni di Cisternino non sono ascritti in catasto prevalentemente alla prima classe, ma la maggior parte di essi (e cioè i seminativi, i seminativi arborati, i vigneti e gli uliveti coprenti complessivamente una superficie di circa il 90 per cento dell'intero territorio comunale) sono invece distribuiti in 4 o 5 classi e fra queste prevalgono le seconde e terze classi.

In considerazione di quanto precede, la richiesta degli interroganti — almeno così com'è stata formulata — non appare accoglibile.

Nel dubbio però che la richiesta stessa fosse in effetti intesa a segnalare un diffuso degradamento avvenuto nelle colture del comune, senza che i possessori interessati avessero curato di farne a suo tempo denuncia al competente ufficio tecnico erariale di Brindisi, questo Ministero ha impartito disposizioni a tale ufficio affinché accerti e riferisca sollecitamente se le scritture censuarie del comune di Cisternino corrispondano o meno, di massima, allo stato di fatto attuale delle colture, precisando nel caso negativo la causa e l'entità del divario.

Si fa pertanto riserva di ulteriori notizie per quanto riguarda tale eventuale aspetto della questione.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: PIOLA.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione ai voti espressi con deliberazione del consiglio comunale (del 10 novembre 1958, n. 56) di Crispiano (Taranto), in sede di revisione della circoscrizione territoriale delle preture, in applicazione della legge 27 dicembre 1956, n. 1443 — se il predetto comune di Crispiano rimarrà aggregato alla pretura di Taranto, secondo la unanime aspirazione di quella popolazione e delle autorità comunali. (5945).

RISPOSTA. — Tutta la materia concernente le modificazioni da apportare alle circoscrizioni giudiziarie è attualmente devoluta all'esame della speciale commissione costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, n. 1443, contenente « delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari ».

Spetta quindi, per ora, alla predetta commissione il compito di vagliare le esigenze che riflettono la conservazione delle attuali circoscrizioni giudiziarie e di esprimere al riguardo il parere previsto dal menzionato articolo 5.

Questo Ministero non mancherà, comunque, di tenere presenti al momento opportuno le ragioni prospettate dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

GUIDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza degli inumani metodi instaurati dalla società Terni nello stabilimento di Nera Montoro (Terni), nei confronti di operai addetti a quella fabbrica.

In particolare, circa tre mesi or sono, alla giusta richiesta degli operai addetti all'insaccamento del solfato, di mettere in funzione un aspiratore, e alle conseguenti proteste degli stessi, la direzione della fabbrica rispose rifiutandosi di applicare l'apparecchio protettivo richiesto e minacciando di licenziamento gli operai.

Analogamente si negano agli operai indumenti protettivi, come il rinnovo di guanti per il lavoro del nitrato e la distribuzione di zoccoli idonei.

Allo scopo di indurre alla richiesta di licenziamento operai anziani qualificati tuttora idonei a lavori specializzati, la direzione ricorre al metodo di spostarli a lavori pesanti, come è accaduto agli operai Bonifari e Coriolani, quest'ultimo convalescente da infarto cardiaco.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede ai ministri se non intendono promuovere una inchiesta sui metodi inumani segnalati e sulla sistematica violazione delle norme per la protezione della salute degli operai e per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 567, ed altre leggi in materia, e quali provvedimenti intendono adottare a difesa degli operai dipendenti dello stabilimento di Nera Montoro. (3541).

RISPOSTA. — Lo stabilimento di Nera Montoro della società « Terni » ha, per la prevenzione degli infortuni, una propria organizzazione di cui fanno parte i capi dei singoli reparti ed a cui presiede, per un opportuno coordinamento, un tecnico. In sede di accertamenti, l'ispettorato del lavoro di Terni ha rilevato la non rispondenza alle norme regolamentari di alcune macchine locali ed impianti ed ha rilasciato le prescrizioni del caso che riguardano, principalmente, la sistemazione di alcuni pavimenti onde avviare a punti di raccolta l'acqua che ora vi ristagna, la installazione di un impianto di aspirazione nel reparto dell'insaccamento del solfato, la difesa coi prescritti dispositivi di alcune macchine utensili per la lavorazione del ferro e del legno, la difesa dalle sovratensioni degli impianti elettrici di utilizzazione. Lo stesso ispettorato ha anche rilevato che non tutte le grue a ponte sono conformi al regolamento per quanto attiene i piani di posa delle rotaie di scorrimento, per cui è stata richiamata la ditta alla necessità di provvedere in merito, entro il 31 dicbre 1959, termine di scadenza della deroga temporanea di cui al decreto ministeriale 26 luglio 1958.

Per quanto concerne i mezzi individuali di protezione, è stato accertato che il personale viene dotato di zoccoli e di guanti; questi sono di gomma e di stoffa e vengono assegnati a seconda della particolarità del lavoro da eseguire.

Relativamente agli episodi di cui è cenno nell'interrogazione è stato accertato quanto segue.

In seguito alla sostituzione della produzione del solfato ammonico microcristallino umido con quella del solfato ammonico microcristallino asciutto, gli operai addetti all'insaccamento del prodotto lamentarono l'eccessiva polvere che detta operazione comporta, specie nelle giornate asciutte.

La direzione, constatato l'inconveniente, ha deciso la messa in opera in altro locale dello stabilimento di un nuovo impianto di insaccamento. Nel frattempo ha provveduto a porre in atto — presso il vecchio impianto — tutte quelle misure necessarie a ridurre sensibilmente gli inconvenienti lamentati.

Non è risultato che i lavoratori che hanno lamentato l'inconveniente siano stati oggetto di rimostranze o minacciati di rappresaglie.

Si è potuto accertare che tutti gli addetti all'insaccamento del solfato vengono dotati di maschera.

Nel mese di novembre 1958, cioè nel periodo di massima punta di spedizione di fertilizzanti, la direzione, onde far fronte alla maggiore necessità di mano d'opera dei reparti interessati (insaccamento e carico), comandò lo spostamento temporaneo di alcuni lavoratori normalmente addetti ai servizi generali e ad altri reparti momentaneamente disponibili. Alcuni di tali lavoratori si rifiutarono di lavorare alla spedizione adducendo che tale lavoro era pesante e non confacente alle loro condizioni di salute.

La ditta dispose allora il rientro di detti lavoratori al reparto d'origine.

Fra gli operai che dettero luogo all'episodio sopra riferito erano anche Bonifazi e Sagre-

stani Coriolano cui l'interrogazione fa riferimento; i detti lavoratori, interpellati in merito, hanno dichiarato di essere sodisfatti del lavoro cui sono attualmente adibiti.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

GUIDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della antica aspirazione della popolazione di Torre Orsina (Terni), della istituzione di un ufficio postale nella frazione stessa.

Premesso che l'amministrazione comunale di Terni ha deliberato di porre a disposizione la sede e l'attrezzatura necessaria, l'interrogante chiede di sapere quando l'ufficio postale richiesto potrà entrare in funzione. (5634).

RISPOSTA. — Già nel 1956, questo Ministero si preoccupò dei *desiderata* della popolazione di Torre Orsina, esaminando la possibilità di istituire in tale località un'agenzia postale. La pratica però si concluse negativamente, in quanto, dagli accurati accertamenti allora esperiti, risultò che il traffico postale nella zona era talmente limitato da non giustificare l'onere derivante dall'adozione del provvedimento.

Attualmente, sono in corso nuovi accertamenti da parte della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Terni, tendenti a stabilire quale incremento si sia verificato nel traffico postale della suddetta località.

In base all'esito di tali accertamenti, questo Ministero esaminerà se e quali provvedimenti sia ora possibile adottare per migliorare il servizio postale nella località.

Il Ministro: SPATARO.

JACOMETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per andare incontro a quei coltivatori diretti del basso novarese, zona Novara, Lumellogno, Cameriano, Casalino, che hanno visto i loro raccolti distrutti nella misura certe volte del 100 per cento dalle grandinate abbattutesi nelle giornate del 13 e 14 maggio 1959. (6374).

RISPOSTA. — Questo Ministero, indipendentemente dalle vigenti provvidenze creditizie, di cui i coltivatori delle zone della provincia di Novara indicate dall'interrogante possono avvalersi, sia per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate, sia per le necessità di conduzione aziendale e sia, infine, per la proroga della scadenza delle eventuali esposizioni in corso, ha assegnato al dipendente ispettorato agrario competente per territorio, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, un contingente di 10 mila quintali di grano permutabile in farina, pasta, riso, sementi, concimi e mangimi, da distribuire gratuitamente tra i ceti agricoli della provincia danneggiati dalle avversità atmosferiche e calamità naturali.

Il Ministro: RUMOR.

LANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, ad evitare ogni illecita speculazione, non ritenga di intervenire per la ristampa dei francobolli della serie ordinaria « Siracusana », da lire 1 e da lire 12, attualmente introvabile, utilizzando rispettivamente la carta proveniente dalle cartiere di Fabriano (da lire 1, filigrana prima stella) e delle cartiere di Foggia (da lire 12, filigrana seconda stella).

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro non ritenga di provvedere perché i vari tipi di francobollo vengano emessi sullo stesso tipo di carta, filigrana e dentellatura e perché, nel caso in cui, per ragioni tecniche, un francobollo dovesse essere ristampato con altro tipo di carta o con altra filigrana o dentellatura, il Ministero delle poste e telecomunicazioni ne dia comunicazione ufficiale a mezzo dei normali organi di informazione.

Ciò ad evitare che i francobolli in parola diventino monopolio di pochi commercianti e oggetto di speculazione. (4822).

RISPOSTA. — L'Istituto poligrafico dello Stato, al quale è devoluta per legge la fabbricazione delle carte valori postali, per la prima fornitura dei francobolli della serie ordinaria « Italia Turrita », comunemente denominata « Siracusana », utilizzò la carta non filigranata « tappeto di stelle » prodotta dalla cartiera di Fabriano, mentre per successive ristampe si servì anche della carta dello stesso tipo prodotta dalla cartiera di Foggia, nella quale, però, le « stelle » apparivano meno marcate e diversamente disposte rispetto alle prime.

Questa differenza qualitativa ha indotto in seguito l'Istituto poligrafico a rifornirsi esclusivamente dalla cartiera di Fabriano.

Attualmente, quindi, non esiste alcuna disponibilità della carta con filigrana « stelle » del secondo tipo da utilizzarsi per un'eventuale ristampa del francobollo da lire 12 della serie in parola. D'altra parte, le giacenze tuttora risultanti in magazzino del francobollo predetto e di quello da lire 1 — rispettiva-

mente di oltre 13 e 7 milioni di pezzi — sono tali da coprire il fabbisogno dell'intero paese per un lungo periodo di tempo, in quanto si tratta di valori d'uso limitato, per cui, almeno per ora, non si appalesa la necessità di ordinare una ulteriore ristampa.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, preciso che le ristampe dei francobolli vengono ordinate sempre sullo stesso tipo di carta, filigrana e dentellatura. Non posso escludere, tuttavia, che dovendo l'Istituto poligrafico utilizzare materiali di diversa fornitura, tali materiali, pur rispondendo ai requisiti richiesti, presentino qualche piccola variante, connessa, per lo più, ai differenti sistemi di lavorazione.

L'amministrazione, per altro, ha già avuto cura di invitare l'istituto predetto a mantenere la massima uniformità nella produzione dei francobolli e ciò in parte è stato raggiunto con l'utilizzazione, accennata innanzi, della sola carta fabbricata a Fabriano.

Assicuro, infine, che quando si presenta la necessità od opportunità, nella ristampa dei francobolli, e ciò in parte è stato raggiunto con niche risultanti dal decreto che approva l'emissione, il pubblico ne è sempre reso edotto a mezzo dei consueti organi di informazione.

Il Ministro: SPATARO.

LAURO ACHILLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere come e quando si intenda definire il debito dello Stato nei confronti degli ex prigionieri italiani, già collaboratori con le forze alleate inglesi durante l'ultimo conflitto mondiale.

Detti prigionieri, che prestarono la loro opera durante la captività, riscossero soltanto un decimo della modesta retribuzione per essi stabilita dai datori di lavoro, mentre gli altri nove decimi furono versati dagli stessi datori al comando militare britannico, che accantonò l'importo accreditandolo agli aventi diritto.

È avvenuto che il governo britannico ha incamerato tali somme a compensazione delle spese di rimpatrio dei prigionieri, i quali attendono che lo Stato italiano provveda a sodisfare i prigionieri dei loro crediti di lavoro, risultanti dai conti individuali degli interessati.

Trattasi di un sacrosanto diritto di chi si è sacrificato per la patria ed ha lavorato in lunghi duri anni di prigionia, diritto che lo Stato non può disconoscere ed ha anzi il dovere di rispettare. (6082).

RISPOSTA. — In merito alla retribuzione del lavoro prestato durante la cattività dai prigionieri di guerra italiani caduti in mano britannica nell'ultimo conflitto si è in più occasioni chiarito, e si torna a precisare, che la potenza detentrice accreditò a suo tempo agli interessati i salari nella misura stabilita d'accordo con il Governo italiano, secondo le previsioni della convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra, con uno scambio di note avvenuto nel 1942.

A sua volta il Governo italiano liquidò ai singoli prigionieri, al momento del rimpatrio, l'intero credito da lavoro che gli fu certificato.

Nessun fondamento ha quindi la richiesta di una differenza fra le somme accreditate agli interessati dal governo britannico e quelle loro corrisposte dal Governo italiano.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LIBERATORE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponda a verità che si intende assegnare all'ufficio postelegrafonico di Firenze-ferrovia il prolungamento dei servizi postali viaggianti da Piazza al Serchio ad Aulla, anizché all'ufficio postelegrafonico di Lucca.

Si fa presente che un simile provvedimento oltre a danneggiare il personale dipendente dalla direzione provinciale postelegrafonica di Lucca, sarebbe un nuovo colpo portato agli interessi, già tanto compromessi, della Lucchesia. Infatti, in contrasto con tale eventuale provvedimento, da tempo era prevista a Lucca la istituzione di un ufficio postelegrafonico-ferrovia da allogarsi in apposità costruzione, e l'istituzione di un ufficio conti correnti unanimemente richiesto dagli operatori economici della provincia. Questi progetti, di grande interesse per la Lucchesia, verrebbero ad essere seriamente compromessi e, forse, addirittura annullati, qualora risultasse corrispondente a verità l'intenzione di adottare quelle misure oggetto della presente interrogazione. (5950).

RISPOSTA. — Con la riattivazione del tratto ferroviario Piazza al Serchio-Equi, avvenuta già nel mese di marzo 1959, i servizi postali viaggianti che, a causa di detta interruzione, da Lucca terminavano a Piazza al Serchio, sono stati prolungati fino ad Aulla ed affidati al personale dipendente dall'ufficio principale postale di Lucca.

Il Ministro: SPATARO.

LIMONI, PREARO, PERDONA' CASATI, DAL FALCO E CANESTRARI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per

sapere quali interventi il Governo intenda tempestivamente operare allo scopo di conservare alla bassa veronese, nell'interesse agricolo, industriale e commerciale di quelle popolazioni, l'unico zuccherificio di Legnago (Verona), per cui si teme che la sospensione della lavorazione delle barbabietole, deliberata dalla direzione centrale della Società italiana industria zuccheri per la corrente annata, preluda alla completa liquidazione. (503, *già orale*).

RISPOSTA. — Le ragioni della mancata produzione, nella campagna 1958, di zucchero da bietole presso lo stabilimento di Legnago della Società italiana zuccheri sono da attribuire alla esigenza di pervenire ad una riduzione dei costi di produzione dello zucchero, attraverso la concentrazione del prodotto in altre fabbriche viciniori, aventi capacità di lavorazione di bietole maggiore di quella sfruttata negli anni precedenti.

Ciò è avvalorato dalla constatazione che la produzione bieticola, ricavata dai terreni coltivati in conformità degli impegni di coltivazione assunti dagli agricoltori prima dell'inizio della suddetta campagna, è stata regolarmente ritirata dalla società interessata.

Per quanto concerne la produzione di zucchero mediante il sistema di baritazione è da far presente che, con decreto ministeriale 20 settembre 1958, (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre 1958, n. 236), emanato dal Ministero delle finanze, di concerto con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e col Ministero dell'industria e del commercio, si è provveduto, tra l'altro all'assegnazione allo zuccherificio di Legnago — per il periodo 1° luglio 1958-30 giugno 1959 — di un quantitativo di quintali 166.400 di saccarosio contenuto nei melassi di produzione nazionale in esenzione dal diritto erariale di lire 2.270 su ogni quintale di tale prodotto, stabilito dall'articolo 5 del decreto-legge 28 settembre 1956, n. 1109, convertito, con modificazioni, nella legge 29 novembre 1956, n. 1329 e modifiacata dal decreto-legge 11 luglio 1957, convertito nella legge 12 agosto 1957, n.768.

Recentemente, poi è stato assegnato al suddetto stabilimento, su proposta di questo Ministero, il contingente di quintali 36 mila di saccaromelasso già attribuito, in esenzione dal citato diritto erariale di lire 2.270 il quintale, allo zuccherificio di Fontanellato, rinunciatario.

L'opificio di Legnago è stato, così, posto in grado di prolungare la lavorazione, utilizzando per la estrazione di zucchero con il processo di baritazione, anche il summenzionato quantitativo di saccaromelasso.

Anche in futuro si terranno presenti, per quanto di competenza di questo Ministero, le esigenze segnalate dagli interroganti.

Il Ministro: COLOMBO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sulle ragioni della mancata apertura dello stabilimento chimico P.I.E.R.R. di Capua;

sugli impegni di occupazione di mano d'opera e sulla data dell'assunzione. (4499).

RISPOSTA. — Lo stabilimento della società P.I.E.R.R.E.L. (e non P.I.E.R.R.) non ha ancora iniziato la sua attività per il fatto che soltanto nel settembre del 1958 la società predetta ha acquistato in Capua uno stabilimento industriale inattivo da molti anni, già appartenente alla società Campana per l'industria della lignocellulosa, per destinarlo, previe opportune trasformazioni ed i necessari adattamenti (attualmente in corso) ad un nuovo stabilimento per la fabbricazione di prodotti chimico-farmaceutici, farmaceutici, specialità medicinali e affini.

Lo stabilimento in parola disporrà di notevole estensione di terreno, sarà dotato di moderni impianti e darà impulso economico alla zona, anche per le attività industriali collaterali che potranno sorgere su un piano di complementarietà di produzione.

Si prevede che lo stabilimento potrà entrare in piena attività verso la fine del corrente anno.

Attualmente vi lavorano oltre 60 unità tra impiegati e operai. Nei prossimi mesi entreranno in fuzione vari reparti, il che comporterà l'assunzione di una notevole aliquota di personale.

Il Ministro: COLOMBO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sulla chiusura dello stabilimento Ferretti di Castellamare di Stabia (Napoli); sulle ragioni che l'hanno determinato, sulla riapertura e sulle garanzie di lavoro date alle maestranze. (4942).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n.* 4801, *del deputatto Fasano, pubblicata a pag.* 2499).

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è concesso alla linea aerea

olandese KLM lo scalo all'aeroporto di Capodichino a Napoli; per sollecitare un nuovo esame delle richieste avanzate per gli scali napoletani, eliminando una assurda ed incomprensibile discriminazione ai danni di Napoli. (6126).

RISPOSTA. — Non si è ritenuto di autorizzare l'esercizio da parte della società olandese K.L.M. di un servizio Amsterdam-Roma-Napoli, in quanto lo scalo a Napoli non è previsto dalla tabella delle rotte annessa al vigente accordo aeronautico italo-olandese. D'altra parte una deroga al predetto accordo si sarebbe tradotta in un danno per i servizi nazionali Napoli Roma e, soprattutto, tra Napoli e gli Stati Uniti, dato che una parte del traffico sarebbe stata con ogni probabilità assorbita dalla linea aerea olandese, attraverso la rotta Napoli-Amsterdam-Stati Uniti.

Sono state invece accolte le richieste di scalo a Napoli avanzate dalla società belga Sabena e della società inglese B.E.A., nonché tutte le richieste presentate finora da vettori stranieri per la effettuazione di voli turistici (circa 100 con provenienza da varie città della Francia, della Germania e della Svezia).

Eventuali altre richieste di autorizzazione di scalo a Napoli non mancherebbero di essere esaminate tenendo nella massima considerazione gli interessi di quella città, nonché, come è ovvio, quelli della società nazionale Alitalia.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sull'organico degli insegnanti dell'istituto superiore magistrale « Suor Orsola Benincasa », dove insegnano vecchi professori che hanno superato i limiti di età previsti e non esisterebbe un ruolo di insegnanti regolarmente definito. (6166).

RISPOSTA. — Ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 21 della legge 18 marzo 1958, n. 311, il Ministero procede, con propri decreti, alla nomina dei professori incaricati delle università ed istituti di istruzione superiore statali. Per quanto attiene alle università libere ed agli istituti superiori di magistero pareggiati, il Ministero prende, soltanto, atto — qualora vengano rimesse le delibere — degli incarichi d'insegnamento conferiti, atteso che l'onere relativo agli incarichi stessi non grava sul bilancio dello Stato.

Dall'elenco degli incaricati trasmesso dal direttore dell'istituto universitario di Napoli « Suor Orsola Benincasa » risulta che il solo insegnamento di lingua e letteratura spagnola è stato affidato a docente ultrasettantenne, la quale era l'unica, secondo quanto afferma lo stesso direttore dell'istituto, cui potesse conferirsi l'incarico.

Si assicura, tuttavia, l'interrogante, che il Ministero non ha mancato di rivolgere invito al direttore del predetto istituto universitario affinché disponga che, per l'avvenire, non siano conferiti incarichi di insegnamento a coloro che abbiano superato il 70° anno di età.

Il Ministro: MEDICI.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — con riferimento a precedente interrogazione — quali decisioni si intendono adottare per la costruzione del nuovo palazzo delle poste a Cosenza e se in ogni caso non si ritenga opportuno — a causa delle difficoltà di reperimento di un suolo adatto — utilizzare i fondi (150 milioni) già stanziati destinandoli all'ampliamento dell'edificio esistente. Per sapere, infine, se non ritenga opportuno istituire una succursale nei locali del nuovo palazzo di città aderente in tal modo a una giusta esigenza rappresentata ripetutamente dalla stampa cittadina. (1104, *già orale*).

RISPOSTA. — Come già ebbe a fare presente il mio predecessore in risposta alla precedente interrogazione (n. 340) sul medesimo argomento, questo Ministero, nonostante le difficoltà incontrate per il reperimento di una area idonea, è orientato verso la costruzione a Cosenza di un nuovo edificio postale, ritenendo questa la soluzione migliore a dare una sodisfacente sistemazione dei servizi.

L'ampliamento infatti dell'edificio esistente è stato sconsigliato dagli organi tecnici dell'amministrazione, in quanto la struttura del vecchio fabbricato non consentirebbe una adeguata sopraelevazione, atta cioè a far conseguire, ed in modo definitivo, gli scopi desiderati.

Allo stato presente della pratica, l'amministrazione ha effettuato gli accertamenti tecnici necessari per poter stabilire l'idoneità di un'area di proprietà privata, sita in via Vittorio Veneto, agolo via Cadore. Tali accertamenti, pur avendo indicato favorevoli possibilità, hanno per altro messo in luce come l'eventuale acquisto di detta area importerebbe una spesa molto rilevante e farebbe salire l'onere a carico di questo Ministero ad una cifra di parecchio superiore a quella già stanziata. Comunque, la questione sarà presto

sottoposta all'esame del consiglio di amministrazione.

Qualora poi le dette difficoltà non potessero essere superate, e nel caso che anche in seguito a nuove ricerche ed accertamenti, dovessero permanere cause ostative alla costruzione di un nuovo edificio, questo Ministero (che nulla trascurerà per la più idonea soluzione del problema), potrà anche indursi a rivedere il suo orientamento, per ripiegare — come ultima soluzione possibile — sulla sopraelevazione e rimodernamento dell'edificio attuale.

Per quanto concerne infine la richiesta di istituire una succursale nei locali del nuovo palazzo comunale, debbo precisare che il provvedimento graverebbe l'amministrazione di un onere veramente gravoso considerato che, per il solo fitto del locale offerto dal comune, viene richiesto un canone di ben lire 2.580.000 annue.

Tenendo conto dell'attuale situazione sfavorevole del bilancio, ed in considerazione del fatto che la città di Cosenza (57 mila abitanti) conta già cinque succursali postali, questo Ministero ritiene sconsigliabile l'attuazione del provvedimento in parola, non ravvisando almeno per ora l'esistenza di ragioni di inderogabile necessità.

Il Ministro: SPATARO.

MICELI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla condotta della cosidetta cooperativa « G. Fanin » di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro).

Tale società assume lavori delle ferrovie dello Stato, e sotto il manto della organizzazione cooperativistica, defrauda i lavoratori del loro salario, calpesta le norme sindacali, infrange le leggi. Il più recente ed odioso episodio di tale sistematica azione è avvenuto qualche mese fa. Il 15 dicembre 1958 la cosiddetta cooperativa « Fanin » licenziava dal lavoro gli operai Palice Federico, Bernardi Bruno e Marano Gino i quali, avendo prestato la loro opera nel deposito locomotive di Santa Eufemia Lamezia per la cooperativa, e non avendo avuto pagamento per i mesi di settembre, ottobre e novembre, nell'impossibilità di aspettare ulteriormente si erano rivolti al compartimento di Reggio Calabria per richiederne l'intervento.

La cooperativa pagava ai predetti operai solo due mesi di lavoro invece di tre e li licenziava gettando tre famiglie nella miseria. Agli operai stessi oltre alla mensiltà di novembre non sono stati corrisposti né aumenti paga, né compensi per lavoro staordinario, né gli altri diritti acquisiti per tutto il periodo di lavoro.

L'operaio Ganzi Nicola accredita ancora il compenso intero per il lavoro prestato nei mesi di novembre, dicembre, gennaio.

Il comportamento di una tale società, che nulla ha d'invidiare a quello dei più esosi negrieri privati dell'appalto, è stato più volte invano denunziato alle autorità ed alle amministrazioni competenti.

La società non esegue i lavori in prevalenza con l'opera dei propri soci, essendo essa nelle mani di pochi speculatori che nessuna attitudine hanno al lavoro ed assume quasi per intero manodopera salariata. Tale fatto fa perdere alla «Fanin » la qualifica di cooperativa e con essa i diritti e le preferenze che la legge attribuisce alle vere cooperative.

In questo è necessario l'intervento competente e decisivo del Ministero del lavoro per la salvaguardia degli attributi e del prestigio della vera cooperazione.

La « Fanin » trasgredisce agli obblighi sindacali più elementari e non paga la manodopera. In questo è necessario l'intervento del Ministero dei trasporti perché sia esclusa dagli appalti una simile piovra del sudore operaio.

L'interrogante chiede se su tali questioni i ministri interroganti non intendono intervenire facendo finalmente luce completa e prendendo quei provvedimenti che lavoratori e cittadini da tempo invocano. (4585).

RISPOSTA. — La cooperativa « G. Fanin » in seguito ad inadempienze contrattuali è stata estromessa dall'appalto del servizio di manovalanze presso il deposito locomotive di Santa Eufemia Lamezia fin dal 16 febbraio 1959.

È stato disposto che tutti i crediti costituenti il saldo dell'appalto dovranno essere accantonati per il diretto pagamento ai lavoratori, previ accertamenti, tuttora in corso da parte del competente ispettorato del lavoro, delle spettanze arretrate di ognuno.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Sulla grave situazione del comune di Chiaravalle Centrale (Catanzaro) e degli altri ad esso adiacenti.

In tali comuni, infatti, oltre ad una grave crisi che investe la piccola e media proprietà ed impresa agraria, specie a causa delle insostenibili contribuzioni previdenziali ed assistenziali, si riscontra una singolare carenza

nella esecuzione dei lavori pubblici più urgenti.

Nel comune di Chiaravalle, ad esempio, da tempo inutilmente si attende la costruzione di un acquedotto consortile e di una scuola tecnica per ragionieri, mentre generale è l'insufficienza di edifici scolastici anche nella zona.

I relativi impegni in proposito assunti dal Governo e dai parlamentari governativi del posto sono stati sistematicamente elusi al punto che il comune di Chiaravalle figura escluso da quelli nei quali, di recente, la Cassa per il mezzogiorno ha pubblicamente annunziato suoi prossimi interventi.

Per tali fatti l'esasperazione popolare è arrivata al punto da indurre l'amministrazione comunale di Chiaravalle a presentare, unanime, le sue dimissioni in segno di protesta contro il Governo ed i parlamentari locali di osservanza governativa, e la sezione della democrazia cristiana a chiudere, con lo stesso significato, i suoi battenti.

La popolazione di Chiaravalle ha affidato l'incarico di esprimere la sua protesta, e di rappresentare la sua volontà di rivendicare i suoi diritti ad un comitato unitario del quale fanno parte i rappresentanti di tutti i partiti e le organizzazioni.

In tale situazione l'interrogante chiede se i ministri interrogati non ritengano necessario intervenire di urgenza con seri provvedimenti che traducano in atto le legittime ed umane esigenze delle popolazioni interessate. (4833).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo dell'acquedotto consortile destinato ad approvvigionare il comune di Chiaravalle Centrale e i comuni viciniori è stato esaminato ed approvato dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la Cassa per il mezzogiorno nella seduta del 20 marzo 1959.

Detto comune, in data 19 settembre 1958, ha rivolto domanda all'ufficio del genio civile di Catanzaro e alla stessa Cassa, onde ottenere per la costruzione dell'acquedotto i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e 29 luglio 1957, n. 634.

Il 3 ottobre successivo, a seguito di tale domanda, è stata richiesta al comune interessato la prescritta documentazione.

Il 19 maggio 1959 nella sede comunale di Chiaravalle è stata stipulata la convenzione con la Cassa per la costruzione dell'acquedotto di che trattasi, con una spesa preventiva in lire 305 milioni ed un impiego di giornate lavorative di oltre 40 mila.

Con questo atto, che precede di poco l'appalto dei lavori, può considerarsi decisamente avviato a soluzione il problema idrico dei comuni consorziali.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che nel comune di Chiaravalle è stato, di recente, ultimato il primo lotto dei lavori di costruzione di un edificio per le scuole elementari con una spesa di lire 40 milioni (benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589), e sono attualmente in corso i lavori del secondo lotto per lire 49 milioni, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Non risulta che sia stata inoltrata domanda diretta ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione, nello stesso comune, della sede della scuola tecnica per ragionieri.

La situazione dell'edilizia scolastica nei comuni adiacenti a quello di Chiaravalle è la seguente:

Comune di San vito sullo Ionio — Risulta incluso nel programma redatto per l'esercizio 1956-57 ai sensi della citata legge n. 645 per l'ampliamento dell'edificio scolastico del capoluogo per lire 26 milioni. Il Ministero dei lavori pubblici è in attesa che il comune invii gli atti tecnico-amministrativi necessari per il perfezionamento della pratica. L'intervento della Cassa è subordinato alla emissione del decreto concessivo del contributo statale di cui alla stessa legge n. 645.

Comune di Petrizzi — Dalla Cassa è stato concesso il contributo di cui alla legge 19 marzo 1955, n. 105, stabilito in lire 3.279.180 sulla spesa di lire 30 milioni approvata per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo.

Comuni di Argusto e Cardinale — Risultano inclusi nel programma redatto per l'esercizio 1958-59, a termine della legge n. 645, rispettivamente, per lire 10 milioni (ampliamento) e lire 68 milioni (costruzione).

Per entrambi i comuni l'intervento della Cassa è subordinato alla emissione del decreto concessivo del contributo statale.

Comune di Torre di Ruggiero — La Cassa ha già concesso il contributo previsto dalla legge 19 marzo 1955, n. 105, stabilito in lire 4.153.627 sulla spesa di lire 38 milioni approvata per la costruzione dell'edeficio scolastico nel capoluogo. Lo stesso comune risulta, inoltre, incluso nel programma redatto per l'esercizio 1958-59, ai sensi della legge n. 545, per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Pietra Balena per una spesa di lire 12.040.000. Per quest'ultima opera l'intervento della Cassa è subordinato alla emissione

del decreto concessivo del contributo a carico dello Stato.

Si elencano ora qui di seguito le opere di bonifica interessanti il comune di Chiaravalle e gli altri viciniori:

— costruzione strada Case Incenso-Logge Muni: i relativi lavori per lire 46.229.000 sono stati iniziati il 12 agosto 1958 e sono tutt'ora in corso;

— sistemazione idraulico-forestale nel bacino Angitola (interessante il comune di Capistrano): i relativi lavori per lire 56.322.000 sono ultimati;

— sistemazione idraulico-forestale bacino Angitola (interessante i comuni di Capistrano e Monterosso): i relativi lavori per lire 74 milioni sono tuttora in corso;

— sistemazione idraulico-forestale bacino dell'Ancinale (interessante i comuni di Cardinale e Satriano): i lavori per lire 202.500.000 entreranno in esecuzione quanto prima;

— sistemazione idraulico-forestale bacino Alaca (interessante i comuni di Brognaturo, Cardinale e San Sostene): la Cassa è in attesa dell'elenco delle ditte da invitare per disporre la gara d'appalto;

— consolidamento abitato di Chiaravalle: i lavori sono stati iniziati l'11 luglio 1958 e sono ancora in corso; la spesa assentita è di lire 43 milioni;

— consolidamento abitato di Petrizzi: i relativi lavori, per lire 25 milioni, sono quasi ultimati;

— consolidamento abitato di Cardinale: i relativi lavori, per lire 31 milioni, sono in corso di esecuzione.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

MISEFARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della scarsa volontà che ha la S.E.T. di realizzare la rete telefonica urbana di Rizziconi (Reggio Calabria) pur tanto promessa a quella popolazione.

Ormai le cosiddette « difficoltà di carattere tecnico » non esistono più, giacché il comune ha provveduto ai locali per la installazione del centralino ed ha fornito un primo importante elenco di abbonati;e non si vede la ragione per la quale la società che monopolizza il telefono non realizza un'opera tanto sospirata e tanto necessaria per lo sviluppo delle comunicazioni in quel grosso centro agrumicolo-oleario. (5199).

RISPOSTA. — L'istituzione della rete telefonica urbana nel comune di Rizziconi è stata già prevista dalla società telefonica S.E.T. nel proprio programma di graduale potenziamento ed ammodernamento del servizio telefonico nella zona in concessione.

Devo per altro precisare che la pratica amministrativa per la fornitura dei locali occorrenti all'installazione delle apparecchiature telefoniche è ancora in corso tra il comune interessato e la concessionaria stessa.

Assicuro comunque che nulla sarà trascurato per giungere al più presto all'istituzione della rete urbana di cui trattasi.

Il Ministro: SPATARO.

MISEFARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disservizio postale che regna nel comune di Mileto (Catanzaro).

In Mileto, forte centro del catanzarese e sede di cinque uffici statali nonché di una delle più importanti diocesi del territorio nazionale, il recapito della corrispondenza e dei giornali è affidato ad una ditta privata, alla quale incombe l'obbligo di fare il servizio sia all'arrivo antimeridiano sia a quello pomeridiano. Essa ditta invece limita spesso, e si direbbe con calcolato disegno, il suo servizio al solo arrivo pomeridiano; provocando in tale modo un continuo crescente ingorgo nella distribuzione, al punto che l'unico portalettere del grosso centro — che conta, com'è noto, settemila abitanti ed è esteso in lunghezza per circa due chilometri ed in larghezza per un chilometro — è costretto a distribuire la corrispondenza di un giorno in due, con precedenza alle raccomandate ed assicurate, per cui i giornali, per il ritardo di ventiquattro ore, non interessano più i lettori.

Una tale situazione, che dura da tempo, fu denunciata dalla stampa locale, ma ancora oggi non ha interessato la direzione provinciale, alla quale è tuttavia noto il malcontento della popolazione e dei dirigenti gli uffici.

L'interrogante chiede che si intervenga con la necessaria energia; e propone che il disservizio sia eliminato, almeno provvisoriamente, disponendo che i sacchi postali destinati a Mileto, dallo scambista addetto allo scalo ferroviario di Vibo Valentia Marina, siano consegnati direttamente agli autobus della Mediterranea Calabro-Lucana, alla quale spetta il compito — per la interruzione del tronco ferroviario dovuta al crollo di un ponte della linea ferrata — di assicurare la regolarità del

servizio postale, in partenza da quella località per Mileto alle 7,20 e alle 13,06 di ogni giorno. (5779).

RISPOSTA. — Per il servizio di trasporto degli effetti postali tra Vibo Valentia e Mileto veniva finora utilizzata l'autolinea Calimera-Vibo Valentia, in transito per Mileto.

Allo scopo per altro di migliorare detto servizio, questo Ministero ha già disposto l'utilizzazione degli autobus della società mediterranea Calabro-Lucana, come auspicato dall'interrogante.

Nello stesso tempo, ha interessato la competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni a riorganizzare il servizio di distribuzione della corrispondenza, in modo da renderlo più rispondente alle esigenze locali.

Il Ministro: SPATARO.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali quantitativi di grano si è provveduto ad assegnare, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, alla provincia di Brindisi, per essere distribuiti gratuitamente ai contadini maggiormente danneggiati dalle avversità atmosferiche. Ed ove non vi si sia provveduto, per sapere se non intenda — come egli ritiene indispensabile ed urgente — disporre una congrua assegnazione da utilizzarsi anzitutto per recare aiuto ai viticoltori (coltivatori diretti, assegnatari e coloni parziali) dei comuni di Brindisi (contrada di Tuturano), Torchiarolo, San Pietro Vernotico e San Michele Salentino, recentemente colpiti da una grave grandinata. (6352).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha assegnato al dipendente ispettorato agrario di Brindisi, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, un contingente di 16 mila quintali di grano delle scorte statali — permutabili in farina, pasta, riso, sementi, concimi e mangimi per l'alimentazione del bestiame — da distribuire gratuitamente tra i ceti agricoli della provincia maggiormente danneggiati dalle avversità atmosferiche.

Il Ministro: RUMOR.

MOSCATELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento che la S.T.I.P.E.L. ha suscitato fra gli utenti ossolani a causa della artificiosa creazione di reti telefoniche che pongono gli utenti stessi di fronte ad una grave situazione. Risulta infatti che la predetta società, in forza della nuova ripartizione delle reti, ha stralciato arbitrariamente notevoli gruppi di utenti dal loro abituale collegamento con Domodossola (Novara), e, oltre al canone di abbonamento trimestrale, impone agli abbonati una cosiddetta tariffazione ciclica che di fatto costituisce un aumento del canone stesso.

Inoltre, l'abuso è tanto più grave in quanto la società, stralciando dalla rete quegli abbonati che per comunicazioni economiche, civili, professionali ed ospitaliere sono sempre stati collegati con le vecchia rete di Domodossola, calpesta in questo modo i precedenti rapporti contrattuali tra società e utente preesistenti da molti anni.

L'interrogante chiede pertanto quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della S.T.I.P.E.L., per far correggere quelle ripartizioni di reti le quali, esulando da ogni finalità tecnica, risultano create con evidente scopo fiscale. (5201).

RISPOSTA. — In data 10 marzo 1959 la società telefonica S.T.I.P.E.L. ha proceduto al riassetto degli impianti telefonici nella zona di Domodossola conformemente al relativo piano tecnico, riscontrato in sede di esame preliminare rispondente alle prescrizioni del nuovo piano regolatore telefonico nazionale (approvato e reso esecutivo con decreto ministeriale 11 dicembre 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 1957, n. 321) ed alle norme della convenzione in vigore con la società stessa (approvata e resa esecutiva con decreto presidenziale 14 dicembre 1957, n. 1405, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 10 marzo 1958, n. 60), la quale all'articolo 22 dispone che « la rete urbana comprende di regola il territorio di un solo comune e può estendersi entro un raggio massimo di 10 chilometri dal centro; essa comprende anche le frazioni, purché siano ubicate entro detto raggio ».

In applicazione del piano e delle norme di cui sopra, la società S.T.I.P.E.L. ha costituito, in luogo dell'unica rete preesistente (Domodossola), le reti urbane principali di Domodossola e di Varzo, nonché le reti di estensione di Antronapiana, di Beura-Cardezza di Crevola, di Masera (comprendente i comuni di Masera e Montecrestese), di Bognanco, di Trontano, di Villadossola (comprendente i comuni di Villadossola, Montescheno, Pallanzeno, Seppiana, Viganella) e di Iselle (Trasquera).

Prima che la società attuasse il riordinamento del settore, gli abbonati residenti oltre

il centro abitato di Domodossola, e cioè in tutti i comuni ora diventati sedi di reti urbane autonome, erano tenuti a corrispondere il canone annuo di abbonamento per le reti del 3° gruppo, un compenso *una tantum* per spese di impianto pari al 75 per cento del canone stesso, un supplemento *una tantum* per spese d'impianto, pari al 75 per cento del costo del tratto di linea fuori del perimetro dell'abitato, ed un supplemento di canone annuo di abbonamento per ogni 200 metri o frazione di detto tratto di linea.

I predetti oneri, la cui misura si palesava in effetti rilevante, hanno in passato costituito l'ostacolo maggiore allo sviluppo del servizio, in quanto alle categorie meno abbienti era preclusa la possibilità di richiedere l'utenza telefonica a domicilio; di ciò è prova il numero veramente esiguo di abbonati al telefono nei comuni, prima compresi nell'unico settore di Domodossola.

Il nuovo assetto delle reti sociali ha permesso invece di ridurre notevolmente gli oneri gravanti sugli utenti, i quali sono ora tenuti a corrispondere le minori tariffe stabilite per il 4° gruppo e contributi d'impianto di entità assai più modesta.

A titolo di esempio, riporto, qui di seguito, le indicazioni relative alle riduzioni ottenute con la costituzione delle nuove reti urbane:

	Minor contributo impianto	Minor canone annuo	
		seconda categoria	abitazioni
Antronapiana . . . . . di circa	85.000	7.500	3.800
Beura . . . . . di circa	70.000	6.800	3.100
Bognanco . . . . . di circa	80.000	7.400	3.600
Crevola . . . . . di circa	60.000	6.400	2.700
Villadossola . . . . . di circa	85.000	7.500	3.800
Varzo . . . . . di circa	150.000	10.700	7.000

Il nuovo trattamento tariffario, conforme a quanto stabilito dal decreto ministeriale 30 giugno 1955 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4 agosto 1955, n. 178), ha riscosso l'approvazione delle popolazioni interessate tanto che sono già pervenute numerose richieste di nuova utenza, specie dei centri minori.

Per quanto concerne il regime tariffario delle conversazioni nell'ambito dei due nuovi settori telefonici, gli abbonati, in dipendenza della sistemazione sopradetta, hanno due possibilità per richiedere tali comunicazioni: o rivolgersi al locale posto telefonico pubblico, effettuando regolare prenotazione, e in tal caso, devono corrispondere la tariffa del primo scaglione interurbano (pari a lire 36 per ogni 3 minuti primi), o avvalersi del servizio automatico (teleselezione) verso pagamento della tariffa ciclica.

La S.T.I.P.E.L., nell'intento di ridurre il maggiore onere derivante agli utenti, ha però disposto che le conversazioni in ciclica vengano tassate, in aderenza ai nuovi criteri previsti per la futura disciplina delle tariffe settoriali, con un ritmo di impulsi di 45 secondi anziché di 30 secondi. In tal modo, per una conversazione in ciclica di 3 minuti, l'utente corrisponde in pratica una tassa di lire 30.

È naturale che una parte dei pochi abbonati delle categorie commerciali di tali località, che hanno motivo di frequente collegamento con Domodossola, trovi meno conveniente il nuovo regime tariffario; è per altro da notare che la massa degli utenti ricaverà dalla nuova sistemazione del settore vantaggi notevoli, avendo fra l'altro il riordino ed il completamento degli impianti di Domodossola loro permesso di immetersi nel sistema teleselettivo della Lombardia e di effettuare così — fra l'altro — chiamate automatiche da e per tutti gli abbonati di Milano.

A conclusione di quanto sopra detto, può affermarsi che il nuovo assetto degli impianti di Domodossola corrisponde alle norme di conversazione ed alle prescrizioni del piano regolatore telefonico nazionale; che anche l'attuale trattamento tariffario è conforme alle disposizioni vigenti ed è stato anzi provvisoriamente attenuato per il traffico settoriale in teleselezione, ed infine che la presente organizzazione o dotazione tecnica di detti impianti assicura un servizio di alta qualità, pienamente

rispondente alle moderne esigenze del traffico e favorirà quindi l'effettiva larga diffusione del telefono fra gli utenti meno dotati di mezzi finanziari (piccole aziende ed abitazioni) consentendo così di realizzare gli scopi sociali che sono a base delle nuove convenzioni con le società telefoniche concessionarie di zona.

Il Ministro: SPATARO.

MOSCATELLI E ALBERTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire, ai sensi della legge 25 dicembre 1958, n. 1121, per aiutare concretamente i coltivatori diretti del Verbano, Cusio, Ossola colpiti nelle annate agrarie 1957-58 e 1958-59 dal maltempo, dalle alluvioni e dalle frane che hanno arrecato grave danno alle colture ed al patrimonio zootecnico in tutta la zona montana del novarese.

Ricordano gli interroganti come la popolazione della zona suddetta, già duramente colpita dai ripetuti licenziamenti e dalla chiusura delle fabbriche di fondo valle, è ora costretta a far ricorso, in percentuale sempre più accentuata e preoccupante, alla emigrazione fissa e stagionale, onde supplire almeno parzialmente alle misere risorse della zona economicamente depressa ed alle ben note ristretezze in cui la popolazione si dibatte.

Gli interroganti chiedono pertanto al ministro di intervenire ai sensi della citata legge con una staordinaria assegnazione ai coltivatori diretti dei comuni montani dell'alto novarese di un adeguato quantitativo di frumento, sementi, mangimi concentrati e foraggio, oppure con distribuzione congrua di farina, di riso e di pasta. (6034).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n.* 6320, *del deputato Graziosi, pubblicata a pag.* 2503).

MOSCATELLI E ALBERTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire i collegamenti tra la città di Stresa (Novara) e la zona del Mottarone-Vetta, attualmente interrotti a causa del cessato funzionamento della ferrovia che da oltre 50 anni era in servizio tra le due predette località, centri primari di turismo internazionale e di sports invernali.

Poiché nella risposta all'interrogazione del 10 dicembre 1958, n.3402, relativa alla stessa ferrovia, il ministro dei trasporti considerava « la necessità di provvedere al risanamento economico di gestione » e si dichiarava « favorevole alla sostituzione del servizio tramviario con un servizio funiviario, tanto più che l'articolo 2 della legge 7 marzo 1958, n. 237, consente ora di estendere alle trasformazioni del genere i benefici di cui alla legge 2 agosto 1952, n. 1221 », gli interroganti chiedono che, in attesa della progettazione e attuazione della funivia, venga prontamente riattivato il servizio della ferrovia predetta e che la gestione di essa venga affidata, in via provvisoria, alla gestione governativa della navigazione del lago Maggiore. (6444).

RISPOSTA. — La sospensione temporanea dell'esercizio della tramvia Stresa-Mottarone è stata disposta da questo Ministero in data 25 marzo 1959, per ragioni di sicurezza, essendo stato accertato un eccessivo stato di usura delle ruote dentate motrici.

Per ristabilire ed assicurare i collegamenti tra la città di Stresa e il Mottarone sono stati adottati provvedimenti, subito dopo la sospensione dell'esercizio tramviario, affidando la gestione di un autoservizio di emergenza Stresa-Gignese-Mottarone alla ditta Accomo Comazzi, mentre altro autoservizio sostitutivo, in atto sulla relazione Stresa-Alpino, viene esercitato dalla stessa società concessionaria della tramvia di cui trattasi.

A seguito di prescrizioni da parte di questa amministrazione, la società medesima ha provveduto alla ordinazione delle nuove ruote dentate, indispensabili per il ripristino del servizio tramviario.

Al fine poi di poter ristabilire, con ogni possibile sollecitudine, il servizio stesso, è stata recentemente disposta la concessione di un sussidio integrativo di esercizio di lire 3 milioni da destinare — sotto il controllo del competente ispettorato compartimentale M.C.T.C. per il Piemonte — alla esecuzione dei lavori relativi al materiale di trazione, nonché al completamento delle competenze arretrate ancora dovute al personale dipendente.

Si fa presente infine che l'esercizio delle linee in questione non può essere affidato, neppure in via provvisoria, alla gestione governativa del lago Maggiore, la cui attività è disciplinata dall'apposita legge 18 luglio 1957, n. 614, relativa alla sistemazione dei servizi pubblici di linea di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como che prevede, tra l'altro, la presentazione annuale, al Parlamento, del bilancio di previsione e del conto consuntivo della gestione stessa, in allegato, rispettivamente, allo stato di previsione della spesa ed al consuntivo di questo Ministero.

Il Ministro: ANGELINI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, — Per conoscere l'ammontare dei contributi di bonifica e miglioria fondiaria andati alla provincia di Trapani in ossequio alle leggi nazionali e regionali vigenti in materia;

per sapere chi sono stati i benificiari delle suddette leggi nel trapanese, con riferimento ai fondi e con loro sito, estensione e natura dei lavori di miglioramento fatti;

per sapere inoltre quante pratiche sono in corso di istruzione con i nominativi delle ditte richiedenti ed i fondi interessati, presso l'ispettorato dell'agricoltura di Trapani; e se non ritenga, infine, di intervenire per il sollecito disbrigo delle stesse. (3966).

RISPOSTA. — Le richieste formulate dall'interrogante si riferiscono a materie che, a norma della legge costituzionale 24 febbraio 1948, n. 2, rientrano, come è noto, nella competenza dell'assessorato per l'agricoltura e le foreste della regione siciliana, al quale, pertanto, secondo le assicurazioni avute, l'interrogante potrà direttamente rivolgersi per ottenere tutte le notizie di cui avesse bisogno.

Il Ministro: RUMOR.

PELLEGRINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'isola di Mozia (Marsala) costituisce un incommensurabile patrimonio archeologico, per ora abbandonato, e che un programma di scavi potrebbe portare alla luce, secondo, i tecnici, una città meravigliosa; se non ritengano perciò di intervenire e predisporre organici interventi per la cura e conservazione del patrimonio esistente e per l'attuazione degli scavi, di cui sopra, al fine della valorizzazione turistica della zona tanto onusta di storia. (5305).

RISPOSTA. — L'isola di Mozia (Marsala), la più importante delle colonie puniche della Sicilia occidentale, fu, agli inizi del secolo, acquistata dall'inglese signor Giuseppe Whitaker, il quale vi condusse scavi. che misero in luce alcuni notevoli resti dell'antica città, raccogliendo il materiale mobile in un piccolo locale museo.

L'isola è tuttora di proprietà degli eredi Whitaker, i quali, nei limiti delle loro possibilità, curano la custodia e la manutenzione della zona archeologica. Anche la competente soprintendenza alle antichità di Palermo si è sempre preoccupata della buona conservazione dei resti archeologici, provvedendo a restaurare, nel 1956, gli elementi in condizioni di deperimento con uno stanziamento di lire 6 milioni, ottenuto dall'assessorato regionale alla pubblica istruzione. La stessa soprintendenza è riuscita ad avere, da parte dell'assessorato predetto, un'ulteriore disponibilità di lire 1.000.000 per nuove necessarie opere di ripristino, che verranno eseguite in questo 1959.

Quanto alla valorizzazione dell'isola auspicata dall'interrogante, attraverso sistematiche campagne di scavo, si osserva che la realizzazione dell'impresa richiederebbe un impegno finanziario, assai rilevante, non sostenibile, per ora, con le modeste disponibilità stanziate in bilancio, assorbite integralmente da lavori indifferibili per urgenza ed importanza.

Il Ministro della pubblica istruzione: MEDICI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le sue decisioni circa la corresponsione della indennità di malaria e integrazione vitto agli agenti di custodia in seguito alla comunicazione del Ministero del tesoro, secondo la quale la spesa relativa deve far carico alla competenza del capitolo 60 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1958-59.

Tale comunicazione è pervenuta agli interroganti il 27 aprile 1959. (6075).

RISPOSTA. — In conformità della comunicazione del Ministero del tesoro, alla quale fanno riferimento gli interroganti, questo Ministero, con provvedimento del 20 aprile 1959, ha dato disposizioni per il pagamento dell'indennità di malaria e dell'integrazione vitto ai militari del corpo degli agenti di custodia aventi diritto a tale corresponsione, facendo carico della relativa spesa alla competenza del capitolo 60 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, per l'esercizio finanziario 1958-1959.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

PINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere quale sia il loro parere e quali gli intendimenti nei confronti delle auspicate modifiche sostanziali alla legge istitutiva dell'ente di previdenza assistenza veterinaria, ribadite e condensate oltre che in numerosi ordini del giorno (assemblea aiuti ed assistenti della facoltà di medicina veterinaria di Torino: ordine dei

veterinari di Messina, eccetera) nella recente lettera (Roma, 12 dicembre 1958, protocollo 342), che il presidente nazionale dell'ente suddetto ha loro inviato. (4542).

RISPOSTA. — L'auspicato miglioramento del trattamento di previdenza e di assistenza previsto dalla legge 15 febbraio 1958, n. 91, con la quale è stato istituito l'Ente nazionale previdenza e assistenza dei veterinari, trova la massima considerazione da parte dei Ministeri del lavoro e della sanità.

È evidente, però, che la categoria interessata dovrà proporre, sia pure attraverso i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione del predetto ente, concrete proposte in ordine ai perfezionamenti e completamenti che desidera apportare alle disposizioni contenute nella legge precitata, tenendo presente, d'altra parte, i conseguenti maggiori oneri che verrebbero a gravare sulla categoria.

Per quanto riguarda la creazione di un organico di assistenza e previdenza, unico per tutti i sanitari (medici, veterinari, farmacisti e ostetriche) con quota contributiva unica, proposto nell'ordine del giorno approvato dai veterinari della provincia di Messina, riunitisi in assemblea staordinaria il 26 gennaio 1959, posso assicurare che tale proposta è degna di attento studio e troverebbe il Ministero del lavoro e della previdenza sociale favorevole in linea di principio.

Tuttavia, poiché come quella dei veterinari, le altre categorie di sanitari sono iscritte a enti già costituiti che, pur sottoposti alla vigilanza e alla tutela della predetta amministrazione e delle altre interessate, svolgono la loro attività in forma autonoma, sarebbe desiderabile che l'iniziativa per l'unificazione partisse dalle stesse categorie.

Assicuro, al riguardo, il proficuo interessamento e ogni collaborazione da parte degli organi del Ministero del lavoro, considerato che, tra l'altro, una unificazione del genere comporterebbe certamente una economia di spesa e una più sicura base, agli effetti finanziari, della previdenza e dell'assistenza esercitate.

Il Ministro del lavoro e della prevividenza sociale: ZACCAGNINI.

POLANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conscere se non ritenga di poter prendere in considerazione la richiesta della popolazione del comune di Carloforte (Cagliari) per la nomina di un terzo portalettere in quell'ufficio postale. La richiesta è motivata dal fatto che i due portalettere attualmente in servizio non sono sufficienti per assicurare il normale disbrigo della consegna della corrispondenza, talché questa viene ora consegnata a domicilio anche oltre 24 ore dall'arrivo all'ufficio postale; e pertanto il provvedimento richiesto è pienamente giustificato perché sia ripristinata la normalità nei servizi postali in detto comune. (3656).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva contenuta nella lettera n. GM. 27373/195/3656 Int. del 31 gennaio 1959, inviata dal mio predecessore in risposta alla sua interrogazione (n. 3656) concernente il servizio di distribuzione della corrispondenza a Carloforte.

Al riguardo, informo che in data 21 maggio 1959 è stata autorizzata la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Cagliari ad istituire un terzo servizio di portalettere a Carloforte.

Il Ministro: SPATARO.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a sua conoscenza che, in occasione della recentissima assegnazione di un milione di quintali di grano a favore degli ispettorati agrari provinciali per disporne la distribuzione agli agricoltori danneggiati dalle intemperie, se ne sono assegnati alla provincia di Avellino soltanto cinquecento quintali — quantitativo quanto mai insignificante — non considerando in alcun modo che la detta provincia nelle statistiche nazionali è additata come una delle zone più depresse del Mezzogiorno, sì che assai gravi ed urgenti sono le necessità dei suoi agricoltori appartenenti ad una provincia con una popolazione di circa 540 mila unità e 120 comuni, tra i quali alcuni poverissimi sotto ogni punto di vista.

Pertanto l'interrogante richiede al ministro se non reputa giusto e doveroso far riesaminare la grave situazione denunziata ai suoi competenti uffici affinché siano assegnati, anche in relazione alle assegnazioni dello scorso anno 1958, almeno cinquantamila quintali di grano alla provincia di Avellino. (5600).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha recentemente assegnato al dipendente ispettorato agrario di Avellino, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, un ulteriore contingente di 3 mila quintali di grano delle scorte statali— permutabile in farina, pasta, riso, sementi concimi e mangimi per l'alimentazione del bestiame — da distribuire gratuita-

mente tra i ceti agricoli della provincia maggiormente danneggiati da avversità atmosferiche.

Non è possibile accogliere la richiesta dell'interrogante di assegnare alla provincia di Avellino un contingente di 50 mila quintali di grano, in quanto con la quantità complessivamente disponibile, a termini della ricordata legge, occorre far fronte alle necessità dell'intero territorio nazionale e, in particolare, di zone ad economia depressa nelle quali i danni causati all'agricoltura da avversità atmosferiche e calamità naturali sono stati ben più rilevanti di quelli avuti nella provincia di cui trattasi.

Il Ministro: RUMOR.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se la società Cogne è ancora titolare di concessione mineraria per l'estrazione di minerali di zolfo e di rame in comune di Riparbella (Pisa), e per sapere quali siano i suoi programmi produttivi e se per la stessa attività vi siano in atto altre concessioni e a quali società (4774).

RISPOSTA. — La società Cogne non svolge più alcuna attività di ricerca mineraria nella zona indicata dall'interrogante.

La società anzidetta fu titolare nel passato, tra l'altro, di un permesso di ricerca di minerali di rame denominato « Apparita » sito in territorio del comune di Riparbella.

I lavori sotterranei che vi furono intrapresi con scarso risultato dalla società Cogne furono sviluppati successivamente dalla società Mineraria bresciana. Tuttavia, scaduto nel gennaio 1958 il titolo minerario, la società permissionaria non ne ha richiesto la proroga.

Il giacimento di solfuri di Riparbella è costituito principalmente da pirrotite, oggi di scarso valore industriale, in cui i noduli minerari cupriferi sono diffusi in tenori assai bassi.

Ciò induce a ritenere che il giacimento metallifero in questione è di modesta estensione e di poca importanza industriale e trova riprova nella circostanza che, pur essendo la zona predetta e quelle contigue libere da vincoli minerari, nessun permesso di ricerca di minerali di rame è stato richiesto per quella località.

Il Ministro: COLOMBO.

RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO, DIAZ LAURA E LIBERATORE. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostacolano il limitato uso dell'aeroporto di San Giusto (Pisa) nei mesi estivi per gli scali staordinari di aerei civili provenienti dall'Inghilterra, fino al punto di minacciarne la chiusura a partire dal 23 maggio 1959; per sapere se sono a conoscenza che ciò impedirebbe l'afflusso sul litorale toscano di circa diecimila turisti inglesi già prenotati con varie compagnie aeree, e presumibilmente di altre numerose aliquote sempre dall'Inghilterra o da altri paesi dell'Europa settentrionale, e se valutano il grave danno economico immediato e futuro che ne deriverebbe, specialmente alle attività balneari, alberghiere e turistiche; per sapere infine come intendono intervenire per evitare tanto danno alla economia delle zone litoranee toscane e di riflesso a tutta la regione. (6207).

RISPOSTA. — A seguito di accordi intervenuti fra gli organi centrali dell'amministrazione del turismo e il Ministero della difesa, e in considerazione appunto di quegli interessi turistici cui si richiamano anche gli interroganti, sono state accolte tutte le richieste di autorizzazione di voli staordinari — insclusive tours e charters — con scalo all'aeroporto di San Giusto, per il trasporto dei turisti dall'Inghilterra.

Inoltre la società di trasporto aereo « Eagle Aviation » è stata autorizzata ad esercitare, in aggiunta al servizio ordinario espletato dalla « Alitalia », un servizio a frequenza quadrisettimanale tra Londra e Pisa e viceversa, con l'impiego di aeromobili DC 6C.

Occorre, infine, segnalare come l'accoglimento di tali richieste — che valgono ad assicurare un complesso di circa 400 voli — ha comportato la necessità di provvedere all'apprestamento di complessi servizi tecnici e di assistenza, in quanto l'aeroporto di San Giusto è un aeroporto militare, normalmente non aperto al traffico civile.

Il Ministro del turismo: TUPINI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritenga opportuno che la procedura relativa alla concessione di mutui, e specialmente di mutui di piccola entità, alle aziende artigiane per l'aquisto di macchine, di attrezzature e di scorte sia semplificata quanto più possibile, riducendosi al minimo indispensabile la prestazione della garanzia, anche in relazione alla circostanza che la garanzia potrà essere, comunque, costituita dalle stesse macchine e attrezzature su cui verte la concessione dei mutui, o che l'azienda già possiede.

L'interrogante chiede inoltre che si studi la possibilità affinché il tasso di interesse sia ridotto al 3 per cento, come già avviene per i coltivatori diretti. (3203).

RISPOSTA. — Circa la prima richiesta, concernente la semplificazione della procedura relativa alla concessione dei mutui alle aziende artigiane, riducendo al minimo indispensabile la prestazione di garanzie, si fa presente che, essendo il rischio dei finanziamenti a favore delle imprese artigiane tutto a carico degli istituti finanziatori, non è dato interferire nell'attività degli istituti stessi, per indurli a ridurre il complesso delle garanzie ritenute necessarie e congrue a presidio dei finanziamenti concessi.

Invero, l'entità delle garanzie per i mutui in parola non può essere valutata se non caso per caso, e soltanto dagli istituti concedenti, sui quali in definitiva viene a ricadere ogni eventuale insolvenza delle aziende finanziate.

Per quanto concerne la seconda richiesta, di studiare ciè la possibilità di ridurre il tasso d'interesse sui mutui artigiani al 3 per cento, come già avviene per i coltivatori diretti, si fa presente che per il momento non si rende possibile concedere tale facilitazione.

È noto che i finanziamenti a favore delle imprese artigiane vengono effettuati dagli istituti di credito con fondi propri, mentre i finanziamenti a favore dei coltivatori diretti vengono imputati direttamente a carico di fondi statali.

Lo Stato, per consentire agli istituti di credito di praticare sui finanziamenti alle aziende artigiane il tasso del 4,50 per cento, ha istituito presso la Cassartigiana un fondo per la concessione di un contributo in conto interessi sui finanziamenti stessi.

Cassartigiana dispone inoltre di un fondo di dotazione per provvedere al finanziamento degli istituti di credito attraverso il risconto dei crediti concessi agli artigiani dagli istituti stessi con fondi propri.

La disponibilità dei due fondi anzidetti è appena in grado di sodisfare le richieste attuali e una riduzione del saggio di interesse a favore degli artigiani porrebbe la Cassartigiana in condizione di non potere più fronteggiare il maggior numero di domande che conseguentemente le sarebbero rivolte.

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intende istituire un'agenzia in Massaquano di Vico Equense (Napoli) o se, comunque, intende risolvere in qualche modo la grave situazione di quella popolosa frazione, che, dopo la istituzione dell'agenzia di Moiano, ha un ritardo del servizio postale di 24 ore. (2570).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva contenuta nella lettera n. 26886/142/2570 Int. in data 11 dicembre 1958, inviata dal mio predecessore in risposta alla sua interrogazione (numero 2570), concernente il servizio postale a Massaquano di Vico Equense.

Premetto, al riguardo che, sulla base dei rilevamenti statistici eseguiti sul traffico postale che si svolge nella località e degli altri elementi raccolti, non è stato possibile riconoscere l'esistenza dei pressuposti necessari per poter ivi addivenire alla istituzione di un'agenzia postale.

Tuttavia, l'amministrazione ha provveduto ad eliminare l'inconveniente dei ritardi postali, disponendo l'istituzione a Vico Equense di un terzo servizio giornaliero di portalettere, nel cui itinerario è compresa la frazione di Massaquano.

In conseguenza di tale provvedimento, la corrispondenza diretta a Massaquano non verrà più inoltrata all'ufficio di Moiano (ciò che era causa dei predetti ritardi), bensì a quello di Vico Equense, da dove verrà poi recapitata ai rispettivi destinatari.

Aggiungo che il portalettere adibito a tale servizio provvederà anche alla vuotatura delle cassette di impostazione nella località di cui trattasi, onde si può ritenere che la nuova organizzazione sia tale da sodisfare alle esigenze locali.

Il Ministro: SPATARO.

RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se intende procedere con ogni urgenza alla costruzione dell'edificio postale in Pozzuoli (Napoli), sia pure espropriando il suolo su cui deve sorgere l'edificio stesso. (5780).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio postale di Pozzuoli, quel comune aveva ceduto gratuitamente all'amministrazione postale un'area fabbricabile che, da un sommario accertamento, era apparsa in un primo tempo idonea.

Senonché, in seguito ad un approfondito esame tecnico, sono emersi fondati dubbi circa la perfetta idoneità del suolo stesso, in quanto per la sua eventuale utilizzazione sarebbero necessari lavori di sbancamento e conteni-

mento delle terre sovrastanti. Il che apporterebbe una spesa molto rilevante in relazione al costo dell'edificio da costruire.

Di conseguenza, sono in corso nuove trattative con il comune di Pozzuoli affinché voglia offrire a questa amministrazione altra area idonea.

Posso aggiungere che, allo scopo di avviare la questione verso una conveniente e sollecita definizione, è stato inviato a Pozzuoli un funzionario tecnico di questo Ministero.

Il Ministro: SPATARO.

ROFFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intende intervenire d'urgenza per modificare l'ordinanza speciale del 9 maggio 1959 per il conferimento di incarichi e supplenze di educazione fisica per l'anno scolastico 1959-60, in modo che siano eliminate le disparità di trattamento nel conferimento degli incarichi e delle supplenze fra gli insegnanti di educazione fisica a quelli delle altre materie.

A tale fine l'interrogante ritiene opportuno ripristinare il testo dell'ordinanza speciale dello scorso anno (26 maggio 1958) nell'articolo 4-*b*, concernente la seconda graduatoria di aspiranti non abilitati, e nell'articolo 8, concernente la conferma nell'incarico.

Si ritiene altresì indispensabile sopprimere l'articolo 10 dell'attuale ordinanza, che, per altro, non figurava in quella dello scorso 1958, perché esso opera una giustificata riduzione del personale insegnante. (6512).

RISPOSTA. — Con ordinanza in data 6 giugno 1959, recante modifiche alla precedente ordinanza speciale per il conferimento di incarichi e supplenze di educazione fisica per l'anno scolastico 1959-60 del 9 maggio 1959, sono state date disposizioni ai provveditori agli studi per la formazione di una seconda graduatoria per il personale sfornito di diploma abilitante, nella quale potranno essere compresi sia coloro che abbiano insegnato per almeno un biennio, riportando qualifica non inferiore a buono, sia coloro che conseguiranno il diploma di educazione fisica al termine del corrente anno scolastico presso l'istituto superiore di educazione fisica di Roma.

Con la stessa ordinanza, è stata prevista l'applicazione, nei confronti degli insegnanti non di ruolo non abilitati, delle disposizioni concernenti la conferma nell'incarico.

Il Ministero non ha ritenuto di dover accogliere la richiesta dell'interrogante, relativa alla soppressione dell'articolo 10 della predetta ordinanza 9 maggio 1959, in quanto una eventuale disposizione in tal senso, per la mancanza di personale abilitato o fornito almeno di titolo specifico, avrebbe dato luogo ad una ulteriore inflazione di personale non qualificato per l'insegnamento della educazione fisica.

Il Ministro: MEDICI.

ROMEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno impartire, all'intendenza di finanza di Taranto, adeguate disposizioni tendenti a far liquidare le indennità di esproprio, ai contadini espropriati in agro di Ginosa e Castellaneta (Taranto) da parte dell'Opera nazionale combattenti, per conto e nell'interesse del demanio dello Stato, ramo bonifiche, fin dall'agosto 1955, a seguito della costruzione della strada Quero-Laterza.

Ai contadini espropriati, in numero di 344, a suo tempo, in luogo del denaro, venne consegnata una polizza del servizio della Cassa depositi e prestiti — deposito fruttifero amministrativo — per il valore corrispondente all'indennità di esproprio.

Gli interessati, per una serie di ragioni, sentono la necessità di venire in possesso della somma risultante dalla polizza, ma, trattandosi in molti casi di poche migliaia di lire, incontrano difficoltà nella riscossione. Infatti l'intendenza di finanza di Taranto esige la presentazione di una serie di certificati e documenti, per i quali il contadino sarebbe costretto a spendere buona parte della somma che deve percepire e, in qualche caso, molto di più della somma stessa.

L'interrogante rileva che, trattandosi nella stragrande maggioranza di contadini bisognosi e di piccole somme, il ministro, in via eccezionale e con gli opportuni accorgimenti amministrativi, potrebbe intervenire in loro favore, nel senso di esonerarli dalla presentazione dei numerosi e costosi documenti richiesti dall'intendenza di finanza. (3867).

RISPOSTA. — La procedura relativa allo svincolo delle indennità di espropriazione di immobili per causa di pubblica utilità è tassativamente prescritta dalle leggi 25 giugno 1865, n. 2359, e 3 aprile 1926, n. 686.

Particolari facilitazioni sono, per altro, previste per i depositi di importo non superiore a lire 50 mila (articolo 1, 3° comma, citata legge 3 aprile 1926, n. 686, modificato con legge 21 agosto 1949, n. 609), mentre per le indennità singolarmente di importo non superiore a lire 10 mila e dipendenti da identico

decreto di espropriazione, è prevista la possibilità di produrre un unico decreto pretorile di svincolo (articolo 348 e 350 istruzioni per il servizio depositi approvate con decreto ministeriale 22 novembre 1954).

Tuttavia, in relazione al caso segnalato dall'interrogante, si è interessato l'ufficio provinciale del tesoro di Taranto presso il quale sono stati effettuati i 344 depositi dipendenti dalla espropriazione promossa dall'Opera nazionale combattenti in agro di Ginosa e Castellaneta, affinché, nella sua competenza, prenda in esame, con ogni sollecitudine, le eventuali domande di restituzione e fornisca agli interessati tutti i chiarimenti del caso.

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

ROMEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda riprendere in esame la possibilità di istituire una cassetta postale nella zona « Cicciarello », in agro del comune di Castellaneta (Taranto).

In detta zona, ricadente nel comprensorio dell'ente riforma di Puglia e Lucania, vivono centinaia di famiglie contadine le quali per una qualsiasi esigenza di corrispondenza sono costrette a percorrere, con grave disagio, diecine di chilometri.

L'interrogante ritiene che da una più accurata indagine degli organi ministeriali risulterà certamente la necessità di istituire la suddetta cassetta postale.

Tale necessità è da porsi anche in relazione al fatto che la zona, da anni, ha ottenuto il collegamento telefonico con il centro abitato. (5787).

RISPOSTA. — In seguito alle rilevazioni eseguite *in loco*, questo Ministero ha ravvisato l'opportunità di istituire una ricevitoria postale a Borgo Perrone, per servire anche la località di Cicciarello, del comune di Castellaneta, in quanto è stato accertato che tutte le opere intraprese dall'ente di riforma sono di immediata attuazione.

Pertanto, mentre sono state date disposizioni alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Taranto per l'attuazione di tale provvedimento, è stata anche autorizzata l'installazione di una cassetta di impostazione nella citata contrada Cicciarello, cassetta alla cui vuotatura provvederà lo stesso ricevitore.

Il Ministro: SPATARO.

ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi, malgrado la denuncia delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, l'ispettorato del lavoro di Taranto ha permesso ai panificatori di quella città di effettuare impunemente il lavoro notturno nella notte dal 29 al 30 aprile 1959.

Pare che il suddetto ispettorato non sia intervenuto, perché la giunta comunale di Taranto, avvalendosi dei poteri conferiti al consiglio comunale dall'articolo 5 della legge 22 marzo 1908, n. 105, aveva concesso una deroga al divieto del lavoro notturno.

Poiché all'albo pretorio del comune di Taranto non è stato possibile prendere visione di una tale delibera, l'interrogante chiede di conoscere gli estremi della delibera cui fa cenno l'ispettorato del lavoro nella lettera del 29 aprile 1959, n. 4373, inviata al sindacato provinciale panettieri di Taranto, e se la stessa risulta pubblicata all'albo pretorio, a norma del regolamento di applicazione della legge 22 marzo 1908, n. 105.

L'interrogante rileva la carenza dell'azione dell'ispettorato di Taranto, per quanto concerne il lavoro notturno nei forni e, pertanto, chiede di sapere se il ministro non intenda intervenire, affinché cessino le aperte violazioni della legge da parte dei panificatori di Taranto. (6024).

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 5 della legge 22 marzo 1908, n. 105, dà facoltà al consiglio comunale di concedere deroghe al divieto di lavoro notturno nei panifici di durata non superiore ad una settimana in occasione di fiere, festività speciali o quando si presentino particolari necessità. Le deliberazioni del consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 3 del regolamento per l'applicazione della legge 22 marzo 1908, n. 105, approvato con regio decreto 28 giugno 1908, n. 432, debbono essere affisse all'albo pretorio del comune per 15 giorni, entro il quale termine gli interessati individualmente o collettivamente e le associazioni che li rappresentano possono avanzare ricorso contro di esse. Il ricorso ha effetto sospensivo.

In osservanza delle precitate disposizioni di legge, l'unione sindacale di Taranto della C.I.S.L., al fine di consentire la chiusura dei panifici nella giornata del 1° maggio, senza per altro arrecare disagio alla cittadinanza, inoltrava richiesta al comune di Taranto affinché le locali aziende di panificazione fossero autorizzate a derogare al divieto di lavoro notturno per la notte dal 29 al 30 aprile, ai sensi del precitato articolo 5. A seguito di tale

istanza la giunta comunale concedeva la richiesta autorizzazione di deroga, con delibera del 27 aprile 1959, n. 1527, affissa all'albo pretorio il 29 aprile 1959. I motivi che hanno giustificato l'adozione del provvedimento di deroga trovano rispondenza nel precetto di legge; sembra per altro evidente che il comune di Taranto abbia dovuto adottare il provvedimento suddetto, senza la piena osservanza dei termini di affissione di cui al precitato articolo 3 del regolamento, attesa l'assoluta necessità di assicurare alla popolazione il necessario fabbisogno di pane, in occasione del 1° maggio, data di celebrazione della festa del lavoro.

D'altra parte, non è fuor di luogo rilevare che la federazione italiana lavoratori delle industrie alimentari, non appena venuta a conoscenza del provvedimento di deroga, avrebbe potuto fare tempestivamente, prima di detta notte, opposizione, ai sensi e nei modi previsti dal citato articolo 3 del regolamento, per la sospensione del provvedimento.

Sembra comunque evidente che, a seguito della autorizzazione concessa dalla giunta comunale, l'ispettorato del lavoro non aveva facoltà di esercitare alcuna azione repressiva nei confronti dei panifici che lavoravano nella notte dal 29 al 30 aprile.

Per ciò che invece riguarda in particolare la presunta carenza di vigilanza da parte dell'ispettorato del lavoro di Taranto, faccio presente all'interrogante che l'azione di vigilanza svolta in collaborazione con le forze di pubblica sicurezza e della polizia urbana ha conseguito efficaci risultati tanto che oggi è trascurabile il numero delle violazioni al divieto in parola (ad esempio nella notte del 6 maggio 1959 su circa 60 panifici ispezionati, solo tre sono stati trovati a lavorare prima delle ore 4).

Assicuro comunque l'interrogante che l'azione di vigilanza da parte dell'ispettorato del lavoro proseguirà più che mai intensa e sarà soprattutto concentrata su quelle ditte, invero poche, che ancora persistono nelle infrazioni alle leggi sul lavoro.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per tutelare la libertà sindacale di organizzazione dei medici in relazione alle recenti decisioni della Federazione nazionale ordine dei medici « di esaminare il programma, la posizione e l'attività di tutte le associazioni private e di fatto costituentesi tra i medici e di appoggiare tutte quelle associazioni mediche sorte sia per fini culturali che per la tutela di interessi economici di categoria o gruppi di essi, le quali operano secondo le direttive dettate dagli ordini provinciali e dalla Federazione nazionale nell'ambito della loro specifica competenza ».

Tale decisione è in palese contrasto con quanto sancito dall'articolo 39 della Costituzione circa il principio della libertà sindacale e di indipendenza nei confronti dello Stato, e quindi, a maggior ragione, nei confronti di qualsiasi organizzazione pubblica quale appunto è la F.N.OO.M.

Con la delibera succitata la F.N.OO.M. si è perciò attribuito illegittimamente il compito di valutare gli statuti, i compiti e l'azione delle associazioni sindacali, rientranti attualmente come associazioni di fatto nell'ambito del diritto privato, esercitando un controllo di merito che l'articolo 39 della Costituzione vieta persino allo Stato nella sua eventuale, futura attività inerente alla registrazione dei sindacati. (4890).

RISPOSTA. — Le determinazioni adottate dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici riproducono sostanzialmente il noto dibattito sulla separazione dei compiti istituzionali fra gli enti professionali (ordini e collegi) e le organizzazioni sindacali costituite per le stesse categorie.

In merito, occorre subito precisare che i vari provvedimenti legislativi intervenuti in questo ultimo decennio per il riordinamento della materia attinente alle varie professioni del settore, ivi comprese quelle sanitarie, contemplano la ricostituzione degli ordini e dei collegi secondo la loro tradizionale struttura e natura di enti di diritto pubblico, restituendo ad essi le originarie e specifiche funzioni della tenuta dell'albo e della disciplina degli iscritti nonché quelle inerenti alla tutela dell'etica professionale.

È pertanto da rilevare che le attribuzioni di competenza degli ordini e collegi non fanno configurare un titolo generale di rappresentanza nei confronti delle categorie professionali, dovendosi, invece, intendere la capacità rappresentativa di detti enti in rapporto esclusivamente ai loro fini istituzionali, senza estensioni non previste dalla specifica legislazione in materia.

Tuttavia, ad avviso di questa amministrazione, la deliberazione del comitato centrale della Federazione nazionale degli ordini dei medici che ha provocato l'interrogazione stessa

non sembra violare la libertà sindacale sancita dall'articolo 39 della Costituzione.

La F.N.OO.M. non si propone infatti di interferire nella libertà di organizzazione e di azione sindacale dei medici, bensì di appoggiare utilmente quelle associazioni private e di fatto costituitesi tra i sanitari i cui scopi particolari, ovviamente, non contrastino con le finalità generali perseguite dalla federazione stessa.

Da ciò la necessità di esaminare i programmi, la posizione e le attività delle associazioni in questione onde attuare a ragion veduta gli opportuni criteri di selezione nell'opera fiancheggiatrice della federazione.

Ciò premesso. si fa presente che, comunque, non ricorrono gli estremi nella cennata deliberazione che valgano a giustificare un intervento da parte di questo Ministero i cui poteri nei riguardi degli ordini e della federazione degli ordini sono rigidamente delimitati dal decreto-legge del capo provvissorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233 e successive modificazioni.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

SCARASCIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia nei suoi intendimenti integrare il disegno di legge n. 965, già approvato dal Senato ed ora all'esame della Commissione difesa della Camera, con norme di carattere economico relative ai primi capitani.

Infatti costoro nel prestare servizio percepiscono l'indennità militare di grado superiore, mentre in trattamento di quiescenza perdono il riconoscimento di tale indennità.

Inoltre l'interrogante desidera sapere se non si ritenga opportuno che per i capitani di ruolo normale, colpiti dai limiti di età, sia consentito il passaggio nei ruoli speciali e quindi il mantenimento in servizio. (6363).

RISPOSTA. — Alla data in cui l'interrogazione è stata annunciata (18 maggio 1959) il provvedimento cui si riferisce l'interrogante era stato già approvato dalla VII Commissione permanente in sede legislativa (5 maggio 1959).

Si fa presente, comunque che:

1°) l'indennità militare non è mai stata e non è pensionabile, di modo che non si può porre il problema di una ripercussione in pensione del beneficio concesso ai primi capitani di percepire, in attività di servizio, l'indennità militare prevista per il grado di maggiore;

2°) i primi capitani godono, d'altra parte, di una speciale indennità annua pensionabile, indennità di cui con provvedimento allo studio è previsto l'aggiornamento delle misure.

Circa quanto auspicato nell'ultima parte dell'interrogazione, non appare consigliabile consentire in via permanente il passaggio a domanda nel ruolo naviganti speciale dei capitani del ruolo naviganti normale raggiunti dai limiti di età, in quanto ciò danneggerebbe i componenti del ruolo naviganti speciale, eludendone le legittime aspettative di svolgimento della carriera.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SEMERARO. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è a loro conoscenza la situazione dei piccoli cantieri navali di Taranto, che da mesi sono senza lavoro.

I dipendenti dei detti cantieri da 4000 unità si sono ridotti a 400. Ciò è dovuto al fatto che negli anni scorsi il Ministero della difesa, tramite la direzione della marina militare e del genio marina, ed il Ministero dei lavori pubblici, tramite il genio civile per le opere marittime, assegnavano commesse, mentre ora per mancanza di fondi, destinati ad altri cantieri ed a ben note città, i cantieri di Taranto, che per tanti anni hanno espletato lavori nell'interesse dello Stato, sono stati messi da parte.

L'interrogante chiede ai suddetti ministri se non vedano la possibilità di autorizzare quei lavori già previsti dagli uffici competenti, prevedendo l'onere nel prossimo esercizio finanziario ed evitando in tal modo di mettere sul lastrico tante famiglie. (6469).

RISPOSTA. — La marina ha affidato ai piccoli cantieri navali di Taranto lavori di riparazione e di manutenzione di naviglio per lire 287 milioni nell'esercizio finanziario 1957-58 e per lire 270 milioni nell'esercizio finanziario 1958-59; importi che rappresentano il 13 e il 14 per cento, rispettivamente, dei fondi iscritti sull'apposito capitolo di bilancio.

Il genio militare della marina, a sua volta, ha negli ultimi sei mesi affidato, ai cantieri predetti, lavori di riparazione di gallegianti facenti parte di convogli effossori, per un importo di lire 10 milioni circa.

Il Ministero dei lavori pubblici non dispone di fondi per costruzioni navali. Solo affida a volte all'industria privata lavori, per altro di scarsa consistenza economica, di riparazione dei mezzi facenti parte del parco effossorio del servizio escavazione porti. Detti lavori sono ovviamente eseguiti nel porto stesso in cui il convoglio dragante opera. Quando la esigenza di lavori del genere si è manifestata a Taranto,

i lavori stessi sono stati affidati alla locale piccola industria cantieristica.

Si può infine assicurare che la necessità di ordinativi di lavoro per l'industria navale privata della città di Taranto sarà tenuta nella debita considerazione.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria n. 126561/57 di posizione, riguardante il signor Venere Antonio da Pulsano (Taranto). (5920).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria cui ci si riferisce è stata istruita e trasmessa al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, il quale, per altro, ha sospeso ogni deliberazione in attesa di conoscere il parere del collegio medico legale.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica verrà definita.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del furto di lire 2.400.000 consumato sin dal febbraio 1955 nell'ufficio postale di Laterza (Taranto).

In conseguenza di quel furto fu rinviata a giudizio, perché ritenuta responsabile, tale Favia Maria, e, pur non essendoci, allo stato, sentenza definitiva, il tribunale di Taranto ritenne la Favia responsabile condannandola ad anni tre e mesi quattro di reclusione.

In particolare si chiede di conoscere perché alle persone, in maggioranza gente umile e povera, che avevano risparmiato presso quell'ufficio postale i propri denari non si provvede al pagamento di quanto loro dovuto e si fa invece intendere loro che occorre attendere la sentenza definitiva di condanna della eventuale responsabile.

La pubblica amministrazione ha il diritto di rivalsa nei confronti dei responsabili del furto, ma non può sottrarsi a pagare senza indugio quanto i risparmiatori depositanti chiedono opponendo la pendenza di un giudizio. (6160).

RISPOSTA. — In seguito a visita ispettiva effettuata presso gli uffici postelegrafici di Laterza e di Taranto (succursale n. 2) emersero frodi sui libretti di risparmio e buoni postali fruttiferi per l'importo complessivo di lire 2.424.172.

La responsabile, ex supplente Balbo Maria nata Favia, deferita all'autorità giudiziaria, fu condannata dal tribunale di Taranto ad anni 3 di reclusione, con sentenza del 30 ottobre 1956 sulla quale grava appello su istanza dell'imputata.

Ciò premesso, devo far presente che, ai sensi dell'articolo 17 del regolamento generale dei servizi postali (parte II - servizi a danaro), approvato con regio decreto 30 maggio 1940, n. 775, l'amministrazione può provvedere al risarcimento, in favore degli aventi diritto, del danno derivante da frodi nei servizi a danaro, solo dopo il passaggio in giudicato della sentenza pronunciata dal magistrato penale.

Il Ministro: SPATARO.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali si ritarda a rilasciare il libretto di pensione ed a liquidare la buona uscita al maresciallo maggiore di artiglieria Corsano Luigi fu Giuseppe, da Lecce, già collocato a riposo in data 15 gennaio 1954 e, successivamente a tale data, già titolare della pensione n. 52330/55, decreto n. 4852.

Richiamato in servizio sotto la stessa data del 15 gennaio 1954 e successivamente ancora ricollocato a riposo, per raggiunti limiti massimi di età, in data 15 gennaio 1959, è tuttora in attesa di quanto spettantegli. (6386).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in corso di perfezionamento è stato già provveduto alla maggiorazione della pensione ordinaria fruita dal sottufficiale cui ci si riferisce.

A registrazione avvenuta dell'anzidetto decreto si farà luogo alla compilazione del progetto per la liquidazione dell'indennità di buonuscita.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

TREBBI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali sono le ragioni per cui la Publipost considera marchio pubblicitario gli stemmi comunali, nelle targhette-leggenda delle macchine affrancatrici di franchigia postale, imponendo alle aziende municipalizzate il pagamento di un canone annuo di lire 10 mila di abbonamento per la riproduzione di detti stemmi.

L'interrogante chiede se il ministro, tenuto conto delle funzioni e delle finalità delle aziende municipalizzate, nonché del fatto che gli stemmi dei comuni non possono essere considerati, in modo alcuno, riproduzioni pubblicitarie, non ritiene opportuno, così come è già

concesso alle amministrazioni statali, alle regioni, province e comuni e C.R.I. concedere, alle aziende municipalizzate, la esenzione del pagamento di tale canone di abbonamento. (5147).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti compiuti anche presso la concessionaria Publipost, non risulta esatta la notizia secondo cui tale concessionaria avrebbe di proposito stipulato commissioni pubblicitarie con aziende gestite direttamente dai comuni, cioè municipalizzate, e tanto meno, perciò, che la predetta concessionaria abbia considerato marchio pubblicitario gli stemmi comunali riprodotti nelle targhette-leggenda delle macchine affrancatrici.

La medesima Publipost ha precisato in merito di avere invitato a pagare il canone pubblicitario soltanto quelle aziende appaltatrici di servizi comunali, che usano, per le macchine affrancatrici, targhette-leggenda assoggettabili a detto canone.

Nell'eventualità, per altro improbabile, che in qualche singolo caso si fosse derogato accidentalmente e in conseguenza di involontario errore a tale criterio, la Publipost e questo Ministero provvederebbero senz'altro, a richiesta dell'utente, al rimborso dei canoni che risultassero non dovuti.

Il Ministro: SPATARO.

TREMELLONI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non intenda far studiare e proporre schemi di contabilità e di bilanci unificati nelle imprese fornitrici dei singoli pubblici servizi, così come recentemente si è fatto per il settore dell'energia elettrica, e come si usa largamente, con ottimo risultato, negli Stati Uniti. (591, *già orale*).

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge, a suo tempo predisposto da questo Ministero e presentato alla Camera dei deputati il 4 gennaio 1954, prevedeva l'obbligo di redigere il bilancio di esercizio ed il conto profitti e perdite in conformità di determinati modelli da approvarsi da questo Ministero, sia per le società elettriche sia per quelle di produzione e di distribuzione di acqua e gas. Ciò allo scopo di consentire all'amministrazione statale una vigilanza più efficace, ai fini di un utile orientamento di politica economica, e di uniformare i criteri non omogenei di formazione dei dati di bilancio.

Senonché, in sede di esame del predetto provvedimento da parte delle Commissioni riunite giustizia e industria della Camera dei deputati, e, successivamente, da parte della Commissione industria del Senato in sede deliberante, venne deciso di limitare l'obbligo della presentazione dei bilanci, secondo i modelli stabiliti, alle sole aziende elettriche, sia municipalizzate che private; e di attendere i risultati dell'adozione del bilancio-tipo per il settore elettrico prima di estenderne l'applicazione ad altri servizi.

L'obbligo del bilancio-tipo per le aziende elettriche è contenuto, come è noto, nella legge 4 marzo 1958, n. 191 (derivante appunto dal predetto disegno di legge) ed ha avuto applicazione per i bilanci chiusi al 31 dicembre 1958. I bilanci in parola stanno già pervenendo da parte delle singole aziende al Ministero dell'industria e del commercio.

Si assicura che, in armonia con l'orientamento dato dal Parlamento e sulla base delle risultanze di questa prima esperienza nel settore delle aziende elettriche, questo Ministero non mancherà di studiare la possibilità di proporre, al momento opportuno, l'estensione del medesimo obbligo ad altri pubblici servizi.

Il Ministro: COLOMBO.

TRIPODI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno l'adozione di adeguati provvedimenti atti ad ovviare all'inconveniente venutosi a creare tra i sottufficiali delle forze armate italiane a seguito del livellamento dell'indennità militare, disposto con legge-delega.

Allo stato degli atti la detta indennità spetta in pari misura ai gradi che vanno da sergente maggiore ad aiutante di battaglia. Considerato però che il sergente maggiore usufruisce dei benefici di accasermamento, calzature, vestiario, ecc. non spettanti ai marescialli, l'equiparazione dell'indennità è fittizia. Solo la maggiorazione di essa, a favore dei marescialli medesimi, può renderla reale. (5183).

RISPOSTA. — Procedendosi, con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, al generale riordinamento del trattamento economico dei dipendenti statali, si ritenne opportuno addivenire ad una semplificazione delle norme sull'indennità militare ai sottufficiali, adottando una misura unica per tutti i gradi del servizio permanente effettivo (da sergente maggiore ad aiutante di battaglia) e un'altra misura per il grado di sergente.

In relazione a ciò, e considerato che con il noto provvedimento recentemente approvato dalle Camere vengono concessi ai sottufficiali

sensibili miglioramenti di stipendio, non si ravvisa di innovare in materia di indennità militare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a loro conoscenza la grave situazione che si è venuta a creare in Francavilla Angitola (Catanzaro) a seguito degli abusi perpetrati nell'esercizio della professione ostetrica e nella gestione distributiva di premi e sovvenzioni da parte della sezione territoriale dell'« Inam » di Nicastro, da cui il comune di Francavilla dipende.

L'ostetrica condotta da diversi mesi ha informato la direzione generale dell'« Inam » che altra ostetrica libera esercente si avvale del marito impiegato presso la detta sezione « Inam » di Nicastro per fare concedere pacchi ostetrici e premi di natalità solo alle partorienti che si avvalgono della sua opera professionale e facendoli negare alle altre. Nessuna risposta quella direzione generale ha dato. E intanto gli abusi si perpetuano, con riflessi negativi nell'opinione pubblica e danni alle interessate.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intende prendere per porre fine a questo illecito stato di cose. (6224).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti presso la sede provinciale « Inam » di Catanzaro, nessun elemento è emerso per cui in Francavilla Angitola si sarebbe creata una « grave situazione ».

Circa i supposti abusi segnalati dalla ostetrica condotta di Francavilla Angitola, faccio presente che risulta pervenuto all'« Inam » un esposto del 18 febbraio 1959 con il quale si lamenta la diversità di trattamento usato nei confronti di due lavoratrici da parte della sezione territoriale « Inam » di Nicastro.

Secondo tale esposto ad una delle predette lavoratrici, che risulta assistita dalla ostetrica condotta, sarebbero state negate le prestazioni di cui alla legge 26 agosto 1950, n. 860, mentre alla seconda dette prestazioni sarebbero state concesse solo per il fatto che la lavoratrice si sarebbe avvalsa di altra ostetrica, moglie di un dipendente in servizio presso la sezione territoriale anzidetta.

In effetti, è risultato che le pratiche di maternità relative alle lavoratrici sopra menzionate sono state esaminate e definite in piena osservanza delle norme vigenti, e precisamente dell'articolo 31 del regolamento di attuazione della legge 26 agosto 1950, numero 860, secondo il quale le lavoratrici agricole, gestanti e puerpere, hanno diritto alla indennità di maternità qualora all'inizio del periodo di assenza obbligatoria dal lavoro siano comprese negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, oppure esibiscano il certificato provvisorio di iscrizione negli elenchi medesimi, rilasciato dal competente S.E.N.L.C.U.A. a norma dell'articolo 4, comma 4°, del decreto-legge luogotenenziale 9 aprile 1946, n. 212, non oltre il 15° giorno precedente l'inizio del periodo di assenza obbligatoria dal lavoro.

La lavoratrice assistita dall'ostetrica condotta — che fra l'altro non aveva nemmeno presentato il certificato medico di gravidanza — non è stata ammessa a beneficiare delle prestazioni di maternità in quanto, espletato il parto in data 10 ottobre 1958, soltanto il 20 ottobre successivo provvedeva a denunciare all'« Inam » il proprio stato di lavoratrice madre producendo il certificato provvisorio di iscrizione rilasciato dal competente ufficio con notevole ritardo rispetto ai termini tassativamente stabiliti dalla norma.

Diverso è il caso, invece, dell'altra lavoratrice, la quale ha presentato il certificato provvisorio di iscrizione in data 23 ottobre 1958, e cioè più di 15 giorni prima dell'inizio del periodo di assenza obbligatoria del lavoro che, sulla base del certificato medico di gravidanza, ha avuto inizio con il giorno 23 novembre 1958.

Da quanto sopra esposto appare evidente che nessun appunto possa essere formulato in merito alla regolarità del funzionamento della sezione territoriale « Inam » di Nicastro.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

VIDALI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le intenzioni esistenti in merito alle aziende I.R.I. di Trieste, e per sapere se rispondano a verità le voci che insistentemente vengono diffuse a Trieste in merito a queste aziende.

Per lo stabilimento I.L.V.A. di Servola, che produce acciaio, ghisa e *coke* viene prevista — in base a queste notizie, mai smentite — la riduzione di una gran parte degli impianti. Infatti nei primi mesi di quest'anno 65 operai sono stati licenziati per svecchiamento, senza integrazione C.E.C.A., ed è stato spento un forno Martin.

Attualmente si intende spegnere un secondo forno e fermare il laminatoio. Ciò comporterebbe una riduzione del personale del 50 per

cento e naturalmente non solo nei reparti interessati, ma anche negli altri, come per esempio tra gli impiegati e il personale di manutenzione. Nel caso si attuasse il drastico provvedimento, i licenziamenti interesserebbero oltre 600 lavoratori.

Al complesso C.R.D.A., la situazione si presenta nei seguenti termini.

Il cantiere San Rocco da anni non riceve commesse di costruzioni e non ha beneficiato della congiuntura cantieristica favorevole. Per periodi della durata di parecchi mesi, in questo cantiere i 600 operai vengono adibiti a lavori inutili, tagliano l'erba che cresce nell'area di proprietà dell'azienda, rimangono inattivi. In queste condizioni percepiscono il minimo di salario, non hanno cottimo, non beneficiano neppure dell'accordo stipulato in febbraio al Ministero del lavoro, strappato dopo una lunga lotta. Di tanto in tanto viene assegnata al cantiere qualche commessa di riparazione di breve durata, parecchie volte togliendola dal piano di lavoro di altre aziende I.R.I., ad esempio all'Arsenale triestino.

Il cantiere San Marco, lo stabilimento più importante del complesso triestino, si trova attualmente senza commesse per il futuro, e ciò significa che ogni mese che passa in quest'anno senza acquisirne, si avrà per il prossimo anno un mese di inattività. Nell'estate del 1959 alcuni reparti saranno senza lavoro e nell'autunno del prossimo 1960 tutto il cantiere sarà senza lavoro. Oggi si lavora ad orario normale ed alcuni operai sono già in attesa di lavoro mentre vari reparti cominciano a sentire i primi sintomi di crisi.

La fabbrica macchine Sant'Andrea ha operai in attesa di lavoro ed un intero decisivo reparto, la fonderia, che lavora quaranta ore alla settimana. Tutti gli impiegati del complesso lavorano attualmente soltanto quarantaquattro ore.

Per avere un quadro più completo della situazione dei C.R.D.A. si deve tenere presente che anche gli stabilimenti di Monfalcone si trovano in crisi.

Di fronte alla gravità di questa situazione generale delle aziende I.R.I. di Trieste, l'interrogante chiede che cosa intende fare il ministro per assicurare continuità di lavoro e sviluppo alle aziende I.R.I. di Trieste. (832).

RISPOSTA. — Per quanto attiene allo stabilimento I.L.V.A. di Servola, l'indirizzo dell'I.R.I. nel settore siderurgico — come si rileva dalla relazione programmatica prevista dall'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, recentemente presentata al Parlamento — è centrato sulla ricerca di un continuo e necessario adeguamento dei costi ai livelli internazionali da realizzare con una sempre più razionale organizzazione interna ed un costante aggiornamento degli impianti, reso maggiormente indispensabile dalla rapida evoluzione tecnica.

Nel quadro di tale programma e tenuto conto della situazione sociale della zona, l'I.R.I. nulla ha tralasciato per garantire il mantenimento dell'attività dello stabilimento. Infatti, negli ultimi anni sono state realizzate importanti opere di ammodernamento e di installazione di nuove attrezzature che hanno, fra l'altro, consentito l'incremento della capacità produttiva di ghisa da 250 a 400 tonnellate per giorno.

Tale opera verrà proseguita per poter addivenire al continuo perfezionamento di tutti gli stabilimenti industriali del gruppo Finsider. Non è anzi da escludere che — in relazione alla opportunità di realizzare una sempre maggiore specializzazione produttiva dei vari impianti — vengano assegnati a Servola nuovi compiti che ne consolidino la posizione, ai fini del mantenimento, in futuro, della sua attività.

Circa i lamentati licenziamenti, faccio presente che dopo i provvedimenti adottati nell'anno 1958 non sono state effettuate altre riduzioni di personale.

Relativamente ai C.R.D.A. informo che l'attuale congiuntura nel settore dei trasporti marittimi e, conseguentemente, in quello cantieristico ha determinato, fin dai primi mesi del 1957, un notevole contraccolpo nell'attività dei cantieri navali italiani.

Per alleviare questa situazione e per migliorare la capacità concorrenziale dei cantieri, la Finmeccanica ha impostato un programma che prevede l'impiego di massicci investimenti. Di essi una notevole aliquota (per circa 6 miliardi di lire nel quadriennio 1959-62) riguarda i C.R.D.A., e in particolare lo stabilimento di Monfalcone, di cui è in atto il completo riammodernamento.

Inoltre l'I.R.I. ha in avanzato studio anche un programma di nuove costruzioni destinate a rinnovare e potenziare le flotte delle compagnie Finmare, il che comporterà naturalmente un elevatissimo impegno finanziario, tale da poter essere affrontato con il concorso di adeguate agevolazioni.

Nella ripartizione delle nuove costruzioni previste dal predetto programma, si terrà ovviamente conto della situazione del C.R.D.A.

Un ulteriore — anche se relativamente modesto — sollievo di cantieri in oggetto potrà derivare dalla decisione, recentemente adottata dalla Finmeccanica, di affidare a Monfalcone la costruzione degli scafi dei due grandi bacini galleggianti destinati rispettivamente alla O.A.R.N. di Genova e alla S.E.B.N. di Napoli.

Comunico infine che, nell'intento di assicurare quella continuità di lavoro che a causa dell'attuale congiuntura si presenta più favorevole nel settore delle riparazioni navali che in quello delle nuove costruzioni, si è proceduto ad enucleare il cantiere San Rocco dai C.R.D.A. apportandolo all'Arsenale triestino.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

VILLA GIOVANNI ORESTE E AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali adeguate provvidenze intende adottare a favore dei contadini coltivatori diretti Torra Francesco, Carlo, Giuseppe, Luigi e Pietro, fratelli, residenti in comune di Pontestura (Alessandria) regione Vialarda, vittime di un evento calamitoso veramente eccezionale: qualche settimana fa, per cause che è difficile stabilire, la collina su cui trovasi la loro piccola proprietà è franata in massa a valle! Andarono così totalmente distrutti 4 ettari di vigneto che rappresentavano la quasi totalità della proprietà dei fratelli Torra e quindi l'unica fonte di produzione e di sostentamento dei medesimi e delle loro famiglie. In conseguenza di ciò, detto terreno ha perduto in parte ogni possibilità produttiva anche per il futuro, essendosi creato un vero e proprio burrone, mentre per la restante parte potrà essere ripristinato a coltura soltanto con notevoli lavori di assestamento e bonifica, per i quali comunque occorrerebbero mezzi tecnici e finanziari di notevole entità, di cui i fratelli Torra non dispongono in alcuna misura. (5696).

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato, si premette che il territorio del comune di Pontestura non ricade in comprensori di bonifica classificati a termini di legge, di guisa che questo Ministero non ha la possibilità di intervenire per l'esecuzione di opere atte a sistemare la frana, ancora in movimento, verificatasi nella frazione Vialarda — località « Smotta » — di detto comune e che ha interessato i terreni dei fratelli Torra.

Un intervento in tal senso potrà, se del caso, essere spiegato dall'ufficio del genio civile competente per territorio.

Quanto alle provvidenze per venire in aiuto ai predetti fratelli Torra, si comunica che questi potranno avvalersi delle vigenti provvidenze creditizie, sia, per quanto possibile, ai fini del ripristino dell'efficienza produttiva dei terreni danneggiati, sia per far fronte alle necessità di conduzione aziendale e sia, infine, per la proroga della scadenza di eventuali esposizioni in corso.

A tal fine, da parte del dipendente ispettorato agrario di Alessandria competente per territorio sarà prestata ai fratelli Torra ogni possibile assistenza, come pure, lo stesso ispettorato terrà particolarmente presenti i predetti fratelli nella concessione di tutte le provvidenze previste dalla vigente legislazione: come quelle dei contributi nell'acquisto di sementi selezionate, e della distribuzione gratuita del contingente di 10 mila quintali di grano delle scorte statali, recentemente assegnato da questo Ministero a favore dei ceti agricoli della provincia di Alessandria danneggiati dalle avversità atmosferiche e calamità naturali.

I fratelli Torra, intanto, potranno chiedere un sopraluogo da parte del locale ufficio tecnico erariale per ottenere il declassamento dei terreni franati e, conseguentemente, la revisione dell'estimo catastale, ai fini della riduzione delle imposte erariali e delle relative sovraimposte e addizionali.

Il Ministro: RUMOR.

VILLA GIOVANNI ORESTE E AUDISIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Sul fatto che a tutt'oggi nella provincia di Alessandria non si è ancora provveduto alla distribuzione gratuita di grano ai contadini colpiti da calamità atmosferiche, secondo la legge 26 dicembre 1958, n. 1121, per quanto sin dal 14 febbraio 1959 sia stato emanato il decreto ministeriale contenente le norme di applicazione; e per conoscere se intendono disporre affinché la legittima aspettativa degli interessati venga sodisfatta con la necessaria urgenza. (6443).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha recentemente assegnato al dipendente ispettorato agrario di Alessandria, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, un contingente di 10 mila quintali di grano — permutabile in farina, pasta, riso, sementi, concimi e mangimi — da distribuire gratuitamente ai ceti agricoli della provincia danneggiati dalle avversità atmosferiche.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI